Anno 107 · Numero 282 · Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) · Mercoledì 17 Dicembre 1975

IL SOGNO DI NATALE
a pagina 7

Ritorno dopo Mao

I "PENSIERI" DI FANFANI

Al senatore Fanfani la Cina (che ieri ha lanciato il suo quinto satellite artificiale) è piaciuta. Al punto da elogiare pubblicamente «la originalità della formula della mobilitazione di tutti» e la «solidale appartenenza di ognuno nella costruzione di una nuova società». Una «nuova» apertura dell'ex segretario della democrazia cristiana? (Disegno di Bruna)

Scandalo alla CEE

CHI COMPRA LA CARNE A L. 100 IL KG

Un meccanismo assurdo, permesso dalle norme della Comunità

Rispetto a due anni fa il consumo di carne bovina — a Torino e in genere in Italia — è diminuito della metà. Basta uno sguardo ai prezzi per capire le ragioni di questo calo: la bistecca è diventata un lusso che pochi possono permettersi. Sui mercati piemontesi i vitelli della coscia vivi sono venduti a 2000-2200 lire al chilo; per le «mezzene» (cioè le due metà del vitello macellato) il prezzo sale mediamente sulle 3500 lire. Il 30 per cento del vitello macellato è materiale di scarto, per cui si arriva ad una vendita al minuto che oscilla fra le 3000 lire per i tagli meno pregiati e le 6-7 mila lire al chilo per il filetto e il sottofiletto.

Eppure gli assurdi meccanismi della Cee permettono ad alcuni Paesi di acquistare carne del Mercato comune a 100 o 200 lire al chilo, e malgrado questi prezzi irrisori i venditori riescono a realizzare notevoli profitti. Lo scandalo, che ha dell'incredibile, e ricorda quello del burro che viaggiava da un Paese all'altro diminuendo di prezzo ad ogni passaggio di frontiera — è stato denunciato ieri a Bruxelles dal ministro italiano Marcora ai suoi colleghi del Consiglio agricolo della Cee. Il Paese che ha acquistato carne a 100 lire al chilo da operatori comunitari è l'Ungheria, che paradossalmente produce ed esporta bovini; la Siria e l'Egitto, Paesi non produttori, hanno pagato qualcosa di più: 200 lire al kg.

La carne esportata a Paesi terzi, è quella che si trova nelle celle frigorifere degli organismi di intervento comunitari e che la Cee vende sulle 900 lire al chilo dopo averla pagata al produttore europeo circa mille lire. Dove sta allora il vantaggio dell'operatore economico, cioè del grossista che compra dalla Cee e vende fuori del Mercato comune? Il vantaggio c'è, eccome. Vendendo a 100-200 lire quello che ha pagato 900, l'operatore ha la possibilità di acquistare fuori della Comunità un analogo quantitativo di carne da vendere poi nell'area Cee. E considerati i prezzi correnti può recuperare con abbondanti interessi la perdita secca della prima operazione.

Non è una truffa; almeno sul piano legale, dal momento che la compravendita in questione è resa possibile dal cosiddetto sistema Exim, previsto dalle norme comunitarie. E' chiaro comunque che in questo modo si riesce ad aggirare la «clausola di salvaguardia» — in vigore dal mese di giugno — che vieta ai Paesi della Cee di importare carne dai Paesi terzi. L'Italia è obbligata così ad acquistare carne bovina dalla Francia, dalla Germania, dall'Olanda e dall'Irlanda, e non può più importarla dai Paesi dell'America latina o dell'Est europeo dove costa di meno. Il che, tradotto in cifre, significa a tutt'ora una perdita di 800 miliardi.

Grazie all'Exim, intanto, 330.000 quintali di carne bovina, prelevati dai frigoriferi della Cee, sono finiti fuori della Comunità a prezzi incredibilmente bassi. E magari i consumatori italiani ritroveranno quella stessa carne in macelleria a 5 mila lire al chilo. A tutto beneficio di alcuni grossisti: a Bruxelles è stato fatto il nome di un certo Gilbert Salomon, francese, che agirebbe sul mercato italiano tramite un noto operatore di Padova.

La denuncia di Marcora, comunque, è servita a qualcosa. Il Consiglio agricolo della Cee ha deciso infatti di sospendere il sistema Exim entro la fine dell'anno. Sarà sostituito con un altro sistema o profondamente modificato. Verrebbero così attenuati gli effetti negativi della «clausola di salvaguardia». Ma l'Italia continuerà a rimetterci miliardi a getto continuo.

n. s.

L'ex amante di Buticchi a Roma

«Mi uccido» e sparisce

Ivana Ferri, protagonista di una tormentata vicenda sentimentale con l'ex presidente del Milan, ha telefonato alla madre il suo proposito di uccidersi - Perché?

Roma. Ivana Ferri, scomparsa misteriosamente

MARCO TOSATTI

Roma, 17 dicembre.

Ivana Ferri, l'affascinante ex amica di Albino Buticchi, il petroliere spezzino noto per essere stato presidente del «Milan» e protagonista di polemiche a non finire con Rivera, è scomparsa ieri sera dalla sua abitazione romana. Si teme che si sia tolta la vita.

Verso le 19 di ieri Ivana Ferri ha telefonato alla madre, Stella Ferri che abita in via Valdagno 26. Nella stessa casa vivono i tre ragazzi che Ivana ha avuto dall'ex presidente del «Milan». L'anziana signora ha alzato la cornetta ed ha sentito la voce flebile, quasi rantolante di sua figlia: Mamma voglio salutarti per l'ultima volta, perché sto per morire.

Dove sei? le ha chiesto la madre. Non faresti in tempo a trovarmi, ha replicato la voce al microfono e la comunicazione s'è interrotta. Stella Ferri ha cercato immediatamente aiuto presso parenti ed amici.

Alcuni si sono precipitati all'appartamento di via Tupini 101, all'Eur, dove, da sei mesi, Ivana Ferri abitava con il ginecologo Giovanni Murolo, ma è stato inutile: non c'era nessuno.

La vita sentimentale di Ivana Ferri è stata sempre piuttosto burrascosa, e vi si possono forse trovare le radici della sua disperata decisione. Ivana Ferri e Albino Buticchi si incontrarono quando lei aveva poco più di 17 anni. La loro relazione durò molto a lungo e ne sono nati Cristiano, che ora ha 15 anni, Fiammetta di 11 anni e Alfredo di 9 anni.

A poco a poco, però, i rapporti si guastarono. Dopo aver cercato per anni di fare in modo che Buticchi riconoscesse i tre bambini, Ivana Ferri s'è rivolta al tribunale. Fino ad ora però si è riuscita solo per Alfredo, mentre per gli altri due devono pronunciarsi i giudici di Firenze. Infine, come rivalsa, Ivana Ferri ha denunciato l'ex presidente rossonero accusandolo di averla «costretta a farsi sterilizzare».

Concluso il capitolo Buticchi, Ivana Ferri tornò a Roma, iniziò una relazione con un avvocato, e andarono a vivere in un appartamento di Viale delle Milizie. Il loro rapporto d'amore è durato fino al giugno scorso. Ivana Ferri e il suo compagno, per festeggiare una ricorrenza, invitarono molti amici nelle sale d'un grande albergo. Alla fine della festa Ivana se ne andò con un amico intimo dell'avvocato, il dott. Giovanni Murolo.

Il giorno dopo si recò a trovare il legale nel suo studio e gli disse: Tra noi tutto è finito. Vado a vivere con Giovanni. Ci amiamo. Giovanni abbandonò moglie e due figli ed affittò un appartamento lussuoso, su due piani, in via Tupini.

Anche quest'ultimo legame dev'essere stato piuttosto burrascoso e non senza qualche punto di stramberia. I due innamorati con l'assistenza tecnica di un legale loro amico hanno steso una specie di contratto, nel quale hanno fissato le modalità della loro convivenza.

Martedì scorso, però, Ivana Ferri è tornata a casa dopo avere fatto visita a sua madre ed ha trovato l'appartamento di via Tupini vuoto: anche dell'arredamento, al quale aveva contribuito in parte, con i suoi risparmi. Forse quest'ultima disavventura e le liti che probabilmente ne sono seguite, l'hanno sconvolta.

Vantava ricchezze favolose RAPITO

Invece non ha una lira per il riscatto

Roma, 17 dicembre.

Lo studente si vantava di appartenere ad una ricca famiglia. Non era vero, ma probabilmente le sue parole sono state credute da gente di pochi scrupoli. E' scomparso da due giorni ed ora qualcuno ha telefonato a casa sua chiedendo di preparare il riscatto.

Ezio Matacchioni, 20 anni, terzo corso di medicina, è uscito di casa lunedì mattina in via Acherusio a Roma. In tasca aveva un assegno di 300 mila lire, gli «alimenti» del padre alla moglie, dalla quale vive separato. Avrebbe dovuto cambiarlo in denaro contante da uno zio. Da allora nessuno l'ha più visto.

Nel pomeriggio di lunedì, però, è squillato il telefono in casa del nonno del ragazzo, che porta il suo stesso nome, Ezio, un pensionato dell'Enel settantenne. Una voce maschile ha informato che il ragazzo era stato rapito e che la famiglia doveva prepararsi a sborsare il riscatto, senza precisare però la cifra.

«Alla persona che ha telefonato — dichiara il nonno — ho detto che non siamo in grado di tirare fuori nemmeno mille lire. Io piglio 80 mila lire al mese di pensione e mi arrangio facendo lavori da elettricista. Il papà di Ezio, ingegnere, insegna in un istituto tecnico di Sabaudia, ma non ha certo uno stipendio favoloso. Tutto quello che abbiamo è questa villa, ereditata da mio padre. E' il nostro patrimonio».

La famiglia Matacchioni ha tuttavia conosciuto, dal punto di vista economico, tempi migliori. Il bisnonno possedeva infatti alcune ville al Circeo, ma aveva diviso i beni fra otto figli. Così quello che era stato un patrimonio ragguardevole si era frantumato. In epoca più recente il padre di Ezio era titolare di un'azienda a Sabaudia, ma poi gli affari sono andati male ed è stato costretto a chiudere, mettendosi quindi ad insegnare per vivere.

Ezio era molto legato alla famiglia e ne parlava spesso, esagerando anche le sue possibilità economiche. Non è escluso che gli autori del rapimento siano rimasti ingannati da quanto diceva millantando il ragazzo.

m. t.

ABORTO più libero per la donna

Roma, 17 dicembre.

L'art. 5 della legge sull'aborto è stato approvato dalla Commissione della Camera con un nuovo testo proposto da liberali e repubblicani, che prende la tesi di una maggiore autodeterminazione della donna. Hanno votato a favore oltre ai rappresentanti del pli e del pri, anche quelli comunisti; si sono astenuti i democristiani ed hanno votato contro i socialisti, i socialdemocratici e, per motivi opposti, i deputati del msi-dn.

L'emendamento del pli e del pri afferma che sarà la donna (e cioè la diretta interessata all'intervento) a dichiarare quali siano le condizioni economiche, sociali e familiari che la inducono a richiedere l'aborto e quale incidenza negativa esse possono avere sulla sua salute fisica e psichica. Non per questo la figura del medico come giudice ultimo dell'aborto viene abolita: ad esso competerà di effettuare gli accertamenti sanitari e di «certificare l'esistenza delle condizioni previste dalla legge» entro otto giorni dalla presentazione della domanda. L'articolo nuovo in pratica è frutto di un compromesso tra la vecchia tesi che vedeva nel medico fiscale il solo giudice dell'intervento e quella sostenuta soprattutto dai socialisti e dai radicali i quali affermavano che soltanto alla donna doveva spettare l'intera responsabilità della decisione.

Il nuovo testo elimina anche la figura del medico imposto: la donna potrà scegliere un sanitario di sua fiducia per avviare la pratica.

Su questo emendamento si è rotto il cosiddetto «fronte laico»: i socialisti non hanno accettato il compromesso ed hanno votato tutti contro ad eccezione dell'on. Magnani Noya che aveva lavorato con i repubblicani e i liberali per la stesura del testo.

b. f.

VENDUTA IN TUTTA ITALIA

SANREMO: vermi nella pappa dei bimbi

Sequestro ordinato dal pretore soltanto nella sua zona

Sanremo, 17 dicembre.

Una delle farine lattee maggiormente vendute in Italia ed in Francia è stata sequestrata ieri nelle farmacie di Sanremo, Ospedaletti e Ceriana, perché in un barattolo, aperto poche ore prima, una madre ha trovato alcuni vermi, vivi.

Il provvedimento è stato ordinato dal pretore dirigente di Sanremo in attesa dell'esito degli esami in corso al laboratorio di analisi dell'Ufficio d'igiene e profilassi d'Imperia. Il prodotto sotto inchiesta è il «Milfarin», uno dei tanti alimenti per bambini, preparato dalla società italo-francese «Milupa».

Il sequestro e l'inchiesta hanno avuto origine da un episodio accaduto il 3 dicembre di quest'anno ad una giovane signora di Sanremo, Vittoria Zumbo, 26 anni, madre di una bambina di 6 mesi, Anna Maria, abitante in via Senatore Marsaglia 72.

«Avevo comperato un barattolo di farina lattea — ci ha detto questa mattina la donna — alla farmacia "Toce" di corso Matuzia la sera del 2 dicembre. La avevo usato già quella sera, ma, la mattina dopo, mentre stavo preparando la pappa per la bambina ho visto molti vermi verdi nella farina. Mi sono spaventata perché l'avevo usata la sera prima e, poco dopo, sono andata a denunciare il fatto ai carabinieri».

La denuncia ha iniziato il suo corso. I carabinieri di Sanremo hanno sequestrato il barattolo portato dalla signora Zumbo e lo hanno mandato per le analisi al laboratorio d'Imperia. Contemporaneamente hanno informato dell'accaduto la pretura. Ieri, dopo tredici giorni dalla denuncia sporta dalla giovane madre, il pretore dirigente di Sanremo, dott. Russo, ha ordinato il sequestro del prodotto nelle farmacie situate nel territorio di sua competenza.

Ma questo tipo di farina lattea è venduto su tutto il territorio nazionale. «E' buono — *ha detto questa mattina una farmacista torinese* — ed è quindi di forte smercio. E' anche molto gradevole al gusto dei bimbi. Non ho mai ricevuto lamentele. Penso che le spiegazioni possibili siano soltanto due. O quel barattolo non è stato ben conservato dalla madre, ma mi pare che non sia questo il caso in quanto lo aveva aperto la sera prima, oppure proveniva da un grande stoccaggio ed era vecchio. Sono in molti a ricorrere a questa forma di acquisto per avere dalla casa produttrice il massimo dello sconto».

r. b.

METALMECCANICI

PRIMO ROUND PER IL CONTRATTO

SERVIZIO A PAGINA 2

● IL PUNTO

Vento del Vaticano

ENNIO CARETTO

A dieci anni dal Concilio Vaticano II e a dodici dalla morte di Giovanni XXIII, la Chiesa cattolica rinnega il pluralismo. Soffia sul Vaticano il vento della restaurazione o controriforma. Come nell'immediato dopoguerra, la fede viene a coincidere col voto, e la salvezza eterna col potere temporale.

La dichiarazione dei Vescovi ha completato un'involuzione in atto dal referendum sul divorzio. Ne riassumiamo le tappe più vistose: i discorsi di Paolo VI contro il «compromesso storico», quelli del cardinale Poletti contro una gestione comunista a Roma, del Cardinale Florit sui «Senza Dio».

Abbiamo già detto che il rifiuto episcopale all'aborto era inevitabile, ma che non si può approvare il tentativo di imporlo allo Stato e ai cittadini. Consideriamo logica anche l'opposizione al pci, ma respingiamo la pretesa di renderla vincolante per l'elettorato, o un partito.

Del tutto inaccettabile è l'irrigidimento contro le sinistre in genere. L'equazione marxismo-ateismo non è più valida da tempo, se non nell'Urss e negli Stati alleati. Ostinarsi a ignorarlo significa far torto alla coscienza civile del Paese, maturata assai più in fretta che non le istituzioni.

Tra la diplomazia estera del Vaticano e la sua politica in Italia esiste una frattura. Coi regimi comunisti europei, esso ha trovato un compromesso. Qui, rifiuta il dialogo anche con forze democratiche. Fuori dai confini s'è piegato alla necessità; in casa, pratica principi superati.

Senza dubbio, l'esplosione libertaria e radicale dell'aborto ha contribuito a mettere in allarme Paolo VI, i cardinali e i vescovi (non tutti). Ma sospettiamo che alla base del loro anticomunismo vi siano specialmente certi inspiegabili silenzi di Berlinguer e dell'*Unità*. Alludiamo ai numerosi eventi in Urss che toccano la sfera spirituale e intellettuale, e che tradiscono ancora una spietata repressione di qualsiasi dissenso.

A Genova congresso dei giovani comunisti

A sinistra di Berlinguer?

Genova, 17 dicembre. (g. b.) Con la relazione del segretario uscente, Renzo Imbeni, si apre oggi pomeriggio a Genova il ventesimo congresso della Federazione giovanile comunista italiana. Per quattro giorni nel padiglione «B» della Fiera del mare, 800 delegati, in rappresentanza di 134.643 iscritti alla Fgci, dibatteranno i problemi politici e organizzativi del movimento, nelle cui file, da qualche tempo, serpeggia un contrasto con la linea politica del partito comunista.

Non tutto procede, all'interno della federazione giovanile, come sarebbe nei desideri di Berlinguer e della segreteria del pci, anche se, ufficialmente, si afferma che non esistono motivi di dissidio. In realtà, il primo punto di contrasto riguarda il nome del nuovo segretario. Berlinguer vorrebbe a questa carica Massimo D'Alema, figlio del vicepresidente del gruppo parlamentare, un giovane cui sono già stati affidati incarichi di rilievo; ma la segreteria uscente della Fgci spinge perché il nuovo segretario venga scelto tra chi si è distinto per una impostazione politica diversa nei rapporti con il partito e nei rapporti con gli altri movimenti giovanili, quello studentesco e i gruppi della sinistra extra-parlamentare. Fautore di queste linee è Amos Cecchi, uno dei più attivi collaboratori del segretario uscente.

Il dibattito sulla relazione di Imbeni si svolgerà fino a sabato sera, in quattro commissioni e sarà concluso, domenica mattina, dall'intervento di Enrico Berlinguer, che precederà la replica del segretario uscente. Poi i delegati eleggeranno il nuovo Comitato centrale che, successivamente, sceglierà il nuovo segretario.

Al congresso, che sarà presieduto dall'on. Longo, presenzieranno numerose delegazioni di partiti e movimenti giovanili italiani e stranieri. Tra le altre, una delegazione spagnola e quella della gioventù comunista del Cile, guidata dalla segretaria generale, Gladys Marin.

Un contratto per un milione e 400 mila lavoratori

METALMECCANICI
Domani il primo round

ROBERTO BELLATO

Roma, 17 dicembre.

La vertenza-pilota di questa intensa stagione contrattuale prende il via domani. I segretari della Federazione metalmeccanici (un milione e 400 mila lavoratori), si incontreranno con i rappresentanti della Federmeccanica (circa ottomila aziende associate) nella sede dell'Eur. L'appuntamento è per le 10.

E' difficile che si entri subito nel vivo del negoziato. Si tratterà piuttosto di una prima presa di contatto, anche se ormai le rispettive posizioni (non certamente vicine) sono già state ribadite in più occasioni nel confronto a distanza sui giornali. D'altra parte, mancano le condizioni oggettive per poter avviare una discussione che affronti in concreto le richieste contenute nella piattaforma. A partire da lunedì nelle fabbriche cominceranno i lunghi ponti natalizi e il sindacato non avrebbe la possibilità di mantenere il contatto con i lavoratori.

I segretari della Fim non vogliono però che l'incontro di domani si limiti ad essere una pura formalità. «Chiariremo agli imprenditori quali sono le nostre posizioni — dice il segretario generale Benvenuto (Uilm). — Subito. E' necessario recuperare il tempo perduto». Aggiunge il segretario generale Bentivogli (Fim): «Consideriamo tanto la parte normativa quanto quella salariale piuttosto rigida. Non sono possibili altri sconti».

L'impressione generale è che, in questo primo incontro, non si arriverà ad una rottura formale, anche se si registrerà inevitabilmente un profondo dissenso. Innanzitutto sull'aspetto normativo della piattaforma. Il presidente della Federmeccanica, Walter Mandelli, ha ribadito di recente il suo politicos alle rivendicazioni presentate dalle organizzazioni sindacali. «La Flm mira a controllare e contrattare preventivamente ogni atto della vita aziendale — ha detto —. Non è possibile consentire ad una parte sociale, anche se importantissima come i lavoratori dell'industria, di stravolgere il corretto rapporto tra decisione e responsabilità».

In merito alle richieste salariali, l'opinione di Mandelli è che starebbero lievitare i costi di lavoro dal 25 al 30 per cento». *Sull'aspetto economico-salariale si è scatenata da tempo la guerra delle cifre. L'economista Francesco Forte ha calcolato che, pur tenendo conto delle situazioni aziendali profondamente differenziate, non si scende sotto il 20 per cento. Benvenuto ha replicato che si tratta di «forzature». «In realtà — ha detto, — il costo del contratto non supera il 15-17 per cento».*

Anche le industrie a partecipazione statale terranno un atteggiamento altrettanto rigido? La trattativa con l'Intersind (300 mila lavoratori alle dipendenze di circa 150 aziende) comincerà venerdì pomeriggio, nella stessa sede dell'associazione, all'Eur. Secondo alcune indiscrezioni sembra che vi sia «qualche apertura». Anche gli esponenti dell'Intersind, tuttavia, hanno già dichiarato che gli oneri economici della piattaforma raggiungono un livello che allo Stato non appare sostenibile.

Un'ultima notizia. Sabato si riuniranno a Milano i piccoli industriali metalmeccanici che aderiscono alla Confapi (cinquemila aziende di categoria con circa 290 mila dipendenti). Devono decidere la data d'avvio del negoziato con la Flm.

I piccoli industriali (compresi, naturalmente, quelli che sono associati alla Confindustria) guardano con preoccupazione a questo rinnovo contrattuale. «Non chiediamo privilegi», ha precisato in più occasioni il presidente nazionale della Confapi, Fabio Frugali. «Riteniamo però che le richieste di introdurre procedure di negoziazione in azienda, circa investimenti o modifiche nell'organizzazione del lavoro, non possono essere dirette ai piccoli imprenditori. Ci si deve rendere conto che non possiamo programmare in quanto altri lo fanno, ci dovrebbe fatto per noi».

Veicoli industriali confronto tra Fiat e sindacati

La situazione produttiva e le prospettive del settore veicoli industriali sono state al centro dell'incontro di stamane fra la Fiat e la Federazione lavoratori metalmeccanici all'Unione industriale.

La delegazione sindacale si è presentata al confronto con tutta una serie di perplessità: «*Nel settore veicoli industriali è in atto un processo di ristrutturazione, e a questo punto si vede chiaramente che comporterebbe sacrifici per i lavoratori* — si dice negli ambienti sindacali —. *Si tende sempre più a decentramento e specializzazione della produzione. Questo significherà il sacrificio di alcune unità produttive. Vogliamo conoscere dalla Fiat le sue intenzioni sia per i lavoratori che per i futuri piani di investimento*».

Tutto il problema veicoli industriali è posto in una nuova prospettiva dalla trattativa per rilevare gli impianti Innocenti-Leyland di Lambrate. In questo stabilimento dovrebbero essere assorbite le produzioni attuali di Suzzara (Mantova), Napoli e Materferro. «Che cosa ne sarebbe dei lavoratori di questi stabilimenti?», si chiedono alla Flm.

Più grave ancora si presenta il problema degli investimenti. La direzione Fiat aveva annunciato di voler «riequilibrare» il fatturato fra i settori auto e veicoli industriali. I rappresentanti sindacali non sono convinti sul modo in cui avviene tale «riequilibratura».

g. d. s.

I medici francesi esortano "Fatevi sterili,,

Parigi, 17 dicembre. I medici contestatori francesi hanno fondato l'associazione nazionale per lo studio della sterilizzazione volontaria. «E' l'avvio — dicono — di una battaglia liberatrice. Si tratta di liberare alla maternità e alla paternità, di porsi su posizioni più avanzate di quelle delle campagne per l'aborto, la pillola, l'eutanasia».

E' un noto ginecologo, il dottor René Palmer, che si è posto a capo del nuovo movimento. Circa cinquanta specialisti hanno aderito all'iniziativa di Palmer: tutti decisi ad esaminare il problema sotto vari aspetti e informare poi, con coscienza professionale e scientifica, il pubblico, insegnando la tecnica di quello che ormai è considerato un intervento di normale amministrazione.

Un milione di persone negli Stati Uniti si fanno sterilizzare per non avere figli. Se facciamo bene i conti vediamo che in pratica una coppia su sei accetta il sistema anticoncezionale radicale.

Da tre anni in Inghilterra la legge autorizza la sterilizzazione maschile. E' sufficiente una semplice richiesta. La libertà della sterilizzazione è stata autorizzata anche in Danimarca, sei mesi fa. In India vengono addirittura premiati, con biglietti per le riunioni sportive, gli uomini che accettano di sottoporsi alla sterilizzazione.

Del resto la sterilizzazione non necessariamente è un intervento definitivo. E' possibile infatti sottoporsi ad una «correzione» con durata temporanea, esempio: un paio d'anni. Quando l'uomo desidera tornare «produttivo» un'altra semplicissima operazione lo riporta alla sua integrità.

In Francia invece il problema è ignorato. Un medico che pratichi operazioni del genere rischia l'incriminazione per lesioni volontarie, a meno che possa giustificarle con la necessità di salvaguardare la salute del paziente.

r. s.

CHE TEMPO FARÀ

L'ufficio meteorologico del ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valide fino a mezzanotte.

Situazione: l'area di bassa pressione stabilitasi sull'Italia è in ulteriore approfondimento. Aria molto umida ed instabile affluisce dal Sud mantenendo su tutte le regioni condizioni di tempo perturbato.

Tempo previsto: su tutte le regioni cielo in prevalenza coperto con precipitazioni anche di forte intensità più estese o persistenti sull'Italia settentrionale e sulle regioni del medio versante tirrenico. Nevicate sulle Alpi e sull'Appennino settentrionale al di sopra dei 1500 metri.

Temperatura: in ulteriore aumento al Sud senza variazioni di rilievo altrove.

In Italia e all'estero

Alghero	14	21	Milano	6	9
Ancona	7	13	Napoli	9	17
Bari	10	17	Palermo	16	24
Bologna	4	6	Perugia	7	12
Bolzano	3	4	Pescara	7	10
Cagliari	16	20	Pisa	7	9
Campobasso	5	11	Potenza	3	10
Catania	13	18	Reggio Calabria	16	18
Catanzaro	11	16	Roma	15	17
Firenze	8	10	S. Maria di Leuca	12	15
Genova	8	10	Trieste	8	11
L'Aquila	2	12	Venezia	6	8
Messina	16	17	Verona	4	7

Amsterdam	—1	7
Atene	11	18
Berlino	—4	0
Bruxelles	—5	6
Copenaghen	4	7
Francoforte	—4	1
Ginevra	—3	2
Helsinki	0	3
Lisbona	2	7
Londra	—1	4
Mosca	—2	—1
Nuova York	7	16
Parigi	—2	1
Stoccolma	3	6

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Rialfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 8,6
minima	+ 6,8
media	+ 7,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1004 mb; temp. +4,6, umid. 90%. Cielo nuvoloso. Temper. massima +7,7, minima +4,9, media +6,1. Previsioni: cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con possibilità di precipitazioni.

Sciopero domani dei parastatali Le mutue chiuse

Roma, 17 dicembre.

Domani sciopero nazionale di 24 ore dei dipendenti parastatali indetto dalla federazione unitaria di categoria (Flep). Con questa astensione dal lavoro, che causerà intralci nei servizi connessi all'attività assistenziale (mutue, previdenza etc), i sindacati intendono sollecitare la ripresa delle trattative per la stipula del primo contratto nazionale di lavoro per il raggiungimento del quale lottano da circa otto anni.

A questa agitazione ne seguirà un'altra l'8 gennaio. Per quella data, infatti, la Federazione Cgil-Cisl-Uil ha proclamato uno sciopero generale di solidarietà per le vertenze del pubblico impiego (statali, parastatali ed enti locali).

Pertanto, se non avverranno fatti nuovi, l'8 gennaio le tre categorie del pubblico impiego faranno 24 ore di sciopero, mentre tutti gli altri lavoratori (servizi, industria, agricoltura) sciopereranno per un'ora. (Ansa)

Brutale delitto stanotte a Napoli

Mafioso per "sgarbo,, assassina un ragazzo

Napoli, 17 dicembre.

Un ragazzo di 15 anni, Angelo Colurcio, figlio della proprietaria d'un hotel, è stato ucciso con un colpo di pistola al cuore da un uomo che era in attesa di una camera. E' accaduto a Napoli nell'atrio dell'albergo «Florinda». L'omicida è fuggito, facendo perdere le tracce.

Dopo mezzanotte si sono presentati nell'albergo di via Milano due napoletani e tre calabresi. I napoletani hanno chiesto una camera per i loro amici al figlio del titolare dell'albergo, Salvatore Colurcio, 23 anni.

In attesa che fosse preparata la camera, il giovane ha chiesto i documenti ai tre e questi hanno risposto qualcosa in dialetto calabrese. «*Se parlate italiano vi capisco ma se continuate a parlare calabrese non vi capisco*» ha detto il Colurcio.

Uno dei tre calabresi si è «offeso» ed ha dato a Salvatore uno schiaffo. Il trambusto ha richiamato l'attenzione della madre del giovane e dei due fratelli che hanno reagito.

I due napoletani li hanno invitati a «*lasciar perdere*» perché i tre erano armati e «mafiosi». E' scoppiata una lite. Uno dei tre calabresi ha estratto la pistola sparando un colpo che ha ucciso Angelo Colurcio, 15 anni.

Poi i due napoletani e i loro tre amici calabresi sono scesi precipitosamente per le scale, fuggendo a piedi per i vicoli della zona e abbandonando la loro auto di grossa cilindrata, targata Napoli, di cui non sono riusciti, nella fretta, ad aprire le porte. r. c.

Si costituisce uno degli evasi di Arezzo

Arezzo, 17 dicembre.

Luciano Franci, uno dei tre evasi dal carcere aretino, si è costituito a tarda notte. Il Franci, come è noto, è stato arrestato circa un anno fa per gli attentati alla linea ferroviaria Firenze-Roma, per i quali è accusato anche Mario Tuti, il fascista di Empoli già condannato all'ergastolo per l'assassinio di due agenti di p.s.

Le ricerche degli altri due evasi, D'Alessandro e Fianchini, si sono estese nelle Marche in quanto è stato accennato alla possibilità che i due si siano allontanati in automobile. Il padre del D'Alessandro ha fatto un appello al figlio affinché si costituisca subito e «non commetta sciocchezze». (Ansa)

Felice D'Alessandro

GIOCO DEL LOTTO

Il 35 di Bari mantiene il primo posto in classifica con 110 settimane d'assenza; in seconda posizione rimane il 61 di Milano (103). Il suo «vertibile» 16 di Venezia è invece uscito dopo 101 assenze. Al terzo posto va così il 30 di Palermo (98 assenze). Per le combinazioni segnaliamo i terni delle Cadenze a Cagliari (27, 67, 37), delle Figure (9) a Genova (54, 63, 81) e delle Decine a Firenze (15, 12, 13). Segnaliamo coppie di Gemelli (77, 44) a Napoli e a Palermo (88, 22). I vertibili sono comparsi a Genova (63, 36). Per la seconda volta di seguito sono usciti 42 e 8 a Bari l'estrazione del 13 dicembre.

Questa è la classifica, dopo l'estrazione del 13 dicembre:

BARI: 35 (110); 37 (70); 56 (64); 52 (52).

CAGLIARI: 32 (74); 38 (72); 19 (68); 2 (66); 61 (60); 23 (56); 60 (55).

FIRENZE: 7 (61); 11 (60).

GENOVA: 3 (83); 33 (69); 40 (59); 19 (56); 56 (56); 87 (51); 8 (50).

MILANO: 61 (103); 4 (70); 38 (69); 24 (62); 42 (58).

NAPOLI: 40 (94); 79 (91); 35 (78); 88 (72); 10 (61); 55 (53).

PALERMO: 30 (98); 70 (61); 54 (53); 75 (52).

ROMA: 6 (82); 28 (75); 39 (68); 11 (67); 1 (64); 68 (56); 63 (52); 26 (50).

TORINO: 73 (87); 58 (73); 34 (70); 3 (69); 70 (59); 9 (55); 59 (50).

VENEZIA: 78 (80); 48 (61); 64 (67); 80 (60); 34 (60); 44 (51).

Ecco i maggiori ritardi nel dare l'ambo per le diverse combinazioni:

GEMELLI: Cagliari, 43; Firenze, 40; Roma, 17; Venezia, 11.

VERTIBILI: Bari, 34; Roma, 26; Napoli, 21; Milano, 14.

CADENZE: Roma, 6 (67); Milano, 6 (42); Palermo, 3 (38); Torino, 9 (37).

FIGURE: Firenze, 2 (56); Roma, 5 (53); Cagliari, 6 (36); Palermo 1 (32).

DECINE: Genova, 1.a (11); Bari, 10.na (36); Milano, 70.na (32); Napoli, 80.na (80).

ENALOTTO

Nel concorso numero 50 (colonna vincente: 1 1 1 - x 2 1 - 2 2 2 - 1 1 x) ai sette giocatori che hanno totalizzato 12 punti vanno lire 8.265.000; ai 93 «undici» spettano lire 471.000; ai «dieci» (1234) ne vanno lire 36.000. Il monte premi è stato di lire 144.637.000.

Per il concorso numero 51 del 20 dicembre 1975 proponiamo un sistema da 32 colonne (7 fisse e 5 doppie) elaborato in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle varie ruote:

BARI	1	
CAGLIARI	1	
FIRENZE	1	2
GENOVA	2	
MILANO	2	
NAPOLI	1	x
PALERMO	1	2
ROMA	1	
TORINO	2	1
VENEZIA	1	2
NAPOLI 2°	1	
ROMA 2°	1	

BORSE OGGI

Le Fiat guidano al rialzo

TORINO — La prima riunione del nuovo ciclo operativo è stata caratterizzata da un buon ritorno della domanda che ha permesso al mercato di invertire la tendenza negativa ed alla quota di iscrivere recuperi diffusi e abbastanza sensibili.

Come sempre è stata la Fiat a condurre per tutto il corso della mattinata; ad essa si sono affiancate le Viscosa, le Montedison, e molti Assicurativi. E' stato comunque soprattutto nel finale di seduta che gli scambi si sono fatti più attivi e le chiusure sono così avvenute sui massimi della giornata.

Ancora realizzate le Immobiliari Roma, che accusano ulteriori cedimenti, da oggi inoltre le quotazioni delle azioni Terni sono avvenute per titoli raggruppati. Il comparto obbligazionario continua ad essere trascurato, l'attività si mantiene molto contenuta e le variazioni sono minime. Montedison 1-1-74 473.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1420, 1425, 1425, 1444; priv.: 828, 870, 880, 885.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchia 30.000-32.000; sterlina oro nuova 31.000-33.000; marengo svizzero 31.000-35.000; sterlina carta G.B. 1480-1500; dollaro Usa 730-744; marco germanico 278-281; franco svizzero 277-281; francese 162-166; oro fino 3330-3380; argento 100-110.

LE AZIONI A TORINO

	16-12	17-12
ALIMENTARI		
Alivar	2250	2180
Eridania	1980	1990
Florio	380	380
Motta	1220	1220
Romana Zucch.	383	385
Vecchi Unica	350	342
BANCARIE		
Banco Roma	14300	14500
Comit	15700	15950
Credito It.	1945	1970
Interbanca priv.	13750	13850
Mediobanca	70000	71200
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1080	1070
Eternit	1110	1110
Eternit priv.	1290	1290
Fornaci Riunite	2290	2250
Unicem	3880	3880
CHIMICI - IDROCARB. - GOMMA		
ANIC	807	815
Italgas	600	610
Liquigas	197	203
Liquigas priv.	152	152
Mira Lanza	26215	26625
Montedison	523	528 75
Montef. Gemina	470	470
Paramatti	810	810
Pierrel	910	910
Rumianca	2331	2300
SAFFA	3550	3600
SAIAG	1510	1510
Schiapparelli	3050	3050
COMMERCIALI		
Rinascente	61	63
» priv.	62	60
Silos Genova	2180	2220
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	696	696
Beni Imm. It. priv.	390	390
Beni Stabili	3850	3800
Cond. Acqua Roma	668	668
Generale Imm.	164 75	159 50

	16-12	17-12
Imm. Agr. Vittoria	7430	7430
Invim	5800	5800
Risanamento	6150	6150
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	10900	11050
» » priv.	5700	6000
Latina	980	990
Latina priv.	845	845
Generali	42900	43300
RAS	72000	72600
S.A.I.	9400	9900
Toro Ass.	[illegible]	14150
Toro Ass. priv.	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	790	790
Autostrada To-Mi	2150	2263
Ptr. Co.	255	262
Italcable	2650	2650
N.A.I.	2700	2680
SIP	1240	1250
Torino-Nord	88	90
FINANZIARIE		
Bastogi	1245	1240
Finsider	263	268
GIM	2180	2180
IFI priv.	2250	2320
Ifil	7090	7090
Invest	2300	2360
La Centrale	6580	6850
Mittel	3050	3050
Piemonte Finanz.	4900	4900
Pirelli & C.	1415	1415
Pirelli S.p.A.	782	800
S.A.R.O.N. fin.	1580	1580
S.I.F.A.	770	797 50
S.M.E.	1013	1085
STET	1395	1395
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	615	665
Marelli & C.	491	491
Ran Electric	1345	1323
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1402	—
» priv. *	846	—
Castagnetti	1950	1930
Gilardini	3115	[illegible]

	16-12	17-12
Graziano	1570	1590
Nebiolo	90	88
Olivetti	1180	1225
» priv.	940	980
Westinghouse	2700	2700
MINERARIE METALL.		
Dalmine	375	388
Ferriera & C.	880	880
Italsider	338	393
Metalli	2220	2210
Tubo di Crema	34000	34000
Terni	9	9
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	11300	11300
» priv.	5220	5180
Cartiere Italiane	715	761
TESSILI		
Cot. Cantoni	7750	7750
Fisac	2850	2850
Borgosesia	9800	9800
Montefibre	66 50	68 50
» priv.	66	66
Viscosa	1613	1630
» priv.	980	980
DIVERSI		
Acqua pot. TO	783	783
Ciga	1270	1270
CIR	5600	5700
Pacchetti	98	93
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	84 50	84 50
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	83 75	83 75
Pirelli 5%	67 —	67 25
Med. Fingest 7%	121 —	120 —
Med. C. Erba 7%	85 75	85 25
» Viscosa 7%	111 50	111 —
Med. S. Spirito 7%	99 80	99 80
Med. Montefibre 7%	75 50	75 50
Metalli 6%	91 —	91 —
Liquigas 7% '70	84 75	84 75
» » '71	85 —	85 —
» » '72	85 —	85 —
» 7% '73	83 50	83 50
GIM 8%	90 50	90 50

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Il nuovo ciclo operativo di gennaio si è aperto con un'intonazione nettamente più confortante della vigilia. L'afflusso abbastanza considerevole di realizzi e alleggerimenti, che ieri aveva prevalso sul mercato, sembra ormai esaurito.

Stamane le vendite sono apparse molto contenute, mentre il denaro è ben presto riaffiorato riportando rapidamente i valori di primo piano su livelli più sostenuti; in pratica il mercato azionario ha annullato le flessioni della vigilia ed ha guadagnato ancora terreno come nel caso di Fiat, Sai, Toro e Ifi; ancora negativo per contro l'andamento delle Immobiliare Roma, scesa a 158-159 lire. Notevole attività al listino con chiusura sui livelli medio-massimi della giornata. Sempre trascurato il settore del reddito fisso con attività ridotta.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 13.400; Aedes 2258; Alitalia 830; Alleanza 26.810; Amiata 797; Anic 825; Assicuratr. 169.790; Bastogi 1256; B.co Roma 15 mila; Beni Stabili 3800; Binda 3100; Breda 2600; Brioschi 34.890; Burgo 11 mila 95; Caffaro 288; Cantoni 7750; Carlo Erba or. 2508; Carlo Erba pr. 1370; Cascami 4289.

Ciga 1230; Cogo 1115; Comit 16.080; Comp. Milano or. 11.010; Comp. Milano pr. 6000; Comp. Toro or. 14.300; Comp. Toro pr. 6000; Cond. Acqua 672; Credit. 1964; Cucirini 4630; Dalmine 389; De Ferrari 1535; Donnelli 1155; E. Marelli 496; Eridania 2015; Eternit 1095; Falk or. 6200; Falk pr. 3999; Fiat or. 1449.

Finmare 158; Finsider 267; Fisac 2850; Fond. incendio 6900; Fond. Vita 24.400; Generalfin 1235; Generali 43.040; Gim 2185; Ginori 200; Ifi pr. 2361; Ifil 7310; Imm. Roma 158; Iniziativa 3890; Interbanca 13.850; Invest 2351; Italcable 2628; Italcementi 21.200.

Italgas 605; Italsider 349,50; La Centrale 6810; Lanerossi 880; Lepetit or. 13.050; Lepetit pr. 13.400; Linificio 575; Liquigas 200,62; Magneti M. 649; Magona 1675; Marzotto 1150; Mediobanca 71.000; Metalli 2235; Mira Lanza 26.330; Mittel 3080; Mondadori pr. 1450; Montefibre or. 67; Montefibre pr. 66,87; Motta 1275.

Nebiolo 89; Nord Milano 1570; Olcese 51; Olivetti or. 1230; Olivetti pr. 990; Pacchetti 00,12; Pertusola 3140; Pierrel 920; Pirelli e C. 1435; Pirelli SpA 801; Pozzi or. 1070; Ras 72.950; Rinascente or. 83,87; Rinascente privil. 83; Risanamento 6065; Rumianca 2315.

Saffa 5818; Sai 10.000; Sarom 1500; Silos 2300; Sip 1250; Sme 1075; Stampati 4340; Standa 5235; Stet 1390; Tecnomasio 184; Tilane 526; Trafilerie 790; Un. Manifat. 20.090; Viscosa or. 1620; Viscosa pr. 980.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 31.000-34 mila; sterlina oro nuovo 31 mila 500-34.500; marengo 33 mila 500-36.500; sterlina unitaria 1450-1550; dollaro carta 725-745; franco svizzero 274-283; franco francese 162-173; oro fino 2900-3100; argento 85.250-89.250.

A GENOVA

L'inizio del nuovo mese borsistico, che è anche l'inizio del nuovo anno borsistico, è avvenuto su basi leggermente migliori, con scambi discreti. Le Terni, che da oggi sono raggruppate, hanno accusato una flessione del 35,30%.

Centrale 5950; Generali 43.050; Ras 73.100; Meridionali 1260; Nai 2745; Viscosa ordinarie 1630; Viscosa privilegiate 990; Finsider 266; Italsider 395,50; Fiat ordinarie 1444,50; Fiat privilegiate 885; Sip 1250; Montedison 527,25.

REDDITO FISSO A TORINO

	16-12	17-12
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	97 50	97 50
Redimibile 5½%	100 20	100 20
Ricostruz. 3½%	92 40	92 40
» 5%	96 15	97 —
Pr. R. 5% Trieste	93 70	93 70
Rif. Fond. 5%	94 50	94 50
Pr. R. 5% Tr. '54	92 80	92 80
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	84 50	84 50
» » '68	84 30	84 40
» » '69	82 —	82 —
» 6% '70	85 —	85 —
» » '71	86 —	86 —
» » '72	85 —	85 —
B.T.N. 5% '77	96 90	96 90
» '78	92 10	92 30
» 5½% '79	91 20	91 20
» » '80	86 60	86 60
» » '82	83 60	83 60
B.T.P. 7% '78	96 30	96 25
» 7% '79	98 80	98 65
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	79 70	78 70
» '65 II	80 20	80 20
» '66 I	78 —	77 80
» '66 II	77 50	76 30
» '67	75 20	75 —
» '68 I	74 90	74 30
» '68 II	74 50	74 35
» '69 I	74 80	74 60
» '69 II	74 50	74 30
» 7% '70	85 80	86 20
» '71	83 40	85 40
» '72 I	82 60	83 60
» '72 II	77 30	77 30
» '73	77 15	77 30
» '74 Ind.	102 —	102 —
» 10% '75	—	—
» Europa 6%	92 60	92 60
IRI 6% '64	85 —	84 70
» '65	82 20	82 20
» Alfa 7% '70	79 —	79 —
Salep 5½% '65	67 50	67 50
» '67	67 50	67 50
Autostrade 6% '68 I	74 20	74 90
» '68 II	75 50	75 30
» '69	74 10	74 10
» 7% '71	82 60	82 60
» '72	81 20	81 40
» '73	79 80	79 30
OO.PP. 3%	66 —	65 80
» 5½%	66 90	66 90
» 6%	68 60	68 45
» 7%	73 70	73 65
» '74 6%	—	—
» '75 8%	—	—
» I.BI. 7% 1°	78 30	78 —
» » 2°	77 90	78 20
» » 3°	77 80	78 —
» » 4°	77 20	77 20
» » 5°	77 50	77 50
» » 6°	77 25	77 25
» » 7°	77 20	77 20
» » 8°	77 50	77 —
» 9% 9°	88 40	88 80
» Anas 6% '66	69 30	68 50

	16-12	17-12
OO.PP.Anas 7% '72	73 80	73 80
» Aut. 6% 1°	69 —	69 —
» » 7% 1°	74 20	74 60
» » » 2°	73 80	75 60
FF.SS. 6% '65 I	78 40	78 [illegible]
» '65 II	77 80	77 70
» '66 I	78 80	78 80
» '66 II	76 —	76 80
» '67	75 40	75 40
» '68 I	74 60	74 60
» '69 II	79 80	79 80
» '70	74 25	74 25
» 7% '71	79 —	79 —
» '72 I	78 80	78 80
» '72 II	78 20	78 30
A.F.E. 6% '67	74 40	74 40
» '68	75 40	75 20
» '69	74 —	74 —
» 7% '70	78 —	78 —
» '71	82 80	82 80
» '72 I	82 10	82 10
» '73	82 60	82 60
» 8% '74	—	—
» 9% '75	—	—
P.Verde 6% Sp. 1°	80 40	80 40
» » » 2°	76 —	76 —
» » » 3°	77 30	77 30
» » » 4°	76 50	76 50
» » » 5°	76 80	76 80
» » » 6°	74 30	74 30
» » » 7°	73 60	73 60
» » » 8°	73 60	73 60
» 7% I	79 80	79 20
» » II	77 30	78 —
Iclp's unif. 5½%	85 —	85 —
» » 6%	75 35	75 80
» » 7% 1°	78 —	78 —
» » » 2°	76 50	76 50
» » » 3°	76 30	76 30
» » » 4°	76 70	76 70
» » » 5A	76 80	76 80
» » » 6A	76 30	76 30
IMI 7% XXVIII	80 30	80 30
» » XXIX	80 40	80 40
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	83 50	83 30
» » XXXII	87 80	88 —
» » XXXIII	80 20	80 20
» » XXXIII sp.	93 10	93 20
» » XXXIV	78 80	78 80
» » XXXV	82 80	82 80
» » XXXVIII	78 —	78 —
» » XXXIX	78 70	77 20
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	78 70	78 70
» XLII 8%	—	—
» XLIII 8%	88 30	88 50
» XLIV 8%	98 80	98 80
» XLV 8%	—	—
» s.s. '64 I.V.	87 30	87 50
Enl Sud 6% '54 9°	94 —	94 —
Fiat 5½% '60	89 —	89 50
Olivetti 7% '58	93 —	93 —

	16-12	17-12
Olivet. 5½% '59	94 30	94 30
» 5½% '62 1°	84 00	84 30
» 5½% '62 2°	86 50	86 —
It. Gas 5½% '61	82 10	82 10
Rumianca 5½% '60	94 50	94 50
» » '62	86 50	86 50
Viberti 7% '58 I	92 —	92 —
» » » II	93 —	93 —
Farmera 7% '58	103 —	103 —
RIV 5½%	71 70	71 70
Lancia 5½% '60	92 20	92 50
» » '62	85 50	86 —
Fergat 8%	85 —	85 —
Torino-Savona 5½	88 —	88 50
Tr.G.B.Bern. 5½	85 70	85 70
Cart. It. 5½ '62	42 —	42 —
Invim. 6% '64 9°	92 —	92 —
» » 10°	92 25	92 25
» » '65 11°	88 —	88 —
» » '66 12°	88 20	88 20
» » '67 13°	83 —	83 —
» » 14°	83 10	83 10
» » '68 15°	81 —	81 35
» » '69 16°	81 50	81 50
» 7% '70 17°	83 50	83 50
» » '71 18°	80 50	80 50
» » 19°	80 50	80 50
» » 20°	80 40	80 40
» » 21°	80 50	80 50
» 8% 22°	—	—
Torino 6% '52	83 50	83 30
» Asm 5½ '60	75 —	75 —
» » '62	75 —	75 —
S. Paolo 5%	84 50	84 50
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	84 50	84 50
C.I.S. 7% '70	84 50	84 50
» '71 1°	105 —	105 —
» » 2°	79 80	79 80
» '72	78 50	78 50
» '73	78 50	78 50
C.F.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (S)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	84 —	84 —
Imm. Roma 6%		
IRI Stet 7%	85 30	85 30
Rumianca 6%	129 90	130 —
Pirelli S.p.A. 5%	88 80	87 —
Med. Fingest 7%	120 50	119 —
Med. C. Erba 7%	84 80	84 60
» Viscosa 7%	111 —	110 50
Med. Sip 7%	83 50	83 50
» S. Spirito 7%	99 30	99 50
» Montefibre 7%	75 —	75 —
Metalli 6%	90 50	90 50
Liquigas 7½% '70	84 30	84 50
» » '71	84 80	84 80
» 7½% '72	84 50	84 50
» 7% '73	85 —	81 —
GIM 8%	90 —	90 —

TINA LATTANZI «doppiò» Greta Garbo, Rita Hayworth, Greer Garson e altre celebri dive americane ✶ Ora sulla scena a TORINO

LA VOCE DELLE STELLE

La «divina» Greta Garbo e la «languida» Greer Garson: due miti del passato

Di una donna non si dovrebbe dire. Ma di un'artista? Di una attrice, Tina Lattanzi ad esempio, si può dire che è la più anziana attrice teatrale, o «una delle più anziane, in attività di servizio? «Sono dell'altro secolo» confessa. E con civetteria: «Scriva che ho 200 anni». Entrò in teatro nel 1933, lavorò coi maggiori capocomici, fece doppiaggio cinematografico per vent'anni, dal 1933 agli Anni Cinquanta. Fu la «voce» fissa di quattro star, una era la Garson. Ricordate la «Signora Miniver»? La voce era della Lattanzi, che torna in scena in questi giorni, al Teatro Nuovo, nel «Bel-Ami» di Codignola. Nel ruolo della madre di Guy de Maupassant.

ELVIO RONZA

La prima scena dell'incontro è da grande attrice. Dico: la sua figura, signora, bella, eppure lei è nata...

Si alza, la voce squillante e sofferta, le mani che svolazzano nell'aria: «*Questi specchi, romperli tutti, frantumarli... perché io sto bene, non ho acciacchi, ma le rughe ci sono, gli anni ci sono...*». Poi di colpo s'interrompe, si siede, composta, impassibile; sorride.

Ricorda in fretta il passato, la sua splendida giovinezza.

«*Abbandonai il tetto coniugale che avevo già due figli, e non per un amante. Per il teatro. Senza aver frequentato accademie, niente. Dicevano che fossi una bella donna*». Ride. «*Innamorata della vita, ah, se amo la vita!*».

Negli Anni Trenta lascia il teatro, per fermarsi a Roma; c'è un nuovo amore che durerà un'esistenza. Poi, perso l'uomo, apre una boutique «*e mi rovino, così torno in scena, anche perché ho le mani bucate, mi piace giocare, e dunque il teatro mi serve per gli spiccioli*». Pare divertirsi a confondere le idee, insinuare ipotesi di scelte contraddittorie, il teatro, il doppiaggio, intanto una cinquantina di film («*solo il primo da protagonista nel 1931, poi ho interpretato tutte le nobildonne del cinema italiano, una intera galleria, c'è da arrossire a pensarci*»); un vuoto lunghissimo, un ritorno in palcoscenico, 10 anni fa.

Le dispiace se ci fermiamo al doppiaggio?

«*Come al solito. Ma se non l'ho mai amato... semplicemente un lavoro. E vuole parlare di un lavoro?*». Una pausa. Con trasporto: «*Quelle sale buie, che orrore, bruciare tanti anni lì dentro*».

E' stata la voce della Garbo, della Crawford, della Hayworth, della Garson. Le ha stimate?

«*Era il mio harem. La Garson e la Garbo le ho apprezzate, erano brave. La Garbo: certo una magnifica attrice... voce gutturale, un disastro rifarla. La Garson: così facile da doppiare*».

E la Hayworth?

«*A quei tempi un particolare sgradevole. In cambio era fotogenica, molto sexy. Mi trascinava soprattutto il viso, mi caricava di passione. La sua voce, invece, che pena*».

Le ha invidiate? O niente, burocrazia professionale?

«*Non invidio nessuno. Amo la mia vita, quella degli altri non mi riguarda*».

Le sue star oggi avrebbero successo?

«*Forse no, i giovani hanno altri gusti... l'erotismo... ma queste Antonelli, queste Muti, chi sono? Le vedo una volta e non ci torno più. Non fanno storia*».

Le ha mai incontrate le sue stelle?

«*No. La Garson una volta mi mandò un biglietto, per complimentarsi. Le aveva parlato di me Rossano Brazzi ad Hollywood. Tutto qui. Pochino*».

Si impara qualcosa a doppiare una diva?

«*Alla Garbo mi avvicinavo con umiltà. Però il mestiere è così faticoso, esprimere con la voce quello che loro interpretano con l'intera persona. Una carriera senza rimpianti. Il doppiaggio è la risorsa del milite ignoto. Non ho simpatizzato né con il doppiaggio né con il cinema*».

Non si rammarica di nulla, se capisco. E mi delude. Che cosa ha amato, perciò?

«*L'Amore con l'A maiuscola. E la mia allegria. Mi amerei di più se avessi vent'anni*».

Almeno c'è da qualche parte l'uomo assolutamente adorabile? Per lei, s'intende.

«*Certo, Peter O'Toole. Anche per i miei 200 anni*».

Allegra e sincera. Senza paure?

«*No no. Ho paura della morte. Fossi più giovane vorrei essere ibernata, che avventura, assistere al futuro. Verranno dagli altri pianeti, si incontreranno con gli uomini. E io non ci sarò. Peccato*».

Rita Hayworth nel momento d'oro della sua carriera

A 500 ANNI DALLA MORTE

Abbiamo dimenticato Paolo Uccello

Il grande pittore offuscato dalle celebrazioni di Michelangelo - Rigore geometrico

ANGELO DRAGONE

Troppo presi dai problemi del presente, con una degradante mercificazione artistica di cui sfugge ormai ogni controllo, a mala pena s'è trovata un po' d'attenzione per ricordare Michelangelo nel quinto centenario della nascita, dimenticando però Paolo Uccello, morto a Firenze, settantottenne, il 10 dicembre di quello stesso 1475.

Paolo di Dono (com'era chiamato) era nato nel 1397 a Pratovecchio, nel Casentino, ma s'era formato giovanissimo a Firenze, dove fin dal 1407 compare fra i garzoni del Ghiberti e, cinque anni dopo, tra i giovani che l'aiutavano a "rinettare" la prima porta del Battistero. Si può dunque dire ch'egli fu spettatore, se non partecipe, della rivoluzione artistica che investì la civiltà fiorentina del suo tempo. Né fu un caso se, immatricolato come artista nel 1415, e chiamato nel '24 a far parte della Compagnia di S. Luca, l'anno dopo — fatto testamento — si recava a Venezia per lavorare come mosaicista nella basilica di S. Marco. Si muove quindi nell'ambito d'una tradizione tardo-gotica che poteva ancora rispondere alle esigenze d'uno spirito, come il suo, portato a trasfigurare il dato naturale in un'immagine fiabesca, irreale, quasi trascurando la lezione del Brunelleschi e di Masaccio (già morto al suo ritorno a Firenze) per inseguire, attraverso il descrittivismo prospettico del Ghiberti, una sua tutta astrattezza.

Alle sue fantastiche costruzioni, Paolo Uccello sembra giungere infatti attraverso un esasperato rigore geometrico. E' tuttavia squisitamente sua l'inventiva che nel 1436 lo porta a dipingere a fresco il celebre Monumento a Giovanni Acuto (Firenze, Santa Maria del Fiore) realizzando in pittura «valori» propri della scultura; con in più, si poteva notare, la suggestione di un artificio che imponeva allo spettatore il proprio punto di vista. Indifferenti alla verosimiglianza, i colori stessi rientrano allora nel gioco fantasioso con cui i volumi si bilanciano entro ben delineati contorni, nel momento in cui rendevano le stesure cromatiche simili a tarsie preziose, facendo magari — come lamenta il Vasari, — «i campi azzurri, le città di color rosso»; proprio perché per lui i colori non qualificano tanto le cose, quanto gli elementi prospettici, l'idea stessa dello spazio.

Spiacque, tutto questo, ai contemporanei di Paolo. Ed ancora sembrava serbare l'eco dei loro giudizi il Vasari che nelle sue «Vite» scriveva: «Egli si affaticò e perse tempo nelle cose di prospettivo; le quali, ancor che siano ingegnose e belle, chi le segue troppo fuor di misura getta il tempo dietro al tempo, affatica la natura, e l'ingegno empie di difficultà, e bene spesso di fertile e facile lo fa tornar sterile e difficile, e se ne cava... la maniera secca e piena di profili... E non è dubbio che chi con gli studi troppo terribili violenta la natura, se bene da un canto egli assottiglia l'ingegno, tutto quel che fa non par mai fatto con quella facilità e grazia che naturalmente fanno coloro che... mettono i colpi a' luoghi loro, fuggendo certe sottilità che più spesso recano addosso all'opere un non so che di stento, di secco, di difficile e cattiva maniera».

Pur presupponendo un carattere scientifico, l'opera di Paolo Uccello, dalle Storie della genesi (nel chiostro di S. Maria Novella) al S. Giorgio e il drago (di recente acquisito dalla National Gallery di Londra), dai tre episodi della celebre Battaglia di San Romano (divisi tra Firenze, Parigi e Londra), alla predella urbinate della Profanazione dell'Ostia consacrata, non soltanto ricostruisce il fatto storico secondo l'ideata struttura dello spazio, ma lo fa rivivere nella sua più profonda sostanza immaginifica. Così che sarà ancora l'ironia a tingere di rosso e di verde le forme dei cavalli che irrompono al galoppo nelle sue Battaglie: tra un gioco di guerrieri e di lance, di archi rivolti verso il cielo e di lucide strutture collinari, anch'esse proiettate in piano dove la luce si fonde col colore. Quella stupenda ansia metafisica (che aveva pur trovato il suo emblema nella geometrizzante forma del "mazzocchio") non si sarebbe, tuttavia, esaurita in lui, trovando nella visione rinascimentale di Piero della Francesca una dimensione squisitamente universale; più profonda e solenne di quella di Paolo Uccello, nella imperturbabile quiete in cui vive l'umanità di Piero, ma nutrita della sua stessa «dolce prospettiva».

STASERA ALLA TV / TRENT'ANNI FA GLI ITALIANI NELLA GUERRA D'AFRICA

«Maledetta la Marmarica e il deserto senza fin»

GIUSEPPE MAYDA

Di guardia alla candida torre-ossario che raccoglie i resti di 4600 soldati e marinai italiani e alla lunga fila di lapidi con i nomi dei caduti (*«Sergente maggiore Biagioli Carlo», «Soldato Bigi Pietro», «Soldato Biselli Celeste», «Soldato Boero Giuseppe»...*) c'è ancora adesso il carro armato dell'allora capitano Costanzo Preve, comandante del dodicesimo battaglione carri della divisione «Littorio». Di qui il deserto si alza verso una piccola e tozza altura, dominata dai resti del fortino di quota 33 che segna la posizione da cui, il 10 luglio 1942, spararono per l'ultima volta i cannoni italiani.

A poca distanza sorge il cimitero di guerra inglese con le tombe allineate fra «bougainvillee», rose e pilastri, e migliaia di lapidi che recano una terribile scritta: «*A soldier of the 1939-1945 war - Known unto God*», «*lo conosce Iddio*». E, sulla collina vicina, c'è il terzo cimitero, quello tedesco, una fortezza di granito che custodisce nel buio delle sue cripte 4200 salme.

Siamo ad El Alamein, paesino del litorale egiziano che vide — durante la seconda guerra mondiale — la battaglia decisiva fra inglesi da una parte e italo-tedeschi dall'altra, per il controllo dell'Africa Settentrionale. Ad El Alamein è tornato, oggi, Enzo Biagi a ricostruirvi per la televisione, nel programma che va in onda stasera alle 20,40 sul «nazionale» («Trent'anni dopo... Io ricordo»; quarta puntata «Guerra nel deserto») le fasi di quella dura, sanguinosissima lotta sia attraverso le immagini dirette dai luoghi della battaglia, sia con una serie di eccezionali testimonianze, come quelle del figlio di Rommel, Manfred, attualmente sindaco di Stoccarda, e del generale tedesco Westphal.

Trentatré anni fa, su queste desolate distese di sabbia (cantavano i nostri soldati una canzone proibita: «*Maledetta la Marmarica / e il deserto senza fine...*») si fronteggiavano due eserciti e due strateghi geniali, Montgomery, comandante dell'Ottava Armata britannica, e Rommel, capo dell'«Afrika Korps». Gli inglesi avevano sette divisioni, più tre divisioni corazzate di riserva, con un totale di 220.476 uomini, 1348 carri armati, 450 autoblindo, 930 pezzi di artiglieria e 1200 aerei da caccia e da bombardamento. Rommel disponeva di quattro divisioni tedesche ed otto italiane (di cui, nel complesso, quattro corazzate) con 108.000 soldati (53.000 erano italiani), 497 carri armati, qualche decina di autoblindo, 571 pezzi di artiglieria e 700 aerei, dei quali 160 della Luftwaffe.

La sproporzione delle forze in campo era evidente, aggravata dalla mancanza di rifornimenti perché nel porto di Tobruk non si potevano scaricare più di 600 tonnellate di materiali al giorno e perché tutti i trasporti marittimi che puntavano sulla Libia venivano implacabilmente silurati dagli inglesi; il 5 agosto 1942 fu affondata la «Monviso», il 7 il piroscafo tedesco «Wachtfels», il 13 l'«Ogaden», il 16 il «Leriol», il 18 la «Rosolino Pilo» e il «Perseo», il 27 l'«Istria», il «Paolina» e la «Manfredo Campeiro». Le forze italo-tedesche, inoltre, potevano contare — alla vigilia dell'attacco inglese — soltanto su munizioni per tre giorni di fuoco.

«*Per me* — scrisse sconsolato Rommel nel diario — *è tramontata l'ultima occasione di raggiungere Suez*». E suo figlio Manfred testimonia oggi ad Enzo Biagi: «*Fino a metà del 1942 mio padre credette alla possibilità di una vittoria. Allora riteneva che, arrivando al Canale, e avendo come possibilità di rientro il Mediterraneo, le flotte inglesi avrebbero dovuto andarsene e che, dal Sud, si sarebbe potuto rafforzare la pressione militare sull'Unione Sovietica*».

L'offensiva inglese ad El Alamein fu scatenata il 23 ottobre, periodo di luna piena. Alle 20,40 di quella sera i duemila cannoni di Montgomery aprirono il fuoco contemporaneamente e, protette da quel diluvio di ferro, quattro divisioni britanniche di fanteria passarono all'attacco fra i campi minati delle alture di Tel el-Eisa e sui crinali di Miteiriya, tenuti da cinque battaglioni italiani e sei tedeschi. Rommel, che si trovava a Vienna in licenza di convalescenza, accorse l'indomani in aereo: il suo vice, generale Stumme, sorpreso in prima linea da un attacco di «Spitfire», era morto di infarto.

La situazione appariva gravissima e lo sfondamento si delineava inarrestabile: moltissimi carri della 15ª divisione corazzata tedesca erano stati distrutti, le riserve di carburante erano quasi finite. Tuttavia la «Folgore», con un tremendo sacrificio di vite e di mezzi, aveva bloccato la puntata inglese. Montgomery, respinto in quel settore, tentò allora il colpo di forza la notte del 1° novembre nello schieramento settentrionale e qui, per contenerlo, si sacrificarono i gruppi corazzati dell'«Ariete» e del «Nizza Cavalleria» e la divisione corazzata «Trieste».

La lotta venne decisa l'indomani, giorno dei morti, da una battaglia forse senza precedenti fra carri armati. La Raf aveva infatti già conquistato il dominio del cielo e Montgomery poté far avanzare dalle riserve altri 800 carri armati, mentre quelli dei suoi avversari erano ridotti a soli 210, di cui 90 tedeschi. Rommel decise di ritirarsi sulla linea di Fuka e pretese dal comando italiano (che si dichiarò contrario) 1500 automezzi per far arretrare con la massima velocità possibile le divisioni «Bologna» e «Brescia», la brigata paracadutisti «Ramcke» e il X Corpo d'Armata. «*Se la vittoria fosse dipesa dalla volontà dei soldati e dei loro comandanti* — disse in seguito Rommel — *noi avremmo travolto quelle posizioni. Ma le nostre fonti di approvvigionamento si inaridirono a causa dell'inerzia e della disorganizzazione del sistema logistico che avevamo alle spalle in Europa*».

Con grande senso storico il programma televisivo di Biagi ha appuntato l'obbiettivo sulla battaglia di El Alamein. Al di là del ricordo cui sono legati tanti italiani essa rappresenta — nelle vicende della seconda guerra mondiale — il segno fatale che «*la corrente sta cambiando direzione*»: negli stessi giorni della battaglia, infatti, la morsa sovietica si chiudeva su Stalingrado, intrappolandovi l'armata di Paulus e distruggendo il corpo di spedizione italiano; una settimana più tardi gli Alleati sbarcavano nell'Africa francese e cominciava l'assalto diretto all'impero militare nazista.

Una "provinciale,, nel consesso degli squadroni

IL CESENA, DAL "LISCIO,, AL BALLETTO CLASSICO

FULVIO CINTI

Il presidente del Cesena non riesce a spiegarsi tanto stupore. Che cosa c'è di strano nei risultati che sta ottenendo la sua squadra? «Mi meraviglierei semmai non li avesse conseguiti». *Non le sembra di peccare di presunzione?* «Nient'affatto: chi semina bene, se non interviene la tempesta, deve raccogliere bene. E noi siamo stati dei buoni seminatori».

Manuzzi esporta frutta a tonnellate, ha un'azienda solida, un giro d'affari di alcuni miliardi all'anno. Pochi e fidati i collaboratori, scelti con attenzione nell'ambito familiare, molti gli amici. Quando si impossessò del pacchetto di maggioranza del Cesena Calcio (sono) costretto dagli amici», *precisò un giorno) trasferì nella società gli stessi concetti e i medesimi metodi di conduzione della sua azienda di frutta.*

«All'inizio commisi qualche errore ingenuo, ma adesso...». *Adesso, dicono nell'ambiente del calcio, lei è così abile ed astuto che riesce a mettere in difficoltà persino Boniperti.* «Via, non esageriamo, lui è molto più furbo di me. Semmai è la mia squadra che dà dei dispiaceri alla sua». *Ma lei, in origine, non era tifoso della Juventus? Non prova un po' di rimorso quando i suoi ragazzi la strapazzano? A Torino qualcuno non ha ancora digerito quel «tre a tre».* «Non abbiamo sottratto nulla, anzi meritavamo qualcosina di più. Il Cesena è una formica previdente: mette in serbo in inverno quei punti che gli consentiranno di sopravvivere in Serie A un'altra stagione».

Una formica con molto appetito, presidente: ha undici punti, almeno altri quattro, ad andar proprio male, ne racimola prima della fine del girone d'andata e se nel ritorno raddoppia, altro che salva! «Ai miei allenatori ho sempre detto: prima di tutto salviamoci, poi fate un po' quello che volete!»

Tre anni in serie A, tre allenatori, non uno sbagliato. Lei ha molto intuito. Oppure è fortuna? «Forse sono stato ben consigliato. Mi dicevano: vai a vedere il tizio. Io andavo, gli parlavo e capivo subito se faceva al caso del Cesena. Come ho sempre parlato chiaro al momento dell'assunzione». *Eppure, dopo un anno di permanenza, tanto Radice quanto Bersellini se ne sono andati.* «Un allenatore è un professionista libero di scegliere la propria strada. Al Cesena hanno entrambi lavorato bene, se poi hanno preso il volo non è colpa mia. Sono assai lieto che Radice abbia fatto carriera e Bersellini abbia tentato un'altra esperienza». *Ma il distacco da Bersellini, si dice, non è avvenuto nello stesso clima d'amicizia.*

Manuzzi non risponde, ma chiede: «Che ne dite della scelta di Marchioro?» *Ottima, a quanto pare. Qualcuno sostiene che sia il miglior tecnico della nuova generazione: intelligente, preparato, senza complessi.* «Mi fa piacere. Anche a lui ho fatto lo stesso discorso: lei ha la mia fiducia, ha libertà d'azione. Lavori bene, ma soprattutto non mi faccia retrocedere». *Fiducia ben riposta, signor Manuzzi. Che effetto le fa vedere il Cesena lassù in alto, nella classifica, e sentire la gente che parla di «rivelazione», di «quarta grande del campionato»?* «Nessuno, se anche sogno ad occhi aperti resto con i piedi a terra. Il calcio è strambo e il campionato è ancora lungo: quei punti serviranno per sfamarci nei giorni magri».

Non le sembra d'essere un poco pessimista? «Sono romagnolo. Romantico sognatore, ballerino di liscio, generoso e gentile, come si usa descrivere i romagnoli, però sono realista. Che commerciante sarei se non facessi bene i conti?» *E' press'appoco l'immagine del Passatore, generoso gentile ma bandito.* «Un po' banditi, alla maniera buona s'intende, bisogna esserlo oggigiorno, soprattutto nel calcio, dove nessuno regala nulla e quei pochi che riesci a conquistare te li fanno sudare. Siamo e resteremo sempre una squadra di provincia, alla quale i sogni dorati sono vietati».

Eppure intorno a lei qualcuno già parla di Coppa Uefa, rilancia il progetto di uno stadio dei centomila, e magari si propone in futuro un grosso colpo di mano. Pippo Marchioro, ad esempio, dice schiettamente che il Cesena è ormai una squadra senza tabù, nessun traguardo le è vietato. «Guardi che lui asseconda i desideri dei tifosi per conservare alla squadra questa carica agonistica. Io lo lascio fare, se questo fa bene ai ragazzi. Se andremo in Coppa Uefa ne sarò lieto: la Coppa vuol dire soldi, e il mio maggiore problema è di far quadrare i bilanci della società. Quanto allo stadio dei centomila, per adesso resti pure nei progetti di coloro che li hanno tracciati. La Fiorita avrebbe bisogno di qualche posto in più e chissà, che non si cerchi di ricavarlo».

Presidente, lei ha qualche complesso? «No, in questo momento nessuno. Poi, c'è il nostro Pippo Marchioro che adotta il training-autogeno, e se ne avessi bisogno non esiterei a sottopormi al trattamento». *Ridacchia e chiude il telefono.*

Marchioro «allenator cortese» psicanalizza anche il Passatore (disegno di Bruna)

ACQUI

Rimane Nattino

Acqui, 17 dicembre.

(g. p.) Risolta la crisi dirigenziale dell'Acqui Unione Sportiva. Al termine di un consiglio direttivo, conclusosi a tarda notte, il presidente Barberis ha ritirato le dimissioni ed altrettanto hanno fatto i vicepresidenti ed il direttore sportivo.

Come è noto, venerdì scorso tredici consiglieri su venti avevano chiesto l'esonero del trainer Nattino a seguito delle deludenti prestazioni dell'Acqui particolarmente a Cuneo, Canelli e Novi Ligure dove la squadra, in vantaggio per due a uno a venti minuti dal fischio di chiusura, era stata raggiunta e battuta.

La comunicazione era stata data all'allenatore subito dopo l'incontro casalingo con l'Imperia conclusosi sull'uno a uno. Nattino aveva ricevuto manifestazioni di simpatia dai giocatori, alcuni dei quali come Chiarenda, avevano manifestato proposito di non più giocare se non fosse tornato l'allenatore. In particolare i giocatori sostenevano di essere gli unici responsabili dello scarso periodo di forma della squadra.

Ieri sera in consiglio direttivo, c'è stata una lunghissima discussione. I consiglieri che avevano portato l'attacco contro il trainer chiedendone l'allontanamento, non hanno evidentemente avuto il tempo né di sostituire l'allenatore né di trovare un altro presidente, pertanto tutto è rientrato nei ranghi e Barberis ha confermato alla stampa che sarà richiamato in panchina Nattino mentre saranno probabilmente multati quei giocatori che si sono lasciati andare a dichiarazioni poco opportune.

TORINO sotto pressione

E' VIETATO RILASSARSI

I granata affronteranno il Como con la stessa grinta riservata al Milan ed a tutti gli altri big

Pulici pensa già al Como

FABIO VERGNANO

Dicono al Filadelfia che il campionato per il Torino comincia domenica col Como. La frase, pronunciata da un tifoso, potrà sembrare banale e scontata, ma non priva di senso. Domenica a San Siro, esaurito il primo naturale momento di gioia, Pulici ha subito richiamato i compagni all'ordine: «Ragazzi attenti — ha detto il cannoniere — pensiamo fin d'ora al Como».

Già, il Como. La squadra di Cancian, arriva a Torino ferita dalla sconfitta casalinga con la Fiorentina, decisa a imitare gli exploits dell'Ascoli (pareggio a Napoli) e del Perugia (pareggio a Bologna), convinta di poter sbarrare la strada al Torino, in una partita che si preannuncia affatto agevole, sia per motivi tecnici che per ovvie implicazioni psicologiche. I rischi maggiori, infatti, le «grandi» del campionato, li corrono proprio con le «piccole», le provinciali, che ormai lottano alla pari con chiunque.

L'ammonimento di Pulici non cadrà però nel vuoto. I giocatori sono ben convinti che è inutile vincere col Milan, per sciupare tutto col Como. Prendendo in prestito un titolo da una fortunata commedia di Eduardo De Filippo si potrebbe dire: «Gli esami non finiscono mai». Radice sorride ma la pensa così: l'esame «grandi» lo abbiamo superato bene, mi pare, quello «provinciali» ci è già costato un pareggio ad Ascoli ed uno a Genova. Ora arriva il Como, quindi fino ad un secondo prima di entrare in campo predicherò la massima attenzione. In questo momento il nostro primo avversario è il Como ed a quello e solo a quello dobbiamo pensare.

Radice lo dice, i giocatori lo confermano. I due goleador di San Siro, Graziani e Zaccarelli prima di tutti. Ormai dopo che da sfortunati i due si sono trasformati in goleador (Graziani nel derby, Zaccarelli a San Siro), una storta, una botta, un crampo, viene preso come un segno ben augurante; chi si infortuna in allenamento segnerà alla domenica. Graziani fa gli scongiuri e guarda avanti: «Pulici domenica ci ha dato subito la sveglia, ma non era necessario. Quest'anno siamo più seri, più maturi, affrontiamo ogni avversario come se fosse sempre la finale di Coppa dei Campioni. Siamo forti e consapevoli di esserlo, l'unico pericolo a cui potremmo andare incontro, è proprio quello di sottovalutare l'avversario e perdere punti preziosi. Lo scherzetto dell'Ascoli al Napoli parla chiaro».

Zaccarelli ribadisce le impressioni del compagno ed aggiunge: «Ogni provinciale che va in trasferta fa le barricate, le parole di bel gioco della vigilia sono una cosa, ma poi noi sul campo ci accorgiamo che ben pochi le mettono in atto: prima non perdere e poi si vedrà. Ho una mia esperienza personale in proposito: quando ero a Verona ogni trasferta impegnativa era un'avventura, un punto, ed era subito festa grande».

Sala senior aggiunge altro: «Come se non bastasse, il Como è reduce da una sconfitta interna e sarà inviperito. Non vorrei che fossimo noi a subirne le conseguenze. Quindi proibito rilassarsi e concentrazione massima». E Pecci si intromette: «E' bello vincere col Milan, ma anche solo un pareggio col Como rovinerebbe tutto».

Parlare coi granata, in questi giorni, equivale ad ascoltare un disco rotto che ripete noiosamente la stessa cantilena. «Il Como è forte, ma dobbiamo batterlo, il Como è forte ma dobbiamo batterlo, batterlo, batterlo...».

Perché s'impongono gli allenatori "nouvelle vague,,

Il "collettivo,, trionfa il calcio si aggiorna

MASSIMO DELLA PERGOLA

Sosta vietata. Non ci si può fermare e, nel proseguire la corsa, non riusciamo ad analizzare i motivi e le origini dei mutamenti calcistici che pur sono in atto da qualche tempo e che provocheranno ulteriori cambiamenti. Ci si aggrappa frettolosamente alla parola «crisi», per rendere comprensibile il declassamento di alcune squadre e per spiegare, in pari tempo, la crescente tendenza delle «provinciali» a trattare da pari a pari le più illustri loro antagoniste. In realtà l'involuzione degli uni e l'evoluzione degli altri affondano le loro radici nel terreno di tutti i mutamenti d'attualità. Il calcio di oggi non è quello di ieri, che già differiva da quello antecedente e che sarà diverso da quello di domani, anche se le regole risultano immutabili e se il gioco continuerà ad essere, con mutate tattiche e con differenziato metodo, sempre simile a se stesso in fatto di durata, d'intervallo e di ricerca di gol decisivi.

Ma quali sono le diversità più appariscenti che gli allenatori, dopo essere stati a loro volta giocatori, rilevano senza esitazione? Abbiamo sottoposto la domanda a due allenatori. L'uno, Gustavo Giagnoni, è stato messo temporaneamente in fuori gioco, e l'altro, Giuseppe Chiappella, è alle prese con certi problemi che ha ereditato senza «beneficio d'inventario».

Dice Giagnoni: «I cambiamenti che indubbiamente si sono verificati costituiscono la conseguenza dei nostri tempi. Se il mondo sta cambiando, anche il calcio, che è composto di uomini, subisce una graduale trasformazione. L'allenatore, per esempio, agisce in maniera già diversa da quella di coloro che l'hanno preceduto e che pur hanno insegnato a noi tante cose. Io, per esempio, conservo la più grande stima e un senso di riconoscenza per Edmondo Fabbri, ma può darsi che già abbia adottato qualche cosa di diverso da tutto quanto lui mi ha magistralmente insegnato. Si è verificato un generale cambiamento di mentalità e del modo di trattare i giocatori. Oggi siamo più "vicini" agli atleti, cerchiamo di capirli e d'occuparci dei loro problemi.

— Come è avvenuto questo mutamento?

«I cambiamenti di questo tipo non avvengono di colpo e improvvisamente. Diciamo che tutte le generazioni calcistiche formano gli anelli di un'unica catena. Esiste un rapporto di continuità nello stesso verificarsi della diversità. Il giocatore, in passato, era considerato, da chi l'osservava dall'esterno, un individuo strano e diverso dagli altri. Eppure si trattava di un professionista dello sport identico a quello d'oggi. In un mondo che offre maggiori difficoltà e tensioni a tutti, quel distacco è scomparso. Gli stessi atleti capiscono meglio le vicende esterne e sono diventati molto più previdenti dei loro pur apprezzabili predecessori.

Da Giagnoni a Chiappella il passo è breve. Chiappella dice: «Sì, c'è una differenza tra ieri e oggi. La vita, allora, era più tranquilla di quella d'oggi. C'era una minor dispersione di forze psichiche nel fare i professionisti. Si pensava al calcio in maniera quasi esclusiva. Oggi tutti sono immersi nei problemi generali e particolari, divenuti più intensi e forse più grandi di noi e del dovuto. Gli stessi giocatori hanno un'altra attività professionale che accentua il logorio dovuto alle responsabilità acquisite. L'atleta di oggi ha più preoccupazioni di quello di ieri. D'altra parte si sono intensificati i contatti tra giocatori e allenatori. I miei allenatori, quand'ero giocatore, erano più calmi e tranquilli di quelli attuali, nel senso che avevano minori preoccupazioni. Si trattava in generale, di persone equilibrate, di valida esperienza e di autorevole ascendente, e messi in condizione di lavorare con calma e forse con un certo distacco. Ora la vita dell'allenatore è assillante, perché molte cose sono cambiate per tutti».

— Si è verificato anche un livellamento dei valori.

«Sì, perché una volta le squadre "provinciali" non ricorrevano al rafforzamento dei loro ranghi in concorrenza con le altre. Anzi, la loro sorte economica era fatalmente quella di cedere i giocatori in ascesa alle società in grado di spendere e quella di sostituirli con atleti delle divisioni inferiori. Attualmente tutte le società, incluse le "provinciali", ricorrono agli acquisti estivi di giocatori già affermati e incrementano così l'esperienza delle loro squadre. Il campionato fattosi più equilibrato, diventa difficilissimo per tutti e la stessa ricerca del risultato positivo si è fatta molto più assillante di prima».

— L'equilibrio può essere dovuto ad un livellamento tendente al ribasso.

«Non dimentichiamo che, in passato, oltre ad alcuni grandi solisti nazionali, potevamo usufruire dell'apporto degli stranieri. La Fiorentina, che era una buona squadra, divenne ai miei tempi fortissima non appena riuscì ad avere Julinho e Montuori. Gli assi facevano scuola. Pensiamo a Schiaffino, a Sivori, ai tanti altri stranieri inclusi nelle nostre formazioni. Ma anche all'estero, allora, gli atleti di classe erano ben più numerosi di quelli attuali. A noi farebbero ben comodo i giocatori stranieri, ma forse non ce ne sono più tanti in giro, d'effettivo valore, di grande classe e disponibili. Il problema non è poi così semplice come potrebbe sembrare a prima vista. Ma la diversità più rilevante tra le molte che separano il passato dal presente è, secondo me, che ieri ci si divertiva tutti più di oggi: giocatori, allenatori, dirigenti e spettatori. Lo scopo principale era il gioco. Oggi prevale nettamente la ricerca del risultato che è anche fonte di ansia e preoccupazione».

E' così, anche se la sosta che consente un ottimo di riflessione, risulta sempre vietata.

Gustavo Giagnoni, un allenatore delle nuove frontiere

CUNEO

Pinacci se ne va

Cuneo, 17 dicembre.

L'allenatore del Cuneo Mario Pinacci, ha dato ieri pomeriggio le dimissioni dalla conduzione tecnica della squadra. I dirigenti della società si sono riuniti e dopo una lunga discussione, hanno respinto le dimissioni del tecnico.

Pinacci però le ha nuovamente ribadite e quindi la società non ha potuto far altro che accoglierle, concedendo a Pinacci un certo periodo di riposo. La squadra, che milita nel campionato di serie D, è stata momentaneamente affidata al trainer in seconda Marino Serra.

Cesena: dopo tre anni in Serie A

La società è come un'azienda

RINO ROSSI

Cesena, 17 dicembre.

La fontana posta nella piazza principale di Cesena che già una volta invece dell'acqua versò vino bianco e nero per un intero giorno in segno augurale alla squadra romagnola appena promossa nella massima serie, è già pronta, tutta lustrata dai tifosi locali che vorrebbero ripetere l'impresa non tanto di una nuova promozione (del resto impossibile) bensì per il pimpante cammino che la squadra ha fatto in soli due anni di permanenza nella massima serie.

C'è anche chi non si lascia troppo trascinare dall'allegria generale; ripete a se stesso ed agli altri che tutto ciò potrà anche non durare in eterno, ma non riesce certo con questo a rattristare l'animo già acceso dei tifosi. E' come un bel sogno che i romagnoli tutti vorrebbero continuare a vivere e proprio per questo giudicano il tutto euforicamente, soprattutto perché i romagnoli di euforia ne hanno da vendere e tutte le scuse sono buone. Comunque questo particolare stato di grazia della squadra bianconera, ottimamente guidata da Marchioro, è qualcosa di costruito pietra su pietra da 35 anni a questa parte, quindi con solide basi e difficile da far crollare.

Il Cesena infatti è stato fondato nell'aprile del 1940 ed il primo presidente (tuttora presidente onorario) fu il conte Alberto Rognoni. La squadra da allora ha avuto soltanto due presidenti: il conte Rognoni appunto, e l'attuale presidente Dino Manuzzi. Molte sono le squadre che per tanti anni hanno lo stesso presidente ma a Cesena le cose vanno poste diversamente che da altre parti. Del resto il Cesena è l'unica compagine di una località non capoluogo di provincia che partecipi al massimo campionato e sicuramente, se andiamo a vedere, il bilancio del sodalizio dovrebbe essere nettamente in attivo. Manuzzi del resto è un uomo abituato a guardare al sodo e a non lasciarsi incantare dalle chiacchiere. Non per nulla nella sua vita si è dato da fare diventando una personalità: partendo da barbiere in un borgo rurale nelle vicinanze di Cesena per passare poi al commercio della frutta fino ad installare un vero e proprio impero che ora ha lasciato in mano ai figli.

Quando parla di sé egli tiene a sottolineare di essere un «presidente professionista» ovvero che l'attività di presidente di squadra di calcio non è affiancata da altri impegni o altri incarichi. Per questo l'A.C. Cesena è guidata in modo aziendale dove tutto deve quadrare e dove quadra sul serio. Manuzzi si è circondato di parenti ed amici che formano il consiglio della società ed in questo clan «manuzziano» le cose filano a dovere.

La vera Juventus è quella di domenica scorsa

BONIPERTI è tranquillo l'Inter ha chiarito tutto

Giampiero Boniperti, il valore del silenzio

BEPPE BRACCO

Dicono che non parla, che è arduo strappargli una dichiarazione qualsiasi, che arriva al campo di allenamento soltanto in circostanze eccezionali per incontrare i giocatori, che raramente prende posizione pubblica. Svolge la sua attività di presidente della Juventus con discrezione estrema e tale da mettere in imbarazzo chiunque desideri incontrarlo. Questo, almeno, è quanto si dice di lui. Poi, quando lo si avvicina, ci si rende conto che si tratta di un mucchio di luoghi comuni e che tutta questa ritrosia deriva esclusivamente da una antica, sottile, riservatezza prettamente piemontese.

Giampiero Boniperti, infatti, dice con franchezza tutto quello che gli sembra opportuno o necessario, quando è il momento. Non ha parlato dopo il derby, con un senso della misura che avrebbe meritato maggior considerazione, non vorrebbe neppure parlare adesso che il momento «delicato» della Juventus è passato. «Condensa, condensa...» raccomanda. Ed in realtà, diventa difficile contraddirlo, perché le sue idee sul calcio in generale e sulla Juventus in particolare sono talmente nitide e sicure che si potrebbero risolvere in uno spazio ristretto, anche se estremamente interessante.

— Questa Juventus è nuovamente lanciata. La vittoria ottenuta contro l'Inter ha risolto parecchi problemi...

«E' stata una partita importante, certo. Noi venivamo da due partite nelle quali avevamo conquistato soltanto un punto su quattro. Mi si consentirà di affermare che non è una media da Juventus». Indubbiamente, i bianconeri — ed in particolare negli ultimi anni — non hanno l'abitudine ad un comportamento di questo tipo, ma il contraccolpo psicologico del derby poteva anche giocare un brutto scherzo. Cosa, però, che tutti avevano già escluso alla vigilia della partita contro l'Inter, certi com'erano che «la squadra ha sempre reagito molto bene dopo una sconfitta». E sull'argomento c'è ancora una precisazione tutt'altro che marginale del presidente: «Abbiamo pareggiato in casa contro il Cesena, abbiamo perso il derby contro il Torino. Indubbiamente, non si tratta di risultati positivi, ma guardiamo al dopo. Il Cesena viaggia in una posizione di classifica eccellente. Il Torino è andato addirittura a vincere a Milano dopo ventun anni. Segno che i nostri avversari ci sapevano fare. Ci sono squadre che vanno bene, ottengono un buon risultato e lo confermano nella domenica successiva. Così hanno fatto Cesena e Torino».

La Juventus che ha battuto l'Inter, in base a questa interessante teoria, dovrebbe quindi confermarsi domenica ad Ascoli. Le circostanze saranno indubbiamente diverse, i bianconeri troveranno il solito, scontatissimo campo «di fuoco», ma certe situazioni nel nostro affannato calendario calcistico, vanno messe serenamente in programma. Insomma, anche la blasonatissima Juventus dovrà impegnarsi a fondo.

«Indubbiamente, sarà difficile — dice Boniperti — la trasferta è indubbiamente impegnativa, anche il Torino ha trovato duro ad Ascoli. Tra l'altro, i giocatori di Riccomini saranno caricatissimi dopo il pareggio ottenuto a Napoli. Il morale è molto importante, no?». Certo, bisognerà vedere se basterà contro quello altrettanto alto dei bianconeri dopo la vittoria contro l'Inter.

Una vittoria nettamente positiva sotto tutti gli aspetti, escluso forse quello dell'incasso, abbastanza in calare rispetto alle previsioni. Ma sembra sia un fatto che interessa un po' tutte le società — come ci informa una statistica globale — e che potrebbe anche diventare preoccupante. «Quando gli incassi diminuiscono è sempre preoccupante — conclude l'amministratore Boniperti — ma penso che occorra soprattutto ricercare le cause. A mio parere, c'è un certo calo delle milanesi che fanno pendere negativamente la bilancia. Il Torino ed il Napoli, sul piano degli incassi, faranno certamente qualcosa di più ma non copriranno certo quello che faceva Milano in altri tempi. Questa, a mio parere, è la causa principale del calo globale degli spettatori. Inoltre, il momento è delicato, allo stadio il teppismo spesso dilaga: chi ha un ragazzo giovane, una moglie, una persona anziana, ha qualche perplessità a mandarla allo stadio, con il rischio che si prenda una martellata in testa».

Un presidente con le idee chiare, con una fiducia totale nella sua squadra — anche se non gli sembra sempre il caso di renderla pubblica — che andrà ad Ascoli con la sicurezza di vedere una grossa Juve. Ma che si guarda bene dal dirlo.

I problemi delle "milanesi"

RIVERA CERCASI

I nerazzurri invece tenteranno l'immediato riscatto col Napoli

Rivera oggi prova con i giovani under 23

Milano, 17 dicembre.

Rivera gioca oggi 45 minuti contro il Brescia, per il torneo Under 23. E' il collaudo decisivo in vista del probabile rientro in squadra previsto per domenica a Firenze. Il Milan ha certamente bisogno di Rivera, almeno un Rivera in buono stato. Alla squadra rossonera vista con il Torino manca la fantasia. Soltanto il Gianni «nazionale» può dargliela a patto però, che le sue condizioni psicofisiche siano accettabili.

Il Rivera delle scorse domeniche ha purtroppo balbettato. Si è poi dovuto fermare per una sciatalgia. Smarrita la squadra Trapattoni e Rocco corrono ora ai ripari, vogliono che il Milan reagisca. Contro la Fiorentina comunque, l'impegno è a dir poco arduo. Bisogna superare l'ostacolo se non si vuole andare incontro ad una crisi sicura.

Bisaglia ha detto chiaramente che la situazione va chiarita una volta per tutte. Rivera, Rocco e Trapattoni per il momento non hanno risposto alle critiche del giocatore. A Firenze per la prima volta in questa stagione si dovrebbe vedere un Milan tipo con Rivera a centrocampo e Chiarugi-Calloni di punta.

L'Inter da parte sua naviga in acque altrettanto agitate. Le due sconfitte consecutive nel derby e con la Juve, hanno lasciato il segno. Chiappella è sfiduciato, a Torino si è vista un'Inter bruttissima ed «anarchica». E domenica arriva il Napoli. Saranno dolori se i nerazzurri ripeteranno la scandalosa prova fornita contro i campioni d'Italia.

Il Napoli ormai detta condizioni in campo, non verrà certo per pareggiare, punta alla vittoria per non perdere il treno con la Juventus. L'impresa che attende Mazzola e compagni è a dir poco ardua. Chiappella dovrà fare ancora a meno di tre titolari: Vieri e Pavone infortunati e Fedele squalificato; il tecnico interista finirà per confermare la formazione di Torino con la sola eventuale variante di Gabrielli al posto di Bini.

Cambierà la musica? Fraizzoli se lo augura. In caso contrario è pronto a stringere i cordoni della borsa. Si parla di un sensibile ribasso dei premi. Se Libera e Boninsegna non si svegliano e suon di gol per i nerazzurri si preannuncia un brutto fine anno.

d. m.

Lo spiega il Coni in un libro

Perché il nostro sport non è ancora "azzurro,,

NOSTRO SERVIZIO

Milano, 17 dicembre.

E' stato presentato stamane, presso il Circolo della stampa di Milano, il «Libro Azzurro dello Sport». Artemio Franchi, Beppe Croce, Mario Pescante hanno illustrato il significato dell'iniziativa mettendo in luce i punti più importanti della pubblicazione, i suoi obiettivi primari ed i motivi che hanno portato alla sua stesura. Il volume realizzato dal Coni si può dividere praticamente in due parti principali: dopo l'introduzione di Onesti, si passa ad una veloce, ma significativa panoramica sul mondo dello sport internazionale. Si tratta di una carrellata sulle caratteristiche peculiari dell'ambiente sportivo occidentale ed orientale, con accenni alle iniziative di Stato realizzatesi negli Stati Uniti di America, in Unione Sovietica, in Germania, in Ungheria, in Cecoslovacchia e negli altri Paesi che sono in prima linea sulla scena internazionale. Naturalmente da queste premesse si passa ad un'analisi critica della situazione italiana mettendo in risalto tutto quanto non è stato fatto, sempre per iniziativa statale.

La seconda parte della pubblicazione poggia sull'elemento di «responsabilizzazione». Si indicano cioè i canali attraverso i quali dovrebbero agire le autorità competenti per la ristrutturazione sportiva nazionale. Le Regioni innanzitutto devono prendere coscienza di questa nuova necessità sociale ed in collaborazione con lo Stato iniziare un tipo di politica che porti alla trasformazione di tutto l'ambiente agonistico.

Al riguardo il Coni illustra una serie numerosa di leggi e di normative attraverso le quali si potrebbero e si dovrebbero reperire fondi e strutture per realizzare queste iniziative. Senza dubbio è questa la parte più importante e significativa del libro. Il tentativo di responsabilizzare gli enti locali, le Regioni ed in seconda istanza lo Stato va concretizzato in tempi brevi. La pubblicazione del Coni tratta inoltre gli avvenimenti di maggiore risalto che hanno caratterizzato la stagione agonistica italiana degli ultimi anni.

d. m.

BERRETTI — La Novese, per il torneo Berretti, disputerà sabato ad Acqui il recupero dell'incontro sospeso il 2 dicembre per nebbia.

Ciclismo

Al lavoro i ragazzi di Cuneo

Cuneo, 17 dicembre.

(w. g.) «Sauna», nuoto e atletica: le prime razioni della preparazione per la Ciclistica Cuneo scattano con programmi ben definiti. Successivamente, a Limonetto, si passerà all'ossigenazione e in gennaio, probabilmente a Bordighera, toccherà alla bicicletta. Una «routine» completa, dunque, destinata a dare all'équipe le basi indispensabili per un debutto positivo.

La squadra annovera attualmente questi corridori: Lanzafame, Moretti, Branchi, Bizzia, Dalle, Combio, Giuliano e Rocchia; si aggiungerà presto anche l'australiano Spokes, mentre sono in corso trattative per ingaggiare Arturo Pecchielan e avere la riconferma di Vincenzo Caviglia. Il presidente della società, cav. Agostino Bonetto, ha fatto ai giornalisti alcune anticipazioni sull'attività.

«Parteciperemo — ha detto — al giro di Sardegna e di Puglia con "puntate" all'estero, probabilmente in Spagna e Svizzera. Il 10 febbraio, esordio sulla Costa Azzurra, quindi circuito di Viareggio e trofeo Laigueglia sono i primi appuntamenti della stagione 1976 tra i professionisti. In Italia parteciperemo ancora a tutte le "classiche" in linea».

Il c.t. Nino Defilippis e il d.s. Giampaolo Cucchietti seguono da vicino le vicende di questo stadio preliminare. Per il debutto, insomma, si punta a partire con il ritmo giusto.

NOVI — La società Atletica Novese ha tenuto l'assemblea generale dei soci: è stato eletto il consiglio direttivo per il biennio 1975-'77. Presidente è stato confermato Attilio Ginocco.

TROFEO LANCIA — Questa sera al C.S. Lancia (piazza Robilant 16, ore 20,30) primo turno dei trentaduesimi del torneo bocciofilo a quadrette con questi incontri: Granaglia-Minola, Sulni-Chiotto, Dalloimo-Camino e Pasti-Minuto.

AD UN TORINESE IL TITOLO IRIDATO DI BOWLING

Strike mondiale di Monti *(molti onori, ma pochi dollari)*

Renzo Monti, 35 anni, sposato, con due figli (Eleonora e Dario), di origine veneta, vive a Milano dov'è titolare di un laboratorio di elettrodomestici. E' arrivato al bowling solo sette anni fa e quasi per caso: in compagnia di amici ha disputato alcune partite e da allora, anche per tenersi in allenamento, gioca da quattro a cinque incontri al giorno. E' «mancino», fatto piuttosto raro per un bowler. Nel 1970 entra in nazionale (dove vanta 10 presenze); nel '72 passa alla Carpano di Torino e per questa società ha realizzato il più alto numero di vittorie nazionali e internazionali (12) culminate quindici giorni fa nel titolo mondiale di singolo.

GUIDO TOLAZZI

Abbronzato, elegantissimo nella divisa del G. S. Carpano (giacca rossa, pantaloni neri, camicia bianca con cravatta blu), un largo sorriso sulle labbra e una gioia che sprizza da tutte le parti: così si presenta ai giornalisti, accompagnato dalla graziosa consorte signora Aurelia, il neocampione del mondo di bowling, Renzo Monti. Ha motivo d'essere soddisfatto per il suo strepitoso successo, il primo ottenuto da un italiano alla «World Cup», conseguito a Manila con avversari i «mostri» nord e sudamericani, i veri professionisti di questo sport.

— Aveva speranze di riuscire a tanto?

«Ero partito dall'Italia col proposito di piazzarmi tra i primi sedici (44 erano le nazioni in gara), un risultato già più che soddisfacente; poi, col passare delle qualificazioni, mi sono accorto che stavo andando veramente bene. Nella giornata conclusiva ero "concentrato" al massimo (ho perso qualcosa come 3 kg nella sola finalissima col venezuelano Carlos Lardral), convinto che dovevo assolutamente farcela ed eccomi qui con il più ambito trofeo».

— Quali reazioni ha determinato a Manila il suo successo?

«Tutti i miei avversari sono stati ammiratissimi della prova da me sostenuta e m'hanno rivolto elogi che m'hanno riempito di gioia; televisione, radio, giornalisti m'hanno letteralmente "rapito" e per parecchie ore, nonostante fossi stravolto per l'enorme sforzo psico-fisico sostenuto (in totale 55 partite in quattro giorni) ho dovuto assoggettarmi. Pensi che esiste addirittura una clausola per i vincitori della World Cup che li obbliga a rimanere a disposizione degli organizzatori per 48 ore dopo la conclusione del torneo. Lo stesso presidente Marcos ha effettuato la premiazione. Un'esperienza indimenticabile».

— Guadagna bene col bowling?

«In Italia non esiste professionismo, mentre nei soli Stati Uniti ci sono 8 milioni di tesserati e 60 milioni di praticanti: un professionista americano arriva anche a guadagnare 120.000 dollari l'anno. Noi della Carpano possiamo considerarci dei privilegiati in quanto la società ci ha dato la possibilità di farci una grossa esperienza nei veri tornei internazionali. Il guadagno (e tenga presente che noi siamo un gruppo di giocatori che possono lasciare l'attività lavorativa per andare a giocare in quanto siamo tutti indipendenti) si riduce a girare il mondo tornando a casa eventualmente con qualche coppa o trofeo. Le speranze del bowling italiano (che conta su circa 3000 tesserati) sono legate alla possibilità che tanti altri sponsors come la Carpano fiancheggino le società permettendo così di valorizzare i nostri bravi giocatori, che, pur essendo esclusivamente dilettanti ed autodidatti, non sono per nulla inferiori ai "grandi" d'oltre oceano».

— Un giudizio sui suoi compagni di squadra.

«Indubbiamente, se sono arrivato a tanto, posso dire grazie a tutti i miei compagni: dal manager Jean Terchio, al capitano Sorba e ai veri Carravieri, Invrea, Callegan, Lionello, Bertone, Cicchelli e fratelli Ricchioni».

— Quali i suoi programmi futuri?

«Vado in Venezuela per un torneo di "singolo" a carattere mondiale insieme con Sorba e spero di ripetermi, ma la prova che più mi sta a cuore è quella che avrà luogo l'anno prossimo al Madison Square Garden di New York dove dovrò difendere la World Cup e dove spero che un altro della Carpano rappresenti l'Italia».

Arrivano a centinaia i "vostri sogni di Natale,,

UNA CLASSE VOLERÀ DA TORINO A PISA

Manca una settimana a Natale. La maggior parte di noi ha già pensato ai regali da fare o sta sognando i regali che riceverà. Ma c'è molta gente per la quale i sogni restano tali: la povertà li opprime, il prossimo si dimentica di loro, si sentono e sono realmente abbandonati. Qualcuno, è la cosa più terribile, non ha neppure più la forza di sognare e si chiude in sé. Altri, che pur avrebbero molte necessità, scrivono a noi, non per sé, per altri che non osano scrivere.

Tutte le lettere vengono aperte, esaminate, le richieste vengono passate a chi forse può soddisfarle, pubblichiamo quelle che trovano spazio. Molti «sogni» vengono così esauditi da nostri lettori di cui non sapremo mai i nomi o che non vogliono essere nominati.

Purtroppo molte, moltissime richieste non troverà chi le evada, e saranno quindi causa di delusione per coloro che ce le hanno inviate. A questi chiediamo scusa, preghiamo di credere che facciamo tutto quanto è in nostro potere, potremmo realizzare i nostri sogni sono colmi di lettere. E quindi, raccomandiamo ai lettori più generosi di non lasciare passare questi sette giorni che mancano a Natale senza compiere un atto di bontà: aprite le lettere, leggete... offerte di qualsiasi genere e di qualsiasi entità: serviranno ad asciugare una lacrima, a far sorridere un bimbo.

Molte bimbe sognano solo una bambola e sovente non riescono ad averla

Ecco per esempio un vero atto di bontà: una donna, che cerca un lavoro ad ore ed ha un bimbo, ci aveva supplicato: «*Vorrei soltanto ritirare la mia fede, impegnata al Monte di pietà*». Una signora gentile è andata a trovarla per portarle un'offerta: servirà a riscaldare quel pegno d'amore.

Il caso della povera vecchietta di via Cuneo che può scaldarsi, con la stufa a carbone, «*soltanto un giorno alla settimana*», ha destato commozione: offerte di carbone le sono subito arrivate, anche da parte della ditta Combica e di un avvocato che desidera restare anonimo. Il suo Natale sarà perlomeno un Natale al caldo.

Altrettanto diciamo per il caso del quindicenne di piazza Emanuele Filiberto che va a prendere, per sé e per la famiglia, «*la minestra al Cottolengo, se no moriamo di fame*». Molti hanno chiesto l'indirizzo, che abbiamo comunicato, per portare al ragazzo qualche aiuto.

I piccoli pattinatori

Passiamo adesso ad un campo più lieto. Una bella notizia per i ragazzi pattinatori, che non potevano più usare la pista di corso Tazzoli. Grazie al pronto interessamento dell'assessore allo Sport, dott. Gabriele Salerno, dopo le lettere da noi pubblicate, è stato disposto da parte del Comune un congruo stanziamento «*a favore della Federazione italiana sport del ghiaccio, allo scopo di permettere la continuazione dell'attività in alcune ore del giorno sulla pista di Torino-Esposizioni e per sopperire alle spese di trasporto necessarie per raggiungere le piste di Torre Pellice ed Aosta, dove si svolgerà l'attività agonistica*». Ringraziamo il dottor Salerno, specialmente a nome dei nostri piccoli amici pattinatori.

Un giorno col pittore

Buone notizie anche per i ragazzi della scuola media Vivaldi, classe II A, che ci avevano chiesto di fare «*un giro in aereo, tutti insieme, sulla nostra città*». I «giri in aereo» sulle città sono vietati, abbiamo però ottenuto dal Turismo scolastico, in collaborazione col Touring Club, un grandissimo favore: l'intera classe di ventiquattro ragazzi sarà portata in volo con un aereo della Ati, andata e ritorno, in una città del Centro, probabilmente a Pisa. Potranno quindi anche visitare una città che probabilmente non conoscono. Ci riserviamo di comunicare il giorno del volo, che avverrà probabilmente il 10 o l'11 gennaio.

Ci è stato facile anche accontentare la giovane Elsa De Agostini, che desiderava «*stare tutto un pomeriggio con il pittore Francesco Tabusso, per imparare a disegnare come lui*». Tabusso è un tipo molto cortese ed ha accettato subito.

Lenzuola, biancheria

Passiamo ora alle nuove richieste, ripetendo che possiamo pubblicarne solo qualcuna, tra la grande massa che ci è finora pervenuta. Ieri tanti «sogni» riguardavano un argomento molto umile, biancheria in genere e soprattutto lenzuola. Un triste segno, quando la gente chiede di queste cose, di cui diamo per scontata l'esistenza presso di noi in grande abbondanza...

● Lenzuola chiede Leonardo Spataro, corso Cincinnati 227: «*Sei figli, solo quindicimila lire alla settimana portate a casa dal mio ragazzo*»; lenzuola chiede anche Salvatore Ferraro, via Piave 9, scala prima a destra, piano secondo, che vive in una famiglia di undici persone, in un alloggio «*quasi inabitabile e senza finestre*»; lenzuola desidera Salvatrice Masetti in Loretto che «*ha la bimba malata e non sa come passare il Santo Natale*» (via Belfiore 25, primo piano). Mentre Leonardo Squillace, via Garibaldi 20, dice: «*Se mi poteste dare qualcosa per comprare un po' di legna e un po' di biancheria con qualche coperta, ho bisogno di qualche materasso perché i bambini mi fanno bagnato il letto e ci vuole molta biancheria e perciò mi trovo in uno stato di miseria spero che mi date questo gradito aiuto*».

● Iolanda Villano, via Sant'Agostino 8, terzo piano, Torino: «*Sono una bimba di otto anni, assieme alla sorellina di 4 anni come sogno di Natale vorremmo un lettino piccolo per dormire perché adesso dormiamo assieme ai nostri genitori per la quale lavora solo il mio papà e guadagna poco...*».

● Antonio Paccio, via Corte d'Appello 6, piano 3°: «*Ho tre bambine, sono costrette a dormire con il loro papà; il nostro sogno è di avere un solo letto per le nostre bambine, e forse un pochi giocattoli*».

● Salvatore Fogliano, via Santa Chiara 8, scala C, quarto piano: «*Ciò due bambini e vorrei un tavolo con quattro sedie c'è no una che c'è lo in prestito e qualche giocattolo per i miei bambini per poter giocare il giorno di Natale come gli altri bambini*».

● La solitudine è sovente un peso grave come la miseria. Una signora ci scrive: «*C'è qualche signora che vuol tendermi una mano e aiutarmi a vivere alla meno peggio, qualcuna sola come me? Non sono più giovane, ho 55 anni, ma non posso vivere senza sapere che ho una persona amica...*». La signora firma in modo enigmatico «The last blues».

● Un'altra signora che firma «Amicizia» e si sente altrettanto sola cerca «*un amico sincero, col quale passare solitariamente qualche ora, raccontargli i miei dispiaceri e anche qualche cosa carina, nel senso buono della parola. Sarà per me una consolazione sapere che non invecchierò da sola, ma avrò un amico al quale rivolgermi...*».

● Una richiesta tutta particolare ci giunge da S. Passola, Sarravalle d'Asti: «*Sono proprietaria di un negozietto con licenza decima, undicesima, tredicesima, ferramenta, kerosene, bombole a gas e il mio sogno sarebbe di venderlo, non per capriccio ma per motivi familiari che sarebbero i figli e un marito malato...*».

● Un poco di mobilio è il sogno di Angela Papa, via San Giorgio Canavese 12, Torino: «*Il mio sogno è tanto grande che la mia mamma non può farmelo e io lo desidero tanto, solo scrivendolo lo sogno già. La mia stanza è tutta vuota, c'è solo un lettino. Il mio sogno sarebbe di poter arredare la mia stanza con un po' di mobilio come hanno altri bimbi della mia età*».

● Una bimba ha bisogno di occhiali, la mamma dice che non glieli può comperare («*ho il marito disoccupato e tre mesi di casa da pagare*»). Si chiama Gerardina Salerno, abita in via Franco Bonelli 1, piano quinto.

● Massimo Fiorentino, via San Domenico 12, secondo piano a sinistra: «*Per Natale io sogno un servizio di tazze da caffè ed uno di piatti, oltre ad indumenti diversi...*».

Chi ha uno scimpanzè?

Non mancano le richieste di animali, qualche volta tali da mettere in imbarazzo anche un giardino zoologico.

Maria Teresa Ferrero, prima media, via Ossasco 26, dice: «*Sarei felicissima di svegliarmi il giorno di Natale e trovarmi un ocelot*». L'ocelot è un felino che vive nell'America centrale ed è sempre più raro, soprattutto perché viene trasformato in pelliccia. Temiamo che la Maria Teresa voglia appunto non un ocelot vivo, che sarebbe piuttosto imbarazzante da tenere in casa, ma un pellicciotto.

● Luana Ferrero, che deve essere la sorellina della precedente ed abita come lei in via Ossasco 26: «*Sarei contenta di svegliarmi il giorno di Natale e trovarmi uno scimpanzé...*». In caso che non arrivi il quadrumane, Luana ha pronta la richiesta di riserva: «*...oppure una mangusta*». Purtroppo sarà difficile che il sogno si avveri.

● Sempre forti le richieste di cuccioli, soprattutto della razza cocker. Un cucciolo di cocker vuole appunto Simona Smaltini, via Latina 5, 10095, Grugliasco: «*Vorrei fare entrare la bestiola nell'affetto della mia famiglia. So che costano molti soldi ed è per questo che i miei genitori non lo comprano. Se scrivendo al giornale si può avere una speranza, io ho voluto provarci...*».

● Collodet Franco, via Milano 6, Gassino: «*Sono un ragazzo di 14 anni, molto amante degli animali, il mio sogno di Natale è di avere un gatto persiano. La mamma non può regalarmelo. Chissà se il mio desiderio sarà esaudito...*».

● I bambini parlano sovente di cose che noi adulti non conosciamo. Sono cose che osservano alla tv, oppure leggono chissà dove. Per esempio Letizia Amede, via Tellini 8, Chivasso, scrive: «*Sono una bambina di otto anni. Le mie amiche hanno diverse bambole barbie. Se potete mandarmi una roulotte barbie mi farete felice*». Non sappiamo assolutamente che cosa significa «barbie»; supponiamo che sia una ditta: questo è il momento buono di farsi un po' di pubblicità mandando una roulotte alla piccola Letizia.

● Tra ragazzi ci si aiuta l'un l'altro. In via Tellini 8, a Chivasso, evidentemente le idee corrono, perché un ragazzo con lo stesso indirizzo ci scrive: «*Nella mia classe quasi tutti i compagni dispongono di una calcolatrice tascabile con radice quadrata e altre operazioni per i compiti in classe di matematica. Se potete soddisfare questo desiderio ve ne sarei molto grato, perché non sono in grado di comperarmela*».

● Una richiesta davvero fuori del consueto è quella che ci giunge da «Gli abitanti di via Cottolengo»: «*Il nostro sogno di Natale sarebbe che la polizia alla domenica evitasse ai truffatori e ambulanti e venditori di droga di sostare nella via vendendo ogni sorta di merce, per poi lasciarla in uno stato pietoso. Qui c'è il covo della malavita!*». Giriamo la richiesta a chi di dovere, carabinieri e polizia, purtroppo già impegnatissima sul fronte ben più grave della malavita che spara ed uccide.

● Elisabetta Grandelli, via Santa Lucia 10, Casale Cortecerro (Novara): «*Sono una bambina di seconda elementare, per regalo vorrei tanto un mangianastri. Altro non voglio niente, caramelle e biscotti portali pure ai poveri negri che non hanno niente da mangiare*».

Le richieste di lavoro, di assistenza, di aiuto economico, di interventi per facilitare pratiche ospedaliere, per accelerare concessioni di pensioni e così via sono moltissime, tanto da farci disperare di poterle, non diciamo esaudire, ma perlomeno pubblicarle tutte. Non ci resta altro che rivolgerci ai lettori: tutti coloro che hanno qualche possibilità di fornire un aiuto, in tutti i sensi, ce lo segnalino. Cercheremo di metterli in contatto con coloro che presentano le necessità più urgenti. Come questa che ci segnala una lettrice che si firma Daria: «*La mia situazione più che un sogno è un incubo triste in quanto mi trovo con il marito disoccupato, senza alcuna prospettiva di immediato lavoro. Le sue continue richieste di lavoro sono rimaste inascoltate, anche se con fiducia continua a sperare. Abbiamo una bambina di sei mesi che occupa totalmente la mia giornata sia per la custodia a cui nessuno può sostituirmi, sia per le necessità di cui ha bisogno. Anche volendo non potrei avere un bisogno esterno. Mi rivolgo quindi a voi...*». Casi come questo ce ne sono stati presentati a decine; altri offrono aspetti anche più gravi.

La prima al Carignano de «La donna della domenica»

MASTROIANNI NELLA TORINO-BENE

L'attore coccolato, Fruttero e Lucentini contenti della trascrizione, la città ripresa con amore da Comencini

DONATELLA GIACOTTO

Serata di gala ieri al Carignano per la prima mondiale del film più atteso dai torinesi. La donna della domenica, già popolarissimo romanzo di Fruttero e Lucentini e ora trasposto in celluloide grazie alla sceneggiatura di Age e Scarpelli e alla regia di Comencini, è stato proiettato a scopo benefico per interessamento della Zonta International, un club che ha per componenti donne qualificate nelle arti e nelle professioni (a Torino sono 35). Gli inviti erano quindi destinati a un pubblico molto esclusivo. Visione privata, di rigore l'abito scuro, signorine sorridenti offrivano garofani come omaggio della città di Sanremo.

Il brusio educato e le toilette raffinatissime, segnalavano, fin dal foyer, la presenza inconfondibile degli appartenenti al mondo «bene» torinese: smaglianti le signore, ravvivate dalla possibilità di concedersi, finalmente, in questa città così severa e poco mondana, alla ammirazione e all'invidia degli sguardi. Assente, è ovvio, qualsiasi segno di contestazione, saltavano però all'occhio gli abbigliamenti folk di alcune spettatrici più giovani. Eccitata e curiosa l'attesa dei divi: l'invito annuncia i nomi di Mastroianni, Jacqueline Bisset, del regista e degli autori. Coccolatissimi questi ultimi; festeggiato Comencini, accolto con un brivido (dalle signore) Marcello Mastroianni, benché quasi canuto e con sfumatura altissima per esigenze di copione. Jacqueline Bisset, l'Anna Carla del film, si fa attendere invano: peccato, ci sarebbe stato bene un tocco internazionale nella manifestazione.

Nel teatro di velluto e stucchi dorati subito colpisce come una stonatura il telo bianco innalzato sulla scena, ma è un attimo perché immediatamente si presentano alla ribalta Fruttero, Lucentini, il regista, Mastroianni e l'avvocato Liliana Longhetto, presidente dello Zonta torinese. E' l'attore il primo a parlare: poche battute che manifestano gradevolmente il rammarico per non avere trovato una platea strabocchevole («Circa 700 inviti diramati» ci spiegherà dopo l'avvocatessa ma forse il maltempo e la tradizionale inerzia torinese sono stati più forti di vanità e curiosità, visto che parecchie poltrone erano vuote).

«Ma come — dice Mastroianni che sta girando contemporaneamente due film — io sono a Roma, pianto lì tutto e mi precipito qui immaginando una marea di gente e siete così pochi? Va be'... Ah, c'è una cosa che devo dirvi subito perché me l'hanno raccomandata: io a Torino ho fatto le elementari, scuola Armando Diaz, mio fratello anzi c'è pure nato. Ecco, io sono a posto». *Tra le risate di un pubblico subito conquistato, passa il microfono a Fruttero e Lucentini, che non solo si dicono estasiati dell'opera del regista (a momenti si lasciano scappare che il film è più bello del libro) ma promettono un seguito alla Donna della domenica, sempre con protagonista Mastroianni; Comencini si ringrazia gli spettatori spiegando come la popolarità del romanzo lo abbia ostacolato nel suo operato, la signora Longhetto infine propone un dibattito alla fine del film, immediatamente tacitata dagli altri, evidentemente avviliti dalla proiezione già avvenuta nel pomeriggio per la stampa.*

Buio in sala ed ecco le prime attesissime inquadrature, il Po, le vie del centro, le ville della collina. Comincia il gioco dei riconoscimenti, gioco in cui questo particolare pubblico è evidentemente agevolato, se all'apparire della falsa abitazione del Doelo la maggioranza può commentare soddisfatta: «E' la casa dell'ingegner Nasi» e, quando compare il salon de coiffure almeno metà delle signore in sala può rivedere quello familiare del proprio parrucchiere, eccezionalmente interpretato dal truccatore delle dive, Gil Cagné.

In altra sede e ad altra data si parlerà della trama, per altro conosciutissima, e del valore dell'opera (il film uscirà fra cinque giorni in circuito normale). Valgono per ora le impressioni dello spettatore. Tra le cose più notabili del film l'interpretazione misurata e aderente di Mastroianni che è un commissario Santamaria simpatico e credibile, bravo ma un po' spento Trintignant (nella prima stesura lui e Mastroianni avrebbero dovuto scambiarsi i ruoli); non a fuoco la Bisset, nella quale si raggelano la grazia e il brio di Maria Carla. La maggioranza conosce benissimo lo svolgersi del giallo, ma le innovazioni di Age e Scarpelli nel contesto, per altro fedelissimo, permettono di arrivare all'assassino senza troppi momenti di noia.

I commenti? Nessuno naturalmente durante la proiezione (tranne qualche sommessa risata alle battute più spiritose scambiate tra finti questurini dallo spiccato accento siciliano), pochissimi durante l'intervallo che è stato fulmineo, esitanti alla fine. Spariti gli ospiti d'onore alle prime luci in sala, anche gli spettatori hanno preferito dileguarsi rapidamente. Le poche frasi strappate ad un pubblico troppo educato per essere critico, e non proprio polemico, erano assolutamente generiche: «Bello, un buon lavoro, tutti bravi, che carina la Bisset, che classe». *Ognuno sembra soddisfatto del film e della bella compagnia.*

Solo un signore ammette di essersi francamente annoiato: «Il romanzo è pieno di colpi di scena, di personaggi gustosi. Non è certo calcando sull'inflessione piemontese che si fa del colore». *La cadenza sguaiata del doppiaggio non è piaciuta a nessuno.* «Ma, nel complesso, un bel film e poi finalmente si vede un po' della nostra bella Torino — *precisa una signora non giovanissima* — mi sembra davvero un'opera meritevole far conoscere in tutta Italia le bellezze della nostra città».

E gli attori, signora. Che cosa ne pensa? «Tutti a posto, però per l'Anna Carla proprio un'americana dovevano andare a prendere? Non si poteva piuttosto scegliere una vera torinese?».

Mastroianni, commissario Santamaria e Jacqueline Bisset, Anna Carla

Spaccatutto nel film "Lo sceriffo"

Spencer scriverà da sé i suoi famosi cazzotti

Ma è stanco – a 47 anni – di fare sempre a botte

ADELE GALLOTTI

C'è ancora qualcuno che crede che Bud Spencer sia un americano autentico. E' capitato a Napoli dove uno scugnizzo gli ha chiesto l'autografo: *«Please, mister Spencer, 'na signature»*. E si è meravigliato: *«Ma come, parla italiano?»*. E Carlo Pedersoli, il gigante buono con licenza di spaccare la faccia al prossimo, rideva di gusto: *«Sono compaesano tuo»* stringendo gli occhietti che tiene sempre socchiusi per via della miopia. E' stato infatti il primo campione di pallanuoto ad adottare le lenti a contatto.

Spencer ha appena finito di girare *Il soldato di ventura* di Festa Campanile: *«Un Ettore Fieramosca adattato a me, magari ne risulta un personaggio un po' ibrido, ma spero che sia un autentico divertimento, un film esilarante»*. I progetti che adesso gli stanno più a cuore sono due perché ne ha scritto lui il soggetto, *«Banana Joe, è uno squarcio un po' romanzato su un momento della mia vita. Lo gireremo in Sud America dove ho passato ben otto anni. La mia era una famiglia col pallino dei trasferimenti: appena nato a Napoli, subito mi portarono a Roma, poi in Uruguay e nel Venezuela. Per mio conto andai in Argentina e in Brasile dove feci anche il bagnino. Per fortuna a S. Paolo incontrai Sinetti, l'ex allenatore della Lazio che mi convinse a tornare a Roma a riprendere gli allenamenti»*.

«Un altro mio soggetto è Lo sceriffo: sarà forse il mio canto del cigno come gigante spaccatutto. Una vera pioggia di cazzotti, un festival di botte. Ma ormai ho 47 anni, per quanto tempo potrò ancora essere credibile in questi panni? Già in Charleston, il film di Fondato dove sono un farabutto, non trovo un caffone. Comincio ad essere stanco, in ogni scena ho sempre un paio di abiti di ricambio perché spesso nelle più agitate quelli che ho addosso mi scoppiano».

Bud Spencer

Bud Spencer debuttò nel cinema in *Siluri umani* assieme a Raf Vallone e Salerno, perché era l'unico capace di stare in acqua davvero. Nel '67 quell'esperienza gli fu preziosa quando si cercava il protagonista di *Dio perdona... io no*. Cominciò così la serie degli spaghetti-western girati da Terence Hill e da Pedersoli, il gigante che ha la passione della musica (ha scritto infatti canzoni per Fidenco e la Vanoni). Che abbia un animo mite lo capiscono soprattutto i bambini i quali lo giudicano una montagna di bontà e simpatia.

Si riformerà la coppia Bud Spencer-Terence Hill? *«Come no. Sono stati i produttori a separarci quando si accorsero che incassavano quasi gli stessi miliardi dividendoci. Era quindi inutile pagarci insieme. Ma noi siamo liberissimi e insieme stiamo molto bene»*.

In Cile

Il regista Soto privato della nazionalità

Parigi, 17 dicembre.

Il regista cileno Helvio Soto, amico del presidente Salvador Allende ucciso durante il colpo di Stato dei militari nel settembre 1973, è stato privato, su decisione del governo di Santiago, della nazionalità cilena.

La notizia è giunta oggi a Parigi dove Helvio Soto vive dopo il «putsch» guidato da Augusto Pinochet. L'ultimo suo film, «Il pleut sur Santiago», che racconta le ultime ore di Allende assediato nel palazzo della «Moneda», è in testa alle classifiche degli incassi a Parigi durante il mese di novembre. *(Ansa)*

TUTTO TV STASERA

PRIMO CANALE

12,30 **Sapere** (L'attesa di un figlio)
12,55 **Acqua per una città - Top End** (documentari)
13,30 **Telegiornale e Oggi al Parlamento**
17 — **Telegiornale**
17,15 **Per i più piccini** (Uoki Toki)
17,45 **La tv dei ragazzi** (Prima visione - Ruff e Reddy nel missile - Genti e Paesi)
18,45 **Sapere** (Il paesaggio rurale italiano); **Cronache italiane: Cronache del lavoro; Oggi al Parlamento**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Trent'anni dopo... io ricordo** (quarta puntata: Guerra nel deserto)

(d. g.) In TRENT'ANNI DOPO... IO RICORDO che dedica la sua quarta puntata alla «Guerra nel deserto» (quello di Libia) Enzo Biagi torna ad un personaggio che gli è congeniale: il feldmaresciallo (allora generale) Erwin Rommel, comandante dell'Afrika Korps.

Nel 1942 l'armata italo-tedesca era davanti a Marsa Matruh alle porte d'Alessandria d'Egitto e pareva che la vittoria dovesse arridergli. Ma accadde invece il contrario: i convogli dei rifornimenti italiani vennero distrutti durante la navigazione nel Mediterraneo, l'America inviò agli inglesi carri pesanti «Sherman» e Montgomery provvide a dotare la sua armata d'un massiccio schieramento d'artiglieria decisivo per il successo nella battaglia campale di El Alamein del 3 novembre. Rommel si rese conto che la situazione si stava rovesciando ma ligio agli ordini di Hitler proseguì sulla sua via.

Solo più tardi Rommel doveva rendersi conto della follia di Hitler il che lo indusse ad entrare nel complotto che voleva sopprimere il dittatore.

21,45 **Mercoledì sport** (Pallacanestro)
22,45 **Telegiornale**

SECONDO CANALE

12,25 **Cortina. Sci: Coppa del mondo femminile** (slalom)
17,45 **Cortina. Sci: Coppa del mondo femminile** (slalom, replica)
18,45 **Telegiornale sport**
19 — **Vivendo sambando...** (spettacolo musicale)
20 — **Concerto della sera** (pianista Maja Samargieva)
20,30 **Telegiornale**
21 — **L'impegno civile di Francesco Rosi** «Il caso Mattei» (film)

IL CASO MATTEI che conclude stasera il ciclo dedicato a Francesco Rosi è forse il più documentario tra i film realizzati da un regista che ha sempre attinto alla verità. Forse per questo anche stavolta si è valso di un unico attore, che è l'ottimo Gian Maria Volonté che impersona il capo dell'Eni, al quale s'affianca il regista di teatro Luigi Squarzina nella parte di un giornalista. Il film fu girato nel 1972 a dieci anni dalla morte di Mattei.

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE: ore 12,30 Sapere; 12,55 Nord chiama Sud; 13,30 Telegiornale; 17 Telegiornale; 17,15 Per i più piccini; 17,45 La tv dei ragazzi; 18,45 Sapere (La scoperta di Troia); Cronache italiane; Oggi al Parlamento; 20 Telegiornale; 20,40 Tribuna sindacale (Incontro stampa con la dc); 21,15 Romanzo popolare italiano (La freccia nel fianco); 22,05 Io che non sono l'imperatore (Incontro con Edoardo Bennato); 22,45 Telegiornale.

SECONDO CANALE: ore 18,15 Protestantesimo; 18,30 Sorgente di vita; 18,45 Telegiornale sport; 19 Sul filo del rasoio (Le fonti di energia); 20 Ore 20; 20,30 Telegiornale; 21 La poesia e la realtà (IV - C'è amore e amore); 21,20 Macario uno e due (VII ed ultima puntata).

Tv Svizzera

18 — Per i bambini
18,55 Incontri: incontro con Mario Agnes, presidente dell'Azione cattolica italiana
19,30 Telegiornale
19,45 Argomenti: apprendisti nel Ticino
20,45 Telegiornale
21 — Oederland: fantasia in dodici quadri di Max Frisch
23,15 Oggi alle Camere federali
23,20 Telegiornale

Montecarlo

20 — Gli inafferrabili: «Aria di famiglia»
20,50 Anatomia di un delitto, film; regia di Jerry Hopper, con S. Hayden, G. Grahame

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
12,10 Quarto programma
13,20 Giromike
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani - Dischi
16,30 Programmi per i ragazzi
17,05 Via della pazza follia
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
18,20 Sui nostri mercati
18,30 Il disco del giorno
20,20 Andata e ritorno
21,15 Ricordo di Simoni
22,35 James Last e la sua orchestra

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
13,35 Un giro di Walter
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
20 — Il convegno dei cinque
20,50 Supersonic
21,39 Un giro di Walter
21,49 Popoff
22,30 Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
14,30 Concerto sinfonico, direttore Erich Leinsdorf
15,55 Pagina organistica
16,15 Poltronissima
17 — Listino borsa di Roma
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Musica fuori schema
18,05 ... E via discorrendo
18,25 Ping-pong
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,20 Diplomatici e diplomazia del nostro tempo
20,50 Fogli d'album
21,15 Sette arti
21,30 Musiche di Anton Bruckner
22,30 Giornata della nuova musica da camera di Witten

AI TELESPETTATORI

Risponde Buzzolan

O direttori competenti o lo sciopero

Ancora sulle nomine della Rai. Giuseppe Rendro (o Rendo) da Savona: «Non capisco perché lei ospiti nella sua rubrica lettere di attacco alla nuova direzione Rai che è formata da esponenti di vari partiti i quali esprimono differenti opinioni. Cosa vogliamo? Che alla Rai ci sia un'opinione unica? Vogliamo ributtarla in braccio ai democristiani soltanto? O preferiamo che siano i comunisti a farsene un boccone? Nell'un caso e nell'altro potremmo dare un addio alla libertà e alla pluralità dell'informazione...». Il signor Sergio Curlone da San Bartolomeo (Imperia): «Ritengo che tutti i dipendenti Rai dovrebbero astenersi per un giorno, per una settimana, per un mese senza interruzione dal far funzionare gli impianti televisivi sino a quando non siano nominati ai vertici della direzione soltanto uomini altamente qualificati tecnicamente, cioè competenti. Fuori dai piedi tutti i "politici"! Ma purtroppo si verrà ai soliti accomodamenti che lasceranno le cose esattamente come sono: l'Italia è il paese dei parolai e dei compromessi».

E potremmo continuare con altre voci di lettori sull'argomento: proposte, amare riflessioni, invettive, previsioni fosche... Una volta il pubblico si interessava della pettinatura delle annunciatrici e polemizzava con accanimento su un battibecco tra Mike Bongiorno e un concorrente. Oggi interviene anche, e con sempre maggiore frequenza e senso di partecipazione, sugli stessi problemi strutturali, sulla trasformazione, sul futuro democratico della Rai. Per ora, ripetiamo, il tono di queste lettere è sempre e tutto pessimistico.

Firma non leggibile (c'è, forse, un rag. Sandro, ma poi si va nel geroglifico), da Chieri: «Siamo stufi di poppe al vento, di gonne sollevate, di glutei in mostra. Che tali volgari immagini comincino a sparire dalla pubblicità dei giornali è già un bene. Ma all'ovvia moralizzazione si deve adeguare, oltre il cinema, anche e soprattutto la tv che entra in tutte le case. La tv dev'essere pulita! In queste cose bisogna avere il coraggio di tornare indietro». Ma cosa sta dicendo? Mi vuole cortesemente indicare sul nostro video le poppe al vento, le gonne sollevate, i glutei in mostra? Tornare indietro? E dove, ai mutandoni per le ballerine?

u. bz.

Guglielmo Morandi sostituisce sul set Silverio Blasi

Roma, 17 dicembre.

Guglielmo Morandi ha sostituito Silverio Blasi nella regia di «Don Giovanni in Sicilia» con protagonisti Domenico Modugno e Rossana Schiaffino.

Blasi, durante le riprese dello sceneggiato, era caduto in studio e ricoverato nell'ospedale di Civitavecchia: in seguito a questo incidente la lavorazione di «Don Giovanni in Sicilia» era stata sospesa. La regia è ora stata affidata a Guglielmo Morandi e la lavorazione è stata ripresa in sala prove: tornerà in studio a Natale.

La sospensione del lavoro aveva portato anche difficoltà per i due protagonisti, difficoltà che sia Modugno, sia la Schiaffino hanno superato (si trattava di impegni di lavoro presi precedentemente): grazie anche a loro le riprese possono proseguire. (Ansa)

Il "Pirandello" ad Eduardo e a Celli

Roma, 17 dicembre.

Ad Eduardo De Filippo e Giorgio Celli sono state consegnate ieri dal Presidente della Repubblica le targhe scolpite da Emilio Greco per il Premio Internazionale Pirandello, che si svolge ogni due anni.

Il riconoscimento è stato assegnato all'unanimità a Eduardo «la cui personalità creatrice — dice la motivazione — durante una esistenza dedicata interamente al teatro, ha fuso le prerogative dell'attore, dell'autore, del regista e dell'animatore nell'unità artistica che è raro appannaggio delle più alte epoche di civiltà teatrale». A Giorgio Celli è stato conferito il premio per la commedia «Le tentazioni del dottor Faust» un testo che «presenta con pessimismo e ironia le odierne contraddizioni dell'uomo di scienza di fronte al potere».

Brecht per i ragazzi

«Gli Orazi e i Curiazi» di Brecht al Gobetti per gli spettacoli dei ragazzi con il Teatro Stabile di Torino (Ghia)

teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: oggi chiuso per riposo settimanale. Domani «La mia [illegible]» protagonista Gianni Liboni. Vist. 18. Ore 16,15; 21,30.
ALFIERI: Teatro Stabile: ore 21 «Amleto» con Carmelo Bene. Tel. 528.415 - 510.389 - 533.440.
NUOVO (tel. 655.552): ore 21 il Teatro Stabile di Torino diretto da Aldo Trionfo, presenta l'anteprima di «Bel Ami e il suo doppio».
PICCOLO REGIO: oggi ore 17,30 mercoledì discografico (Ghedini). Ingresso libero.
TEATRO REGIO: oggi ore 10,10 e 15,30 balletto riservato scuole.

SWING (tel. 553.797): Piano d'avanguardia.

PALAGHIACCIO: 15-17,15; 20,45-21.

AL BAGATELLE (str. [illegible]): 21.
ARLECCHINO: ore 21 [illegible].
DU PARC: ore 21 [illegible].
GAY SALA: 19-21 La Troupe.
IMPERIAL: 19-21 The Messengers.
LA PERLA: ore 21 [illegible].
LE ROI: ore 21 [illegible].
MASSAUA: ore 21 Giovanni [illegible], Complesso del [illegible].
TROCADERO: 21 [illegible].

MINI CABARET (tel. 613.[illegible]).
S. GIORGIO - [illegible] dance. Orch. I Vocalist.
SHAKER - PIANO BAR [illegible] ore 21 [illegible].

BABY - [illegible].
BIG APPLE DISCOTECA [illegible].
LIDO WHISKY [illegible] 21.

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Pregevole	●●●	Consensi	○○○
Buono	●●	Discreto	○○
Mediocre	●	Scarso	○

AMBROSIO [illegible]
ARCOBALENO [illegible]
ARISTON [illegible]
ARLECCHINO [illegible]
ASTOR [illegible]
AUGUSTUS [illegible]
CAPITOL [illegible]
CENTRALE [illegible]
CORSO [illegible]
CRISTALLO [illegible]
DORIA [illegible]
EDEN [illegible]
ELISEO [illegible]
IDEAL [illegible]
LUX [illegible]
MASSIMO [illegible]
NAZIONALE [illegible]
OLIMPIA [illegible]
REPOSI [illegible]
ROMANO [illegible]
STUDIO RITZ [illegible]
VITTORIA [illegible]

proseguimenti prime visioni

ALEXANDRA [illegible]
ASTRA [illegible]
COLOSSEO [illegible]
FORTINO [illegible]
LA PERLA [illegible]
MAFFEI [illegible]
MASSAUA [illegible]
ORFEO [illegible]
PUNTODUE [illegible]

seconde visioni

A.B.C. [illegible]
ACADEMIA CINESTUDIO [illegible]
CONTINENTAL [illegible]
EREA [illegible]
FARO [illegible]
FIAMMA [illegible]
HOLLYWOOD [illegible]
PIEMONTE [illegible]
PRINCIPE [illegible]
STATUTO [illegible]

ZONA CENTRO

MILANO [illegible]
MOVIE CLUB [illegible]
PO [illegible]
REGINA [illegible]
V. VENETO [illegible]

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO [illegible]
GIARDINO [illegible]
MIRAFIORI [illegible]
SMERALDO [illegible]
VENEZIA [illegible]

ZONA S. PAOLO

AMERICA [illegible]
BUENOS AIRES [illegible]
SAN PAOLO [illegible]

ZONA FRANCIA

BERNINI [illegible]
ELIOS [illegible]
ODEON [illegible]
STAR [illegible]
ZETA D'ESSAI [illegible]

ZONA S. DONATO

DIANA [illegible]
ROMA [illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ALBA [illegible]
AMBRA [illegible]
APOLLO [illegible]
EUREKA [illegible]
IOLLY [illegible]
LUTRARIO [illegible]
SPLENDOR [illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ADUA [illegible]
ARS [illegible]
AURORA [illegible]
FALCHERA [illegible]
MAJOR [illegible]
ORIENTE [illegible]
PALERMO [illegible]
REMPIONE [illegible]
SOCIALE [illegible]
ZENIT [illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA [illegible]
ARTISTI [illegible]
ERIDANO [illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ACAPULCO [illegible]
ITALIA [illegible]
S. LUIGI [illegible]
SPEZIA [illegible]

Spettacoli di provincia

BORGARO — ROYAL: [illegible]
CARMAGNOLA — MARGHERITA: [illegible]
CASELLE — ITALIA: [illegible]
CHIERI — GLORIA: [illegible]
CHIUSA S. MICHELE — [illegible]
CHIVASSO — CINECITTÀ: [illegible]; MODERNO: [illegible]; POLITEAMA: [illegible]
CIRIÈ — CATALANO: [illegible]
COLLEGNO — ITALIA: [illegible]
GIAVENO — ALFIERI: [illegible]
IVREA — POLITEAMA: [illegible]; SPLENDOR: [illegible]
LANZO — NUOVO: [illegible]
PINEROLO — HOLLYWOOD: [illegible]; ITALIA: [illegible]; NUOVO: [illegible]
RIVAROLO — LUX: [illegible]; CRISTALLO: [illegible]
RIVOLI — [illegible]
SETTIMO — FRATEVE: [illegible]
SUSA — GARIBALDI: [illegible]; CENISIO: [illegible]
TORRE PELLICE — TRENTO: [illegible]

Taccuino del lettore

Film di Vancini

Al Museo del cinema per la rassegna di Vancini, è in programma questa settimana «La lunga notte del '43», con Ferzetti, Salerno, Andrea Checchi e Gino Cervi (1960, vietato ai minori di 18 anni). Le proiezioni ogni giorno alle 16 e alle 21,15 fino a domenica 21.

Cinema antifascista

Per la settimana cinematografica internazionale su antifascismo e Resistenza, oggi alle 17 «Anni insonni» di Mariassy (Ungheria); stasera alle 21,15 «Nudo in mezzo ai lupi» della Germania Est. Domani alle 17 «La valletta» e alle 21,15 «Una grande notte, un grande giorno», entrambi di S. Uher (Cecoslovacchia).

Mercoledì discografici

Oggi alle 17,30, al Piccolo Regio, per i mercoledì discografici, programma dedicato a musiche di Ghedini, presentazione di Roberto Cognazzo. Ingresso libero.

Film del '68

Si conclude oggi pomeriggio (ore 17,30), all'Aula Magna della Facoltà di Magistero (via S. Ottavio 20), col film «Sotto il segno dello scorpione» dei fratelli Taviani, la rassegna «Film del '68: fuori o dentro il sistema?», organizzata dall'Istituto di Storia del Cinema e dello Spettacolo dell'Università di Torino.

Bel-Ami al Nuovo

«Bel-Ami e il suo doppio» di Luciano Codignola va in scena stasera alle 21 al teatro Nuovo in una recita speciale per il pubblico di «Programma I». Lo spettacolo, che da venerdì sarà rappresentato nella stessa sede per la stagione dello Stabile torinese, ha la regia di Aldo Trionfo. Gli interpreti sono Franco Branciaroli, Leda Negroni, Mimmo Craig, Tina Lattanzi. Emanuele Luzzati ha firmato le scene, i costumi sono di Santuzza Calì, le musiche di Sergio Liberovici. Sempre al Nuovo domani sera alle 21 concerto della «Premiata Forneria Marconi» e domenica alle 16,30 e alle 21 recital di Antonello Venditti: sono i due ultimi appuntamenti di «Programma I».

Registe francesi

Stasera alle 21,15 presso la sala di conferenze I.C.P. in corso Dante 14, secondo appuntamento del breve ciclo dedicato a tre film di registe francesi per iniziativa del Centro culturale franco-italiano con l'Alace. Sarà proiettato «India song» di Marguerite Duras. Lunedì 22 alla Galleria d'Arte Moderna, corso Galileo Ferraris 30, ultimo incontro per «Daguerréotypes» di Agnès Varda.

I film per famiglie

All'Ariston «Fantasia» (disegni animati Disney); all'Academia Cinestudio «Andromeda» (fantascienza); all'Erba «Torna a casa Lassie» (con Liz Taylor bambina), al Roma «Paper moon» (con la bambina prodigio Tatum O'Neal).

Oggi festeggiamo

S. Lazzaro vescovo, S. Viviana, S. Floriano di Bologna, S. Agazia, S. Ersilia.

OGGI mercoledì 17 dicembre: il Sole è sorto alle 8,01 tramonta alle 16,48. Vigilia del plenilunio.

CIRCO

Miranda Orfei arriva a Natale

La dinastia circense degli Orfei vanta un secolo e mezzo di vita, ma non è ricorrendo ai vari avvenimenti storici che se ne traccerebbe una valida storia. Quella degli Orfei è soprattutto la storia di tante bellissime artiste e, a cominciare da Pasqua Massari, di Ferrara, che nel primo Ottocento sposava Paolo Orfei: fisico da culturista, ex seminarista, di Massalombarda con il quale dava vita ad un grande amore e al primo circo.

Venendo a un'epoca abbastanza recente, ecco Miranda Orfei, la grande attrazione del circo di famiglia, invano richiesta dal cinema, per opposizione paterna prima e poi del marito Manfredini di Modena. Ancora oggi questa splendida donna, zia di Liana e di Moira, ha tra il pubblico i «fans» di ieri: dei veri aficionados.

Due i figli: Massimiliano e più comunemente Massimo, che ha interrotto gli studi al liceo classico per dirigere il nuovo circo creato dalla mamma, con esordio a Carpi il 5 aprile 1968, e Daniele. Il primo, signore della pista, è un compito presentatore e ammaestratore di cavalli, il secondo dedica tutto il tempo al perfezionamento del numero degli elefanti.

Il Circo Miranda Orfei è uno dei quattro circhi Orfei «regolari», ossia riconosciuti dall'Ente Nazionale Circhi. Gli altri sono quelli di Liana, Moira e di Orlando. Ne esistono altri ancora, di ridotte dimensioni, che recano abusivamente il nome Orfei.

Un nome prestigioso, che ha trionfato nelle due «tournée» in Turchia, da cui il circo è rientrato recentemente, dopo aver toccato anche la Grecia e la Bulgaria. Per Natale sarà a Torino.

g. r.

"Casanova", non fuggirà dai Piombi

Sciopero a Cinecittà

In agitazione i tecnici che si battono contro le discriminazioni

MARCO TOSATTI

Roma, 17 dicembre.

Oggi Casanova a Cinecittà non corteggia [illegible] sotto la guida di Fellini, e non cerca nemmeno di fuggire dalla sua cella nei Piombi veneziani, ricostruiti in compensato e stagnola: la più bella e rocambolesca evasione dell'autore delle Memorie in questo giornata non troverebbe [illegible] a filmarla. Altri quattro film in lavorazione sono stati bloccati dallo sciopero del personale di Cinecittà: le case di produzione dovranno pagare penali agli attori, impegnati per due giorni di più rispetto al contratto a causa dell'agitazione di lunedì e di oggi.

A parte registi e attori, scioperano tutti, o almeno quasi tutti: direttori di fotografia, capisquadra, macchinisti, elettricisti, arredatori, costumisti, truccatori, manovali; insomma l'intero piccolo esercito (complessivamente [illegible] persone) che fabbrica illusioni per le sale cinematografiche. Più che di un'armata compatta si tratta però di tante compagnie di ventura del lavoro: la metà di loro sono organizzati in «bande» ricercate dai registi, e lavorano tutto l'anno; un quarto lavora di meno, ed i restanti, o perché privi di un «capitano» abbastanza abile, o perché isolati, restano emarginati dalla produzione.

Naturalmente la situazione non è così schematica. Tuttavia la saltuarietà dell'impiego e le discriminazioni che possono essere fatte costituiscono uno dei problemi maggiori del sindacato Fils-Cgil. «Il sistema funziona in questo modo, — ci spiega Otello Angeli, segretario nazionale —. Il regista, quando deve fare un film, sceglie l'aiuto regista e il direttore di fotografia. Questo a sua volta sceglie il caposquadra macchina e il caposquadra elettricista, e così via per tutti i gradini più bassi. Perciò se c'è il direttore di fotografia che lavora tutto l'anno, allora la sua compagnia lavora tutto l'anno. Non vogliamo intaccare i diritti del regista a sceglierai i diretti collaboratori; quello che vorremmo impedire è che questo meccanismo di "agganci" si ripeta fino al livello di manovale».

Per ora il sindacato non vuole fare battaglie su questo punto, dal momento che è necessaria un'operazione più a monte, cioè il «blocco» delle liste di collocamento. «Per eliminare favoritismi, intrallazzi e nepotismi nelle assunzioni — spiega Angeli —. I gradi più alti si portano appresso amici, fratelli, cugini e li inseriscono nell'attività di produzione. E' necessario invece privilegiare i giovani che vengono dalle scuole di formazione professionale».

«Il nostro è un settore in cui i guadagni, pur senza essere l'Eldorado, sono abbastanza facili, anche se c'è sempre incombente il problema della saltuarietà: si lavora per 15-20 giorni, un mese, e poi si attende la nuova produzione. Alla base però c'è il fascino di "stare nel cinema", di poter raccontare: "Ieri, come dicevo a Fellini...". E' necessario tentare una razionalizzazione di questo sistema — conclude Angeli —, anche per non creare fabbriche di sbandati, per non continuare ad alimentare illusioni senza speranze».

il film del giorno — **RAZZA PADRONA**

Contestare a coltellate

RAZZA PADRONA («Supermarket») di Roland Klick, con Carly Wieczorek, Eva Mattes, Michael Degen — Drammatico, tedesco, a colori (Cinema Centrale e Fanledan).

TRAMA — In una grossa città tedesca mai nominata, Willi, ragazzo ventenne uso a campare di furterelli ed espedienti, accetta di far da esca nella rapina a un omosessuale. Il colpo fallisce, però al giovane non è sgradito cadere poi alle lusinghe del vizioso. Uscito successivamente da questo torbido giro, Willi sembra avviato alla redenzione per interessamento d'un giornalista e di una attraente, per lui, ragazza-madre. Brevi parentesi, dal momento ch'egli ritrova prima l'omosessuale (e gli pianta, in un litigio, un coltello nella pancia ferendolo a morte) e poi un vecchio complice in ruberie, che lo porta con sé nella rapina mascherata a quel «Supermarket» ricordato dal titolo originale. Rapina riuscita, ma che, in un tipo di contestatore e di contraddittore come Willi, provoca una sorta di resipiscenza che lo porta a freddare, risentito, il complice. Due volte assassino, Willi non finisce nelle grinfie di quei poliziotti che pure lo tenevano d'occhio: il film termina mostrandolo libero — ma fino a quando? — tra il viavai della gente d'una stazione della ferrovia sotterranea.

GIUDIZIO — Non è un film riuscito del tutto per le contraddizioni interne che del protagonista fanno un ribelle poco persuasivo nei confronti di quella «razza padrona», citata dal titolo italiano (con pessimistico riferimento a un libro di Scalfari e Turini dal contenuto polemico edito qualche tempo fa). Ci sono richiami al consumismo e accenni al capitalismo; è palese l'antitesi tra la condizione di «ragazzo di vita» del protagonista e la gente d'aspetto rispettabile, tra cui il ricco omosessuale, che Willi a modo suo contesta: però la sostanza del racconto ha riferimenti meno sociologici e più da intrigo romanzesco-criminale. Attori non eccelsi, ma esatti nel fisico, si muovono a loro agio su di uno sfondo ambientale ugualmente preciso.

a. vald.

Concerto stasera — **UTO UGHI**

Un programma da Beethoven

Questa sera al Conservatorio il violinista Uto Ughi ed il pianista Lamar Crowson eseguono, per l'Unione Musicale (serie dispari), le tre «Sonate» op. 23, op. 96 e op. 24 («La primavera») di Beethoven.

Particolare interesse artistico-culturale hanno sempre suscitato i vari cicli di concerti dell'Unione Musicale, riguardanti qualche aspetto integrale delle grandi personalità musicali. A questo ordine di idee appartiene l'esecuzione delle dieci Sonate per violino e pianoforte di Beethoven, affidata al giovane Uto Ughi (Busto Arsizio, 1944), affermatosi come uno dei migliori esponenti dell'arte violinistica italiana, ed al pianista Lamar Crowson.

Il programma di questa sera (secondo del ciclo) s'inizia con la Sonata in la min. op. 23, composta dal trentenne Beethoven a Vienna, e nei cui tre tempi («Presto», «Andante scherzando» e «Allegro molto») si alternano episodi di passione, di grazia, di distensione e di nostalgico rimpianto. Sensibile diversità di carattere e di stile manifesta la Sonata in sol magg. op. 96, scritta nel 1812 (cioè all'epoca della piena maturità), il cui «Allegro moderato» riflette vaghi aspetti della natura, mentre sensi di serena dolcezza dominano l'«Adagio espressivo», seguito da uno «Scherzo» (quasi danza popolaresca) e da un brillante «Allegro».

La serata si chiude con la notissima Sonata in fa magg. op. 24, una delle favorite dai concertisti e dal pubblico per la giovanile freschezza e luminosità tematica, che valsero ad essa la denominazione (non originale) di Primavera.

l. c.

Il "Premio Torino"

La giuria del XXII Premio Torino (concorso di poesia e prosa), composta da Piero Rachelle, Nino Gosso, Tommaso Chiaretti, Riccardo Marcato, Ermanno Moreno, Piero Novelli e Beppe Previtera, esaminate le pubblicazioni pervenute, ha deciso all'unanimità quanto segue.

Vincitore del Premio Torino 1975 per la prosa: Franco Rocca di Varese per il volume «A presto Clarissa», ed. Campironi, Milano. Vincitore del Premio Torino 1975 per la poesia: Marcella Eydalin di Roma per il volume «Monologo a più voci», ed. Quartogruppo, Caserta. Vincitore del Premio Torino 1975 per un'opera sul Piemonte: Natalino Bartolomasi di Susa per il volume «Valsusa antica», vol. I, ed. Alzani, Pinerolo. Vincitore del Premio Speciale Avis 1975 per opera di alta umanità: il «Gruppo Abele» di Torino.

Accordo con i sindacati

La Cogne s'impegna per gli investimenti

Per gennaio si prevede un incremento dei turni - Ferie e riposi settimanali a fine d'anno per scongiurare la Cassa integrazione

Aosta, 17 dicembre.

La Cogne si è impegnata a realizzare un nuovo programma produttivo mediante investimenti che assicura da gennaio l'incremento dei turni di lavoro. Il pericolo della Cassa integrazione è stato scongiurato mediante l'utilizzo di ferie e riposi settimanali a fine d'anno.

Questi sono i punti principali dell'ipotesi di accordo raggiunta tra la direzione della Cogne, la Federazione lavoratori metalmeccanici e il Consiglio di fabbrica nell'incontro svoltosi nella sede dell'Intersind. Il presupposto per la conclusione della lunga vertenza era che la Cogne si impegnasse a superare la stretta della crisi con un piano di investimenti capace di garantire l'aumento della produzione e il reintegro del *turn-over*. In quanto soltanto dopo questa garanzia i sindacati avrebbero discusso le modalità di attuazione del «ponte» di fine d'anno. Come è noto, da tempo l'azienda lavora al 50 per cento delle capacità produttive.

Alla Federazione lavoratori metalmeccanici si mostrano soddisfatti. «Si può senz'altro dire — affermano — *che l'accordo raggiunto è particolarmente interessante. Infatti a partire dal prossimo gennaio gradualmente si dovrà passare da 10 a 14 turni per l'I.d., da 14 a 16 per l'acciaieria, da 10 a 12 per il laminatoio; per la fucina si dovrebbe arrivare all'aumento di una o due squadre*». E' inoltre prevista la messa in funzione dell'altoforno n. 1.

La riattivazione degli impianti dovrebbe permettere anche l'assunzione, con gradualità mensile, di circa 100 persone per i primi quattro mesi dell'anno per il solo stabilimento della Cogne Sider. Un analogo accordo prevede assunzioni anche alla Sadea di Verrès.

La seconda parte dell'accordo riguarda il «*ponte di novembre*», durante il quale i dipendenti tennero lo stabilimento in attività. Per il pagamento di quelle tre giornate si è convenuto di pagare 35 ore agli operai e di considerare due giorni di ferie agli impiegati, i quali, però, nel «*ponte di fine dicembre*» faranno due giorni in meno.

Secondo i dirigenti della Federazione lavoratori metalmeccanici, «*questo era il meglio che in quella trattativa si poteva raggiungere; sarà ora nostro compito far comprendere questo fatto agli impiegati e fare andare avanti, nonostante ciò, il processo di unità operai-impiegati*».

E' stato poi stabilito che le «*ore improduttive*», quelle cioè che negli scioperi articolati seguono le ore previste per la fermata, vengano pagate al cento per cento all'I.d. e al 55 per cento al reparto L.d.

L'ipotesi di accordo sarà discussa nei prossimi giorni nelle assemblee dei reparti e dal Consiglio di fabbrica. n. a.

Segnaletica delle valli cuneesi

Vie dei monti aperte a tutti dagli alpini

Cuneo, 17 dicembre.

(g. d. m.) *Anche se siamo d'inverno ed in montagna si va solo per sciare, tutti gli alpinisti saranno lieti di apprendere che l'amministrazione provinciale di Cuneo e il comando della Brigata alpina Taurinense intendono continuare, anche nella prossima estate, il tracciamento dei sentieri alpini, una iniziativa cominciata tre anni fa e già realizzata in buona parte. La Provincia — caso forse unico in Italia — si era fatta a suo tempo promotrice della pubblicazione di una «guida» con cartine, tracciati e riferimenti di tutte le escursioni alpine, dalle più impegnative, utili quindi solo agli esperti, alle più facili, vere e proprie passeggiate turistiche: sono in tutto 280 e molti degli itinerari sono pressoché sconosciuti perché praticati solamente dai montanari nei contatti con gli abitanti delle valli vicine.*

Varata la «Guida dei sentieri alpini» restava però da realizzare la parte più impegnativa dell'operazione per far conoscere le nostre Alpi, soprattutto gli angoli meno noti e paesaggisticamente più belli: tracciare cioè con apposita segnaletica gli itinerari per dare la garanzia a chi li percorre di essere sulla strada giusta. Il lavoro da fare, oltre che di mole non indifferente era anche costoso, sempre che l'amministrazione provinciale fosse riuscita a trovare il personale adatto. Si sono quindi fatti avanti i soci del Cai di Mondovì i quali, lavorando gratuitamente, hanno tracciato nel 1973 gli itinerari delle valli del Monregalese.

L'anno scorso e quest'anno si è invece potuto contare sulla collaborazione degli alpini del battaglione «Saluzzo», di stanza a Borgo San Dalmazzo. Dallo scioglimento delle nevi all'autunno, i giovani militari hanno dapprima tracciato i sentieri alpini della Valle Grana, quindi quelli del massiccio dell'Argentera e in particolare delle valli Gesso, Stura, Vermenagna. Il lavoro sarà qui completato la prossima estate e contemporaneamente si comincerà a lavorare nel gruppo del Viso, il più importante e frequentato settore alpinistico della provincia.

L'operazione «Sentieri alpini» dovrebbe concludersi entro il 1977 ma non è escluso un anticipo se la «Taurinense» metterà a disposizione un maggior numero di uomini. La collaborazione dei militari (ognuno dei quali ha ricevuto giorni fa una medaglia-ricordo dalla Provincia) è degna di nota anche dal punto di vista finanziario. L'amministrazione provinciale fornisce tutto il materiale necessario e copre anche le spese vive, trasporto e vitto, ma il lavoro svolto dagli alpini negli ultimi due anni — calcolano gli esperti — avrebbe comportato una spesa dai 20 ai 30 milioni di lire.

ASPIRANTE GUARDIA

Ricattava per avere il titolo di studio

Arona, 17 dicembre.

(g. r.) Per diventare guardia notturna, ha tentato un'estorsione al suo datore di lavoro, noto costruttore edile di Arona, ma è stato arrestato questa notte dai carabinieri. Il protagonista della vicenda è Riccardo Fiore, un diciannovenne di Ercolano, ma residente a Castelletto Ticino, operaio alle dipendenze di Luigi Gaggero, impresario e vicepresidente della locale squadra di calcio.

Il costruttore riceveva ormai da tempo strane lettere e telefonate minatorie. Ieri sera verso le 22 una voce al telefono gli ha intimato: «Se non metti 200 mila lire in banconote da piccolo taglio in una busta sigillata, che poi porterai alla cabina elettrica dell'Enel al terzo chilometro della provinciale per Talco, ne va di mezzo la tua vita e quella dei tuoi tre figli».

Luigi Gaggero ha subito informato i carabinieri di Arona, ed è stato studiato un piano per catturare il ricattatore. Una decina di militi in borghese si sono appostati nella zona dove il denaro avrebbe dovuto essere consegnato, e hanno atteso l'arrivo dell'autore della telefonata.

Sono trascorse alcune ore, poi, verso le tre, quando già i carabinieri cominciavano a pensare a uno scherzo, si è improvvisamente fermata una «Ford Escort» rossa, targata Novara. E' sceso un giovane incappucciato che si è diretto verso la cabina elettrica. I militi l'hanno immediatamente immobilizzato.

L'uomo, identificato per Riccardo Fiore, è scoppiato a piangere. «Non volevo fare del male al mio padrone che con me è sempre stato buono — ha detto —, ma mi servivano 200 mila lire per comprare, durante le vacanze di Natale a Napoli, la licenza di quinta elementare o quella di terza media, perché voglio diventare guardia notturna». Dopo l'interrogatorio il giovane è stato rinchiuso nelle carceri di Busto Arsizio.

RAPALLO - Sull'orgia notturna giudica il pretore

Balletti verdi al "Nord-Est" tutto esaurito anche in aula

GIORGIO BIDONE

Rapallo, 17 dicembre.

Difficile trovare, stamane, un parcheggio nelle adiacenze di via Magenta, dove ha sede la Pretura di Rapallo: alle 9 l'ufficiale giudiziario ha chiamato davanti al pretore Iafasso il processo a carico di Raffaello Liguori ed altri venti imputati per i fatti del «Covo di Nord-Est», un processo che ha suscitato, al pari dell'episodio, accaduto l'estate dello scorso anno, una morbosa curiosità tra gli abitanti del golfo Tigullio accorsi in massa, oggi, per vedere da vicino i protagonisti di quella «notte brava». La piccola aula dell'udienza era stipata oltre misura e più volte il magistrato ha dovuto richiamare all'ordine il pubblico ed invitarlo a un contegno più consono alle aule della giustizia.

Rapallo. Una fase dello spettacolo al «Covo»: strip-tease di uno dei travestiti

L'attesa dei curiosi non è andata delusa: quando l'ufficiale giudiziario ha chiamato gli imputati dal pubblico si è levato un mormorio sempre più forte misto a risate e imprecazioni che il magistrato ha dovuto sedare con un energico intervento e una lunga scampanellata alla vista di tre baldi giovanotti che sono entrati in aula vestiti da donna con abiti vistosi e parrucche bionde.

Uno di questi, era Tommaso Catania, 25 anni, più conosciuto come «Adriana», che le fotografie scattate la notte del 5 luglio dello scorso anno al «Covo» indicano come uno dei principali protagonisti dello spettacolo di spogliarello che diede l'avvio all'intera vicenda.

I fatti sono noti. Li ha rievocati stamane, in apertura d'udienza, il giudice rapallese, che, dopo aver letto i nomi dei ventuno imputati ed i sei capi d'imputazione, ha rifatto la storia di quella orgiastica notte del 5 luglio 1974. Era la serata inaugurale della stagione estiva al «Covo», uno dei locali più noti ed eleganti della Riviera di Levante ed il titolare, Raffaello Liguori aveva pensato d'organizzare uno spettacolo «un po' fuori del normale», dando incarico a Sergio Parlato che fa l'animatore artistico — la definizione è dello stesso Parlato — di mettere in scena qualcosa di inconsueto e di piccante pur senza eccedere in stravaganze: canzoni, passi di danza, qualche spogliarello poco più che accennato, il tutto realizzato da un gruppetto di uomini ben noti, a quanto sembra per le loro deviazioni sessuali.

L'elegante pubblico presente in sala — c'erano grossi nomi del bel mondo genovese, milanese e rivierasco — mostrò di gustare lo spettacolo, che a un certo momento, però, andò oltre quelle che erano, almeno a loro dire, le intenzioni degli organizzatori. Non per nulla tra le imputazioni elevate dal pretore figurano quelle di spettacolo osceno, atti contrari alla pubblica decenza per aver ostentato nudità, atti di libidine in presenza di persona minore di sedici anni, ed in più, per Liguori e gli orchestrali d'un complesso congolese, alcune infrazioni alle leggi di P.S. per disturbo del riposo e spettacolo protratto oltre l'ora prevista.

A cominciare da Liguori e proseguendo con Sergio Parlato e poi, via via, tutti gli altri, gli imputati hanno cercato di sminuire la portata delle accuse, addirittura sostenendo che non era successo nulla di quello per cui erano dovuti comparire in giudizio.

«*Io ero all'oscuro di tutto* — ha detto Liguori — *non immaginavo che la festa si sarebbe trasformata prendendo quella piega. E poi lo spogliarello integrale lo ha fatto uno solo che peraltro è stato subito trascinato via dalla sala*».

La parola è quindi passata ai testimoni citati in abbondanza. La sentenza è prevista per questa sera.

Cascina in fiamme a Solero

Alessandria, 17 dicembre.

(g. c.) Un incendio, causato da un corto circuito, è divampato alla cascina dell'agricoltore Perpetuo Bellone, a Solero, nell'Alessandrino.

Le fiamme hanno distrutto 2500 quintali tra fieno e paglia, cinque macchine agricole e parte del rustico. Il danno è di circa 15 milioni di lire.

Il Bellone, nel tentativo di spegnere le fiamme, poi domate dai vigili del fuoco che hanno salvato appena in tempo il bestiame, ha riportato ustioni al viso e alle braccia. E' stato giudicato guaribile in un mese.

Fabbrica chiude a Genova: occupata

Genova, 17 dicembre.

(g. b.) Altro grave colpo all'occupazione, e quindi all'economia genovese, già duramente provata da precedenti vicende: ieri sera la direzione della «Perlino», un'azienda di Pontedecimo che produce serrature e la cui attività è prevalentemente legata all'industria edilizia, ha deciso di chiudere e di mettere in liquidazione lo stabilimento, dove lavorano un'ottantina di operai.

Prima ancora però che partissero le lettere di licenziamento le maestranze — che tra l'altro attendono ancora lo stipendio di novembre e da mesi sono in Cassa integrazione — hanno occupato la fabbrica.

Genova: fuga di gas, devastati due alloggi

Genova, 17 dicembre.

(g.b.) Un'esplosione, causata da una fuga di gas da una calderina per il riscaldamento, ha devastato stamane, verso le 5,30 due alloggi dello stabile di via Capanna 3, in circonvallazione a monte. Gli inquilini dei due appartamenti, in tutto nove persone, non hanno riportato ferite.

Lo scoppio è avvenuto nell'alloggio di Francesco Ventura, 31 anni, che abita all'interno 5 insieme alla moglie Franca, al figlio Piero, alla suocera e ad una zia. Nella cucina è sistemata una calderina a gas per il riscaldamento, che funziona automaticamente, a seconda della temperatura dell'ambiente.

C'è stata una fuoriuscita di gas, che si è «miscelato» con l'aria: quando la calderina è entrata in funzione ha provocato lo scoppio.

Sono crollati alcuni muri divisori; numerosi infissi sono stati divelti e sono andati in frantumi i vetri degli alloggi al piano superiore. Oltre all'appartamento del Ventura, l'esplosione ha devastato anche quello adiacente, dove abita Silvio Trucco con la moglie e i due figli.

IN BREVE

AOSTA - Falso industriale in fuga
Un falso industriale di Aosta è stato denunciato e rinviato a giudizio per una truffa di sette milioni ai danni di due orefici di Sanremo. Si tratta di Raimondo Ongaro, 50 anni, residente ad Aosta, via Chambéry, attualmente irreperibile. La scorsa estate l'«industriale», entrato nell'oreficeria di Francesco Gatto e Attilio Bonomo, via Matteotti, aveva acquistato un brillante del valore di 9 milioni che aveva pagato con 2 milioni in contanti e sette in assegni scoperti. Quando gli orefici si sono accorti della truffa, era ormai troppo tardi.

BIELLA - Lanificio riduce licenziamenti
Il lanificio Federicq Simone e figli di Biella ha comunicato durante un incontro con i tre sindacati che si trova nella necessità di licenziare 12 dipendenti, su oltre cento. Il provvedimento, al quale i sindacati hanno dichiarato, in linea di principio, di opporsi, avrà effetto dal 31 dicembre prossimo. Si è così conclusa la lunga procedura iniziata nel mese di febbraio scorso, per la ristrutturazione dell'azienda. Inizialmente, il lanificio aveva preannunciato 40 licenziamenti.

ALESSANDRIA - Piccolo furto, grossa pena
Per un furto di 15 mila lire ai danni di Luigi Cortemilia, residente in sobborgo San Michele di Alessandria, il pregiudicato quarantenne Carlo Pamparana, da Alluvioni Cambiò, è stato condannato dal tribunale a otto mesi di reclusione. Inoltre, a pena espiata, dovrà scontare 2 anni in una colonia agricola, perché recidivo specifico e reiterato in reati contro la proprietà.

GLI SPETTACOLI IN PIEMONTE

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: [illegible]
CRISTALLO: Spazio 1999.
GALLERIA: Prete il gallo.
MODERNO: Soleado blu.

ACQUI
ARISTON: Sesso in testa.
CRISTALLO: Violini del ballo.
GARIBALDI: Sono dinamo, mi chiamo Biz Zaporit.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: [illegible]
NUOVO: Ursus.
POLITEAMA: L'ammucchiata.
VITTORIA: Ue dove vivi?

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Sole rosso.
IRIS: Super uomini, super donne e super bolle.

ASTI
LUX: [illegible]
POLITEAMA NAZIONALE: [illegible]
SALONE ALFIERI: Un uomo tra molte canaglie.
SPLENDOR: Che cosa è successo tra mio padre e tua madre?
TEATRO ALFIERI: I racconti dello zio Tom.
VITTORIA: Codice d'amore orientale.

CANELLI
BALBO: La prima volta sull'erba.

NIZZA MONFERRATO
AURORA: Quando la verità scotta.
VERDI: Tre morti del serpente Kalpa.
LUX: Peccati veniali di Lady Godiva.
SOCIALE: Città violenta.

CUNEO
CORSO: Amici miei.
FIAMMA: Tre tigri, tigri e desperados.

[illegible]

Necrologie

Giovanni Gotta
cav. uff. Giovanni Gotta
padre prof. Piero Ciceri
Padre Piero Ciceri S.J.
Alfredo Boschetti
rag. Alfredo Boschetti
Andrea Amosso
Alessandro Della Chiesa
Antonio Valsania
Guido Vaciago
prof. Edoardo Nicolotti
Maria D'Attilia
Mario Cibrario
Paolo Cravotto
Girolamo Vincenzo Monopoli
Elda Rubatto
Felice Cinguino
Secondina Aymar ved. Annovati
Emilia Assale Baudizzone
Teresa Perazzo ved. Ferraris
Dante Rocchi
Carlo Chiornio (Carlin)
Mario Pella
Adele Ferraresi nata Orsi
Celso Luciano
sac. prof. Damiano Pessione
Luigi Mesmeri Roncaglia
Luigia Marengo in Conti
Antonino Sanfratello
Giuseppe La Rosa
prof. Giuseppina Zoppis
Irma Bolla ved. Blanchet

[illegible]

Un'indagine del Comune fra i 4090 abitanti

BUTTIGLIERA "SCOPRE,, IL SESSO

ELEONORA BERTOLOTTO

«Sono riuscita ad ottenere questo foglio di nascosto dai miei genitori, con l'aiuto di una signora. I miei genitori sono del tutto contrari a certi argomenti. Non mi hanno mai accennato nulla di tutto questo».

Chi scrive questa sorta di «messaggio dal carcere» non aggiunge altro. Solo qualche risposta laconica alle domande che il questionario pone bruscamente ai «giovani».

— *Hai ricevuto un'educazione sessuale?*

«Abbastanza, ma non troppo».

— *Da chi l'hai ricevuta?*

«Da amici, insegnanti».

— *Ritieni utile una serie di conferenze che trattino di anticoncezionali?*

«Sì, per favore».

E dunque il sesso è ancora «radicalmente» tabù. Non solo quello «cattivo» che si pretende relegato nelle riviste e nei film «proibiti ai minori». Ma anche quello «buono», pedagogico e didattico, disinconfessato e quasi asettico che si vorrebbe insegnato fin dalle elementari.

Poco sappiamo della ragazza-protagonista (o forse si tratta di un ragazzo?) Neppure l'età. Benché la grafia tonda e incerta fra molti tentativi di abbellimento lasci immaginare una studentessa delle medie. Ma poco importa, del resto: il panorama tracciato dalle tante altre donne (duecento e più) che sinora han risposto al questionario distribuito dalla amministrazione comunale di Buttigliera Alta sembra essere segnato dalle ombre di «sottosviluppo» e di cattiva informazione, di paure e di «deleghe» disarmanti che il luogo comune vorrebbe relegati al più «profondo Sud».

— *Hai ricevuto un'educazione sessuale?*

«Sì, certo».

— *Da chi?*

«Sposandomi».

L'idea del questionario (un foglio ciclostilato sulle due facciate, diviso in tre sezioni: famiglia, donna e giovani) è nata per chiarire se in un comune come Buttigliera Alta (4090 abitanti, 22 chilometri da Torino, una economia — e quindi una struttura sociale — mista, ancora agricola nel capoluogo e già complessivamente industriale nelle frazioni; un reddito medio assai più elevato che nei comuni confinanti, una scolarizzazione crescente) può essere necessario un consultorio familiare.

La gestione dell'iniziativa è stata assunta dall'assessore alla Sanità, «anziano» solo per definizione burocratica: Maria Luisa Bonacina, 25 anni, impiegata alle Ferriere fino a qualche tempo fa ed ora «casalinga forzata» perché madre. Insieme con lei lavorano una decina d'altre ragazze «cautamente femministe e prudentemente rivoluzionarie come lo si può essere — dicono — in un paese dove tutti si conoscono e dove ancora le attività comunali possono essere discusse in piazza, senza troppe formalità, dalla "base"».

«Volevamo — *racconta l'assessore* — raccogliere una serie di informazioni che ci consentissero di tracciare un quadro preciso delle necessità. E, se anche il questionario non ci ha portato "novità" sorprendenti, ha enucleato almeno la priorità di certe esigenze rispetto ad altre che noi ritenevamo forse più urgenti».

L'idea del consultorio, ad esempio, accanto a quella dell'introduzione della educazione sessuale nelle scuole, è stata accolta da un coro unanime di adesioni.

«Ma il consultorio quale viene configurandosi nell'idea delle donne che han risposto sembra essere, sì, un luogo in cui si svolgano le visite preventive dei tumori femminili, le analisi periodiche, i controlli dopo la maternità; ma anche, e forse soprattutto, un luogo di incontro dove possano essere rimosse tante cattive informazioni, dove si possa ad esempio imparare il corretto uso degli anticoncezionali, dove infine si possa accedere ad una approfondita educazione sanitaria, stabilendo un rapporto nuovo con la medicina non più considerata esclusivamente come un mezzo di cura ma anche come una prevenzione».

La seconda esigenza, rivelata dai questionari — quella dell'educazione sessuale nelle scuole — presenta risvolti sociopsicologici forse più interessanti.

«Perché — *dice l'assessore* — gran parte delle risposte è favorevole all'educazione sessuale dei bambini: poche, infatti, le astensioni e rarissimi i no. E tuttavia la maggior parte delle famiglie, alla domanda "chi deve informare i ragazzi", esclude che questo compito spetti ai genitori. Anzi, quando il questionario propone il quesito "vi sentite abbastanza preparati a questo compito", le famiglie rispondono francamente "no". Non si sono quasi mai motivazioni all'atteggiamento, anche se noi le avevamo sollecitate. Tuttavia è chiaro che, anche quando i genitori non dubitano della correttezza delle proprie informazioni, considerano l'argomento "scomodo" e preferiscono delegare ad altri il compito di affrontarlo».

Non è il solo motivo d'interesse in questa insolita «fotografia» d'un comune. Infatti altre informazioni interessanti si possono trarre sulla vita delle donne in un paese dove la crescente industrializzazione contrasta con la mancanza di infrastrutture. «Tra le esigenze "prioritarie" è sottolineata l'importanza degli asili-nido, la cui mancanza costringe troppe donne a rinunciare al lavoro. E la necessità di una migliore strutturazione negli orari delle materne, che per ora impegnano le donne-lavoratrici in "corse" sconsiderate».

In questo senso sembra orientata la politica comunale. Nel bilancio, che sarà discusso dal consiglio domenica mattina, una larga fetta è riservata all'istruzione primaria. E una piccola (4 milioni appena), che tuttavia si spera presto «rimpolpata» dal contributo regionale, per il consultorio.

Susa: fu legittima l'azione sindacale?

Il pretore deciderà sul "blocco,, dell'Assa

Susa, 17 dicembre.

(g. d.) Processo stamane ai dipendenti dell'acciaieria Assa di Susa colpevoli di essere entrati ugualmente in fabbrica nonostante una ordinanza del pretore che lo vietava. Il provvedimento del magistrato ingiungeva ai lavoratori non autorizzati di non entrare nello stabilimento e di «astenersi da ogni azione o attività intesa ad intralciare persone, merci o veicoli in entrata o uscita dallo stabilimento».

Davanti al pretore sono comparsi i rappresentanti delle parti: l'Assa, rappresentata dagli avvocati Chiusano, Weigmann e Sibille e le organizzazioni sindacali con gli avvocati Fini e Scalvini. L'udienza è stata movimentata dalla presenza di un centinaio di dipendenti dell'Assa.

I legali dell'azienda hanno chiesto lo sgombero dell'aula poiché il dibattimento riguardava una causa «possessoria» non di lavoro. Vi sono state vivaci proteste dei lavoratori presenti, i quali alle 10,50 hanno abbandonato l'aula.

Gli avvocati Chiusano, Weigmann e Sibille hanno chiesto un rinvio dell'udienza. La controparte ha invece invitato il magistrato a ritirare il provvedimento in quanto potrebbe allacciarsi una trattativa fra i sindacati e l'azienda nell'incontro previsto per domani alla Regione Piemonte.

Il magistrato, sentite le parti, si è riservato di dare nei prossimi giorni un suo parere.

Valchiusella

Preoccupazione in tutta la Valchiusella per la notizia della situazione di crisi in cui si trova la R.S.M., un'azienda di Lugnacco produttrice di componenti elettronici. I dirigenti hanno chiesto il licenziamento di 25 dei 130 dipendenti a causa della riduzione di commesse. Sindacati e amministratori della Valchiusella si sono riuniti per studiare la situazione che rischia di aggravare il precario quadro economico della zona.

L'azienda, però, in un piano di rinnovamento tecnologico, ha chiesto al Comune l'autorizzazione per la costruzione di nuovi reparti nei quali, nel giro di 6-7 mesi, potrebbero trovare lavoro trenta-quaranta persone. I sindacati proporranno quindi oggi che i 25 licenziamenti vengano trasformati in Cassa integrazione.

Manovale muore investito da auto

E' morto ieri pomeriggio, alle Molinette di Torino, il manovale Placido Giachino, 55 anni, abitante a Montestrutto di Settimo Vittone, il quale la sera del 9 dicembre scorso, mentre percorreva in bicicletta la strada statale nei pressi di casa sua, era stato investito da una Fulvia condotta dal cinquantenne Ettore Jon, abitante a Tavagnasco.

Quarantasei a giudizio

Svaligiavano chiese e musei

Quarantasei persone accusate di furto e ricettazione sono comparse stamane davanti ai giudici della prima sezione del tribunale. Secondo l'accusa, sarebbero i principali esponenti di un'organizzazione che depredava chiese, musei e vecchie case patrizie e rivendeva la refurtiva attraverso una rete di antiquari compiacenti.

Gli imputati sono: Antonio Romeo, 37 anni, Moncalieri via Monviso 27; Giuseppe Iacolino, 31 anni, via Nizza 67; Maurizio Bellani, 25 anni, Nichelino, via Pastrengo 5; Giuseppe Guerra, 31 anni, Moncalieri, via Cernaia; Giuseppe Andreacchio, 30 anni, Moncalieri, via Tetti Piatti 17 E; Rocco Arena, 33 anni, Moncalieri, via Tenivelli 4; Gianfranco Parisio, 32 anni, Moncalieri, strada Torino 39; Giorgio Presi, 27 anni, Moncalieri, corso Trieste 28; Lucrezia Gozzo, 25 anni, Moncalieri, strada Rebaude 9; Luciano Ortolan, 33 anni, Moncalieri, via Montano 5; Giacinto Gavietto, 43 anni, Moncalieri, via Turati 10; Silvio Farina, 33 anni, Piacenza; Mario Casazza, 40 anni, Piacenza; Armando Barilli, 58 anni, Piacenza; Sergio Rezieri, 36 anni, Podenzano (Piacenza); Giuseppina Gallerati ved. Mezzadri, 57 anni, Pontenure (Piacenza); Guerrino Marola, 34 anni, Trofarello, via Armando Diaz 8; Giorgio Marola, 28 Poirino, via Panizza 8 bis; Mario Saussola, 42 anni, Trofarello, via Duca degli Abruzzi 20; Stefano Testa, 30 anni, Collegno, via Migliotti 6; Vincenzo Zappavigna, 44 anni, Moncalieri, strada Torino 41; Alberto Zanotti, 38 anni, corso Bramante 10; Sergio Bella, 44 anni, Moncalieri, strada Genova 58-4; Adriana Cantò, 68 anni, Tortona.

Piero Niggi, 30 anni, Moncalieri, via Cavour 22/2; Michelangelo Botero, 28 anni, Moncalieri, strada Genova 58/6; Francesco Micheletti, 23 anni, Moncalieri, strada Genova 32; Gianni Marchi, 24 anni, Moncalieri, via Colombo 6; Antonio Domenico, 23 anni, Cambiano, via Battisti 15; Mario Genovese, 21 anni, Moncalieri, via Cavour 34; Ercole Fres, 34 anni, Carmagnola, piazza Raineri 27; Domenico Cortassa, 27 anni, Carmagnola, via del Brucolo 35; Giovanni Vircetto, 26 anni, piazza Vittorio Veneto 12; Giuseppe Danna, 38 anni, via Napione 41; Rino Corradini, 48 anni, Villafranca Lunigiana; Agostino Bordin, 56 anni, Moncalieri, via Aslo Dubbiè 14; Sergio Balla, 44 anni, Moncalieri, strada Genova 58/4; Carlino Siboni, 48 anni, Piacenza; Luigi Leoni, 47 anni, Travo; Giuseppe Cambiazza, 56 anni, Podenzano; Gaetano Cassinari, 55 anni, Piacenza; Angelo Mangiavacca, 48 anni, Podenzano; Giovanni Nasoluti, 64 anni, Fonte Taro di Fontevivo; Mario Messina, 32 anni, via Beva 6; Ermelinda Boffoli, 47 anni, via Balbo 40; Albina Rosso, 68 anni, via Balbo 40.

Tra le chiese e i musei che l'organizzazione avrebbe depredato ci sono: il santuario Madonna dei Desideri, il museo Cavour di Santena, il santuario della Madonna dei Copalo, l'Istituto Bonafous di Chieri, il santuario di Cantoira, la chiesa della Madonna delle Rocche di Barge, la chiesa della Madonna del Popolo di Sanfrè, il santuario di Forno Alpi Graie, il santuario della Beata Vergine della Rocciola di Carmagnola, la cappella San Pancrazio di Carmagnola, e le chiese di S. Andrea, S. Giuseppe, S. Maria Treboe, S. Maria Maddalena e S. Martino, tutte di Casalborgone.

LETTERE AL DIRETTORE

Viglione, Sibille e Santise e gli «interessi» in Valsusa

Ci scrive Aldo Viglione, Presidente della Regione:

«Stampa Sera» di lunedì 15 dicembre, pubblica a pagina 5 un servizio dal titolo: «La Valle si ribella ai grandi interessi».

L'articolo, che contiene distorsioni ed inesattezze, esprime, tra l'altro il seguente giudizio: «I sistemi ambigui della Regione e certi aspetti sconcertanti vengono sottolineati dagli amministratori stessi. Ad esempio, Paolo Sibille, ex sindaco di Exilles e consigliere provinciale, entra nell'Ufficio legislativo della Regione nel periodo in cui governava Calleri. Continua oggi la sua attività alle dirette dipendenze del Presidente Viglione. Questo lascia dubbiosi alcuni amministratori, sulla trasformazione dei rapporti fra Enti locali e Regione che in Valle molti auspicavano».

L'affermazione è di una profonda gravità, perché sostiene la convinzione che la Regione debba cambiare i suoi funzionari quando cambia il suo indirizzo politico.

Peraltro le linee politiche assunte dalla Giunta che governa il Piemonte, dopo il voto del 15 giugno sono scaturite da un confronto che ha coinvolto tutte le forze democratiche presenti in Consiglio, da cui è stata esclusa ogni impostazione faziosa.

«La trasformazione dei rapporti fra Enti locali e Regione che molti auspicavano», si esplica nel progressivo sviluppo delle autonomie locali e nella loro chiamata alla partecipazione ed alle scelte decisionali, obiettivo che la Giunta attualmente in carica sta dimostrando di perseguire, e non certo con la sostituzione dei funzionari, che introdurrebbe una prassi gravissima, antidemocratica, profondamente lesiva delle funzionalità delle istituzioni e della stessa personalità e libertà politica dei dipendenti degli enti pubblici.

Auspico che anche Lei non condivida il giudizio settario e pericoloso espresso dal redattore.

Ci scrive il dott. Paolo Sibille vice presidente della Comunità montana:

Su «Stampa Sera» di lunedì 15 dicembre, nella ormai consueta rubrica settimanale dedicata alla giunta di Oulx, sono riportate, evidenziate in grassetto, alcune considerazioni del signor Bariona che mi coinvolgono personalmente in prima persona (trascrivo per chiarezza: «Paolo Sibille, ex sindaco di Exilles e Consigliere provinciale, entra all'Ufficio legislativo della Regione nel periodo in cui governava Calleri. Continua oggi la sua attività alle dirette dipendenze del Presidente Viglione. Questo lascia dubbiosi alcuni amministratori sulla trasformazione dei rapporti tra Enti locali e Regione che molti in Valle auspicavano») sulle quali ritengo doveroso esprimere il mio parere.

Orbene il testo riferito, con una insistenza degna di miglior causa, lascia chiaramente intendere che i funzionari regionali non social-comunisti (e tale è il sottoscritto, consigliere provinciale di Torino per la dc), debbano essere agevolmente epurati dai rispettivi uffici al subentro di Amministratori di diverso colore politico.

Ora, prescindendo anche dal fatto che, nella vicenda giuliana, è competente semmai il Genio Civile e non certo l'Ufficio legislativo della Regione per cui è quanto meno assurdo l'implicito riferimento a poteri nella fattispecie inesistenti (oltretutto stravolgendo il ruolo dei funzionari, che è ben più modesto di quello fatto intendere), rimango che una tale impostazione dei rapporti tra Amministratori e funzionari sia altamente offensiva per il dipendente e per l'amministratore regionale stesso: il primo, sospettato automaticamente di partigianeria e di chissà quali intrallazzi per il semplice fatto di essere stato assunto in una certa data; il secondo, elevato a rango di grande epuratore per "non lasciare dubbi sulla trasformazione dei rapporti tra enti locali e Regione", così integrando, con tale comportamento da duce di turno, le vergognose prerogative del famigerato ventennio.

Quando poi si tratta di persone impegnate anche sul piano politico (come nel mio caso) la cosa assume aspetti ancora più gravi poiché l'intimidazione avanzata è finalizzata a riflettersi sull'attività politica che, nella logica di tali comportamenti, dovrebbe risultarne condizionata.

Nella convinzione che i nuovi amministratori regionali non assegnino certo ai loro rapporti con i dipendenti una tale rozza impostazione (un minimo di sensibilità politica è sufficiente per evitare tali errori), Le esprimo il mio più profondo disappunto per questa vicenda che vede ingiustamente coinvolta la mia persona, come amministratore della Valle di Susa e come funzionario regionale, riservandomi ogni ulteriore azione che si rendesse necessaria per replicare, nei modi e nelle forme più opportune, ai sospetti ambiguamente avanzati.

Sul problema della giunta — che tanto affanna l'articolista — la Comunità montana ha già espresso il suo punto di vista con una deliberazione che ho pienamente condiviso e sottoscritto con i colleghi di giunta.

Ci scrive Giuseppe Santise, segretario regionale Fidel-Cisl:

In relazione all'articolo «La Valle si ribella ai Grandi Interessi», apparso sul giornale «La Stampa» del 15 dicembre, mi consenta di intervenire, precisando:

a) Nuova gestione politica, nuovo personale collaboratore, per cambiare determinate situazioni... sono asserzioni di una superficialità tale che non giovano, nella fattispecie, alla causa di nessuno. Da soluzioni del genere, emergerebbero solo arbitri ed irresponsabilità preoccupanti.

Sia chiaro, una volta per tutte, che i funzionari sono al servizio della pubblica amministrazione e non debbono rispondere del loro operato su problemi squisitamente politici, la responsabilità dei quali è di esclusiva pertinenza dell'apparato politico.

b) Il dr. Paolo Sibille è un dipendente della Regione Piemonte, non per benemerenze politiche ma per l'applicazione dell'art. 65 della legge 10-2-1953 n. 62, per la costituzione degli uffici regionali.

Le forze sindacali, qualora necessario, hanno l'obbligo e l'impegno morale di tutelare i lavoratori nei loro diritti e nella loro dignità, tanto più se non si conoscono le particolari e contingenti situazioni.

MARIO BARIONA

«Epurazione» è una sgradevole parola, legata ad immagini di faziosità e spesso di grossolane ingiustizie. L'accusa che ci muovono il presidente della Regione, Viglione, Sibille e Santise di auspicare metodi del genere in strutture democratiche come la Regione, ci fa sentire in colpa. Se così qualcuno ha voluto intendere, ci spiace. Ma è una interpretazione errata, dovuta forse più «alla rozzezza» che alla volontà. Detto questo il dottor Sibille non è un semplice funzionario che debba temere interventi repressivi. E' anche vice presidente della Comunità Montana Alta Valle di Susa, consigliere provinciale ed ex sindaco di Exilles.

La molteplicità dei suoi incarichi lo pone tra le figure di primo piano dell'Alta Valle di Susa, e non si può pensare che fosse, o sia all'oscuro delle vicende concernenti la Valle stessa. Anche qui forse il discorso è stato frainteso: non parlavamo soltanto di giunta.

FAVRIA - Bilancio superiore al miliardo

Rivarolo, 17 dicembre.

(n. c.) Il consiglio comunale di Favria Canavese si riunirà sabato 20 dicembre per l'approvazione del bilancio di previsione, che quest'anno per la prima volta supera il miliardo di lire. Domenica mattina alle 10 il sindaco Giuseppe Bertano con la giunta ha presentato al pubblico, convenuto nella sala consiliare attigua al palazzo municipale, il documento.

Tra le spese di maggior rilievo figura l'ampliamento dell'acquedotto comunale (70 milioni): con un semicerchio dall'attuale pozzo, evitando il centro urbano, dovrebbe raggiungere la via per Rivarolo, una vasta zona che si sta espandendo a macchia d'olio. Fognature: un primo lotto prevede la spesa di 87 milioni di lire, mentre per l'impianto di depurazione sono previsti 130 milioni. Quattrocento milioni di lire sono destinati alla costruzione di un edificio scolastico per le scuole medie che dovrebbe sorgere sul vecchio campo sportivo nei pressi dell'attuale scuola elementare. Il progetto prevede la costruzione di 15 aule scolastiche e 7 aule sussidiarie.

Nel seminterrato è prevista una piscina di otto metri per venti, che dovrebbe soddisfare le esigenze della popolazione scolastica. Favria Canavese, negli ultimi tempi, ha avuto un aumento demografico di 1100 unità che ha creato grossi problemi per gli amministratori comunali. Nelle previsioni del bilancio figura una spesa di due milioni per l'assistenza.

Il sindaco Bertano ha spiegato che in un primo momento era stato previsto un contributo di 300 mila lire a favore dei licenziati della Singer, ma in seguito anche all'incontro con i cittadini, si è convenuto di dare avvio dal primo gennaio prossimo a un'assistenza diretta ai pensionati. Il Comune interverrebbe con una spesa «pro capite» giornaliera per assicurare ai pensionati di Favria una mensa.

echi di cronaca

Già certe 65 truffe ad aspiranti attori e cantanti

Denunciato l'agente: prometteva fama e guadagni nello spettacolo

La società che rappresentava (vende libri e corsi per corrispondenza) lo ha sconfessato - Le lezioni di dizione definite "una buffonata" - Le indagini del Nucleo investigativo dei carabinieri

EMIO DONAGGIO

Il 25 novembre scorso abbiamo pubblicato che una strana agenzia stava facendo grossi affari promettendo popolarità a cantautori, aspiranti attrici, mamme di bimbi prodigio. Eravamo nell'impossibilità di fare i nomi di questi «venditori di illusioni», perché le vittime firmavano un contratto che metteva i truffatori al sicuro. Stamane l'amministratore unico della «Co-International» ha presentato ai carabinieri una denuncia circostanziata nella quale sconfessa tra l'altro totalmente il proprio agente e lo accusa di raggiro e truffa nei confronti dei clienti per aver promesso un impegno artistico mai autorizzato.

In un mese è stato accertato che almeno 65 persone sono cadute nella trappola. Firmavano due contratti: uno era regolare e riguardava l'autentica ragione sociale della «Co-International» (ovvero la compravendita di edizioni editoriali, servizi culturali e corsi per corrispondenza), l'altro riguardava le «condizioni generali di ammissione al settore artistico» e la società ne ignorava l'esistenza.

Francesco Copertino, 30 anni, amministratore unico della società, ha tentato una mediazione in extremis: «Ho chiesto all'agente di restituire i soldi ai clienti e annullare i contratti, avrei evitato la denuncia, ma non c'è stato verso». Le trattative si sono concluse così male che al punto uno della lunga denuncia presentata ai carabinieri della sezione di Moncalieri si legge che il signor Carlo Sortino, residente a Venaria, è anche accusato di minacce di morte compiute in sede di contestazione delle sue responsabilità nei confronti della «Co-International».

E' la prima volta che gli ingenui firmatori di contratti-capestro, hanno un appiglio per trascinare in tribunale chi ha promesso loro gloria e onori nel mondo dello spettacolo. Sono quei genitori che vedono nel loro bimbi un futuro Claudio Villa, le ragazze che credono ancora nel cinema come ad una soluzione dorata di vita, le migliaia di persone che si reputano cantanti o autori di canzoni, misconosciuti solo perché non hanno avuto un'occasione».

Francesco Copertino

L'«agenzia» offriva quest'occasione a prezzi che variavano dalla disponibilità del cliente: 80 mila lire per una cameriera che vuole le lezioni di canto per la sua bimba, 500 mila per il soprano cantautrice. Prendeva contanti, faceva firmare tratte. In cambio non vendeva che fumo.

Apparentemente l'«agenzia» era inattaccabile. Tutte le vittime firmavano un contratto che aveva una clausola che li lasciava senza scampo: «La direzione del settore artistico ha la facoltà di una eventuale chiusura del settore artistico qualora l'iscritto non avesse le qualità idonee al proseguimento della carriera artistica, annullando il contratto artistico e commerciale».

I soldi versati, «non è neppure il caso di metterlo in dubbio», se n'erano andati nei costosissimi tentativi messi in atto, nelle spese sostenute. Infatti la «agenzia» affittava spesso dancing popolari per una serata ad uso e consumo dei bambini prodigio e degli aspiranti cantanti e cantautori, incideva anche un disco «campione» in un solo esemplare, forniva lezioni di dizione in altre sale affittate per l'occasione.

I clienti venivano reclutati attraverso volantini pubblicitari e cartoline postali distribuite nelle zone più popolari della città. La cartolina postale con l'indirizzo già stampato e un «Scrivete subito, sarete interpellati dai nostri funzionari e potrete partecipare agli spettacoli che si terranno nella vostra città». Poi si doveva segnare con una crocetta una delle quattro specialità sottoindicate: «attori-ci, attori-ci fotoromanzi, cantanti, vari». Poi lo spazio per le indicazioni anagrafiche che l'aspirante doveva scrivere di suo pugno.

L'altro annuncio era un semplice foglio che annunciava come l'organizzazione «cerca aspiranti attori-ci, cantanti, parolieri, compositori, complessi, attori-ci per fotoromanzi». Segue letteralmente: «Sarete affiancati a: Franco Dani, Franco Gasparri, Franco Nero, Mal, Baglioni, Nada, Ranieri, ecc., ecc.». E ancora: «Massima serietà. Garantito successo. Scrivete: vi daremo una sicura risposta. Omaggio a tutti coloro che risponderanno». Poche righe che racchiudevano tutta la gamma delle illusioni.

> **CO. INTERNATIONAL s.r.l.**
> Ag. Piemonte - Liguria
> SETTORE ARTISTICO
> CERCA ASPIRANTI ATTORI/CI - CANTANTI - PAROLIERI COMPOSITORI - COMPLESSI ATTRICI/RI PER FOTOROMANZI
> Sarete affiancati a:
> FRANCO DANI - FRANCO GASPARRI - FRANCO NERO MAL - BAGLIONI - NADA - RANIERI, ecc., ecc.
> MASSIMA SERIETA' - GARANTITO SUCCESSO
> SCRIVETE: VI DAREMO UNA SICURA RISPOSTA
> OMAGGIO A TUTTI COLORO CHE RISPONDERANNO

«Noi invece avevamo conferito un mandato di agenzia a Carlo Sortino — dice *Francesco Copertino* — perché reclutasse clienti che erano interessati alla nostra attività. Doveva insomma vendere libri, corsi per corrispondenza e altri servizi di questo genere culturale. Gli avevamo anche concesso un ufficio in via Drovetti 37 A. L'agente è considerato un libero professionista e non deve rispondere delle sue azioni alla società. Quando ci disse che intendeva fare un'azione promozionale chiamata settore artistico per procurarsi più commissioni, non potevamo sapere che cosa stava combinando.

«L'abbiamo scoperto il 10 novembre, quando avemmo "per conoscenza" un invito al Principe Danzo dove, alle ore 20, sarebbe iniziato un corso di recitazione e dizione. Ci siamo andati e abbiamo trovato a dirigerlo un signore che ci aveva già proposto in passato, senza successo, di diventare un nostro agente. E ci siamo accorti che i corsi di recitazione erano un bidone. Gli allievi facevano degli strani vocalizzi, l'insegnante non aveva certo l'esperienza, la tecnica e la cultura necessarie per svolgere decentemente il suo lavoro.

«Abbiamo chiesto all'agente Carlo Sortino di mostrarci il contratto che faceva firmare ai clienti e lui ha risposto che non era tenuto a farlo, che non era di nostra competenza. Ci siamo informati e abbiamo scoperto i volantini e tutte quelle promesse fatte con l'etichetta della "Co-International". In data 2 dicembre gli abbiamo spedito tre lettere: un invito a rispettare le clausole del nostro contratto, la considerazione che l'insegnante di recitazione era indesiderabile, la disdetta dell'ufficio di via Drovetti. Non abbiamo avuto soddisfazione e l'abbiamo licenziato con un preavviso di quindici giorni. E così è venuta a galla tutta l'attività svolta a nostra insaputa e il duplice contratto che i clienti dovevano firmare: quello da mostrare a noi che riguardava l'attività legale e quello che si trattenevano loro per il cosiddetto settore artistico».

La denuncia presentata stamane è assai circostanziata. Oltre alle minacce, c'è un'accusa di truffa di 5 milioni e mezzo per provvigioni anticipate per proposte di commissione presentate e raccolte con raggiro nei confronti dei clienti. L'esistenza di un doppio contratto, la scuola di recitazione (definita «una buffonata»).

«Speriamo che la gente apra gli occhi — dice *Francesco Copertino* —. Ma ho saputo che il settore artistico si è già trasformato in una società che ha un nome simile alla mia ed ha già altri uffici». *Comunque l'inchiesta è appena cominciata.*

GIUDIZIO NEGATIVO

Reburdo delle Acli sulla lettera dei vescovi

Giudizio negativo di Giuseppe Reburdo, delle Acli torinesi e del Comitato esecutivo nazionale, sulla recente dichiarazione dei vescovi (Cei) *«che tocca aspetti e problemi della vita politica, sociale ed ecclesiale»*. Dice Reburdo: *«A me pare che la dichiarazione dei vescovi metta in discussione affermazioni teoriche e prassi consolidate, che sono state utile patrimonio di questi anni all'interno del mondo cattolico. Infatti vengono gravemente negati l'autonomia dei laici nelle scelte politiche, il pluralismo, la convergenza programmatica ed anche organizzativa della classe lavoratrice (esempio: unità sindacale), eccetera».*

«Non è sufficiente, infatti» prosegue Reburdo *«dichiarare di stare dalla parte dei lavoratori e dei poveri, quando contraddittoriamente si torna ad insistere su un recupero autoritario dell'identità politica e sociale dei credenti; e favorire ritorni integralistici largamente preoccupanti, e rendere i cattolici "garanti" della politica democristiana tristemente nota al Paese. Ecco perché —* prosegue l'esponente delle Acli *— come credenti e militanti del movimento operaio chiediamo si apra un serrato dibattito e confronto sulle posizioni ufficiali della Chiesa, senza preventive esclusioni ed emarginazioni».*

Non manca il riferimento al 15 giugno, che *«ha evidenziato come ormai larghi strati di cattolici, pur ribadendo il dato significante della fede, si siano affrancati da un generico ed astorico interclassismo ed integralismo per partecipare attivamente, anche se non principalmente, attraverso il voto a sinistra alla costruzione di una società nuova in cui trovino spazio e soddisfacimento i bisogni dei lavoratori».*

Il rapinatore della Calorcomfort ha voluto uccidere

L'assassino fu riconosciuto dall'autista della fabbrica

Antonino Sanfratello, l'autista ventottenne della Calorcomfort di via Pacchiotti, ucciso lunedì pomeriggio dai rapinatori che si sono impossessati delle buste paga della ditta, conosceva molto probabilmente il suo assassino. Questa è l'ipotesi ritenuta più attendibile dagli inquirenti dopo che il prof. Griva ha eseguito l'autopsia sul corpo della vittima.

L'omicida ha continuato a sparare contro l'autista non solo mentre questo cadeva al suolo, ma anche dopo che il poveretto era già riverso sul marciapiede. Il rapinatore voleva quindi essere ben certo di uccidere il Sanfratello.

L'ipotesi che i rapinatori, o almeno l'organizzatore della rapina, conoscessero molto bene i locali della ditta e le abitudini del personale prende sempre maggiore consistenza. Con l'aiuto di alcuni testimoni (tra i quali i colleghi dell'ucciso), la squadra mobile ha realizzato gli identikit dei rapinatori. Dagli interrogatori è stato anche possibile ricostruire la complicata sequenza della rapina.

Alle 13 un'Autobianchi «A 112» si ferma davanti al numero 35 di via Pacchiotti, ne scendono due giovani, un terzo resta al volante della vettura. Dei primi due uno indossa un cappotto grigio, l'altro un eskimo blu; entrambi hanno il viso seminascosto da grandi occhiali scuri.

Entrano nel cortile dello stabile dove c'è il basso fabbricato della Calorcomfort, si dirigono verso la porticina dell'ufficio, dove si trova l'unico impiegato, Mario Cotellino, 63 anni, abitante a Piossasco, via Solferino 8/4. Dietro l'angolo del deposito, vicino al passo carraio, lavorano Pier Carlo Faletto, 40 anni, abitante a Pinerolo, via Chiampo 38; Eugenio Zapparoli, 30 anni, via Nigra 34 e Antonino Sanfratello, 28 anni, via Saluggia 13.

La vedova

I banditi suonano il campanello, Cotellino apre la porta e si trova di fronte il rapinatore con l'eskimo che gli punta contro una pistola. Il giovane spinge verso il muro l'impiegato e gli ordina di voltarsi e inginocchiarsi; entra anche il complice che si chiude la porta alle spalle. Gli autisti, attraverso i vetri smerigliati, intuiscono cosa sta succedendo. Pier Carlo Faletto corre verso il telefono che si mette a squillare proprio in quell'istante. E' costretto ad allontanarsi ed è uno dei banditi che va a rispondere e subito dopo stacca la spina dell'apparecchio. Sanfratello chiude il portone che dà sulla via, Eugenio Zapparoli si mette al volante del furgone per cercare di bloccare l'auto dei rapinatori. Faletto corre al bar vicino, ma è ancora chiuso. Suona freneticamente i pulsanti dei campanelli della casa: non risponde nessuno. La custode è appena salita al terzo piano; in quel momento i due banditi escono da una porticina: uno riesce a salire sull'auto, che parte di scatto, mentre l'altro è bloccato da Antonino Sanfratello. E' il rapinatore con l'eskimo, quello armato di pistola. Il bandito infila la mano in tasca e spara attraverso la stoffa.

Il rapinatore però, come abbiamo detto, vuole uccidere: estrae di tasca l'arma e preme due volte ancora il grilletto. I proiettili raggiungono Sanfratello al cuore. Il giovane comincia a piegarsi su se stesso, il bandito spara ancora. La quarta pallottola si conficca tra il collo e la scapola. L'ultimo proiettile entra dalla spalla ed esce dal petto. In quel momento si para davanti al bandito Eugenio Zapparoli che impugna un pezzo di legno. Il rapinatore gli spara contro gli ultimi due colpi rimasti nel caricatore. E' narrato fino al parrucchiere e sbaglia la mira.

Nel frattempo l'auto dei complici ha fatto il giro dell'isolato. Si ferma per raccogliere l'assassino e riparte.

Alla moglie dell'"eroe"

Le medaglie non servono

L'hanno proposto per un'onorificenza al merito, una medaglia ed un diploma. Aveva 28 anni, moglie, una figlia: è morto per bloccare i banditi che fuggivano dopo una rapina. Ammazzato per la strada.

Pensiamo che Antonino Sanfratello, appena sepolto, non sappia che farsene del cordoglio ufficiale della città. Pensiamo che speri in una ricompensa un po' più sostanziosa al suo gesto. In fin dei conti non prendeva uno stipendio per vestirsi da «sceriffo» e difendere una banca. E la sua famiglia, senza lavoro, deve continuare a vivere. Ricordiamo una ballata di Tenco che dice:

«Ma lei, che lo amava, aspettava il ritorno
di un marito vivo.
Di un eroe morto che ne farà
se, accanto nel letto, le è rimasta la gloria
di una medaglia alla memoria».

A giorni 77 licenziati?

Ultime speranze alla Cimat-La Salle

Ancora dodici giorni di speranza per i settantasette dipendenti (53 operai e 24 impiegati) della Cimat La Salle per cui sarebbe dovuto essere iniziata giovedì scorso la procedura di licenziamento. Tale termine è stato spostato al 23 dopo due incontri fra il Consiglio di fabbrica e il rappresentante americano dei proprietari dell'azienda (la Acme di Cleveland).

Da quando ha rilevato lo stabilimento di corso Trapani, la multinazionale a capitale americano ha già proceduto a drastiche riduzioni di personale. Pochi mesi dopo il suo arrivo erano già stati licenziati circa un terzo dei lavoratori, ora si tratterebbe di un ulteriore deciso taglio. Per le maestranze rimaste, intanto, prosegue l'orario ridotto a 24 ore settimanali. Quattordici sono addirittura a zero ore. «Non ci sono giustificazioni al comportamento dell'azienda», dicono i lavoratori. «Quello delle macchine utensili è un settore che non ha ancora risentito della crisi. Anzi è uno dei pochi che "tira" ancora: le commesse arrivano e le notizie anche da altre ditte sono tutte positive».

■ MANIFESTAZIONE — *I lavoratori delle aziende della nostra provincia maggiormente colpite dai licenziamenti e dalle riduzioni di orario effettuano domani una manifestazione a difesa del loro posto di lavoro. Il corteo si formerà alle 9 alla rotonda di corso Giulio Cesare davanti alle case Snia e sfilerà per le vie del centro fino a piazza Castello davanti alla Regione. Insieme con i lavoratori della Singer, Nebiolo, Cimat, Vallesusa, Irei, Monoservizio, Baroni e delle altre fabbriche in difficoltà, ci saranno anche delegazioni di altre aziende non direttamente toccate, ma che porteranno ai colleghi in lotta la loro solidarietà.*

● CGIL, CISL, UIL — *Un dibattito sul «Regolamento Forlani e il ruolo delle forze armate nello sviluppo democratico del Paese» è stato indetto dalla federazione provinciale Cgil, Cisl, Uil per domani sera alle 19,30 presso l'Istituto salesiano case popolari di corso Dante 14.*

● UIL TESSILI — *Un comunicato sul problema dell'aborto e su quello del Vallesusa è stato diffuso ieri sera dal direttivo della Uil Tessili. Sul primo argomento si «ribadisce l'impegno di lotta per la completa liberalizzazione dell'aborto e si respinge qualunque accordo di vertice teso a scavalcare il diritto delle donne alla libera determinazione della maternità». La nota sindacale accoglie anche la richiesta di referendum.*

Sul problema Vallesusa si chiede un incontro con il governo per il problema Montedison e si invita la federazione Cgil, Cisl, Uil a «non discutere il piano a medio termine fino a quando non siano sospesi tutti i provvedimenti di licenziamento e di smantellamento».

■ SINDACATI - REGIONE — *E' stato concordato fra la giunta regionale e le segreterie Cgil, Cisl, Uil, il calendario degli incontri fra rappresentanti sindacali e assessori interessati alle singole vertenze: 30 dicembre, ore 9,30: industria, occupazione, credito, trasporti; 7 gennaio, ore 16,30: casa; 9 gennaio, ore 16,30: agricoltura; 13 gennaio, ore 16,30: scuola; 16 gennaio: sanità e assistenza.*

STAMPA SERA TORINO

• MUSEO DEL CINEMA: «La lunga notte del '43» di Florestano Vancini. Ore 16 e 21,15.

• SEGNALIAMO •

• SHAFT SE LA GODE, romanzo giallo violento di Ernest Tidyman, Garzanti, lire 1500.

• BALLO LISCIO: finale festival regionale al Castellino Danze, ore 21.

• TRIO SAMBA JAZZ con il batterista brasiliano Mauricio stasera allo Swing.

Incendio nella notte per una fuga di metano

«L'inferno» di corso Dante

Incendio, questa notte in corso Dante angolo via Nizza. All'una e mezzo, nel punto dove sono in corso lavori per la sistemazione di una tubatura per il metano, il terreno è franato. Nello smottamento una pietra ha colpito il tubo provocando una perdita di gas che ha preso immediatamente fuoco venendo a contatto con la lampada ad olio che segnala i lavori. Le fiamme hanno raggiunto i tre metri d'altezza fondendo un cavo aereo dell'elettricità.

Avvisati da alcuni cittadini, sono accorsi i vigili del fuoco che a loro volta hanno chiamato i tecnici della società del gas. E' stato interrotto il flusso di metano.

Rivalta, ore 9: rapina in banca

Rapina alle 9,15 alla Cassa di Risparmio di Rivalta. Quattro banditi, tre dei quali giunti a bordo di una 500 grigia, sono riusciti ad impadronirsi di due milioni e poi a scomparire. I rapinatori, per entrare nell'istituto di credito, hanno aggredito e immobilizzato la guardia di vigilanza Gaetano Di Bitonto, 50 anni, abitante in via Umberto I, Poi, prima di saltare il bancone e prendere il denaro, hanno anche colpito, pare a calci e pugni, il vigile urbano Lino Marzine, che stava entrando in banca per effettuare un deposito.

DIBATTITO SUL BILANCIO IN COMUNE

La seduta in Consiglio

CARLA FONTANA

Dopo l'exploit della prima serata, il dibattito in Consiglio comunale sul bilancio '76 e sul programma della giunta prosegue in tono minore. Non tanto perché sia diminuito l'impegno di chi interviene, quanto piuttosto per l'eccessivo numero degli oratori, che ora affrontano gli argomenti divisi per settori.

Ieri hanno parlato altri nove consiglieri; una decina per sera sono previsti ancora oggi e domani, quindi le repliche finali, le dichiarazioni di voto e la votazione del bilancio. Ora, a differenza di lunedì scorso, prevalgono le critiche alla giunta, anche perché la dc — che ha assunto un atteggiamento decisamente negativo — ha il più folto numero di oratori iscritti (quindici).

Montanero, Cocozzello, Viziale e Albanese, tutti dc, hanno criticato le parti del programma riguardanti rispettivamente l'urbanistica, la riorganizzazione del personale, l'istruzione e la sanità. Particolarmente duro l'intervento della prof. Viziale, di cui riferiamo a parte. Capello (msi-dn), Migliano (psdi) e Altamura (pli) si sono soffermati su più aspetti, esprimendo un giudizio negativo con interpretazioni un po' diversificate ma riconducibili a una affermazione comune: che cioè il programma non sia sufficientemente innovativo, e che rimanga ancora nella fase dei «buoni propositi».

Alfano e Rosolen, comunisti, hanno invece riconosciuto la validità del programma: il primo, perché lo considera significativo verso un rilancio dell'economia e una «rifondazione» della città; la seconda, per i provvedimenti che tutelano la donna.

Polemica sulla scuola

L'ex assessore all'istruzione, prof. Viziale, attacca il programma

«Che cosa rispondete ai torinesi che vi hanno chiesto costruzione di scuole?». E' stato il primo di una lunga serie di interrogativi che l'ex assessore all'istruzione, professoressa Viziale, ha rivolto polemicamente al programma della giunta relativo alla scuola. *«Rispondete con la dilatazione delle mense scolastiche, che comportano un aumento di spesa da 4 a 11 miliardi di lire? Nel quinquennio '70-75 il nostro impegno prioritario per l'edilizia scolastica assunto nel '70 abbiamo risposto con la costruzione di 120 edifici scolastici, di cui 43 scuole materne, 47 complessi di scuola elementare, 30 scuole medie e 6 asili nido. Non vi pare che la scelta in direzione diversa dell'incremento dell'edilizia scolastica, lasciando sempre più scoperto il settore nuove aule, vada a privilegiare con attività pomeridiane proprio quegli alunni che già dispongono di scuole con turni semplici, mentre si procrastina nel tempo la realizzazione degli edifici necessari per i bambini che hanno ancora i doppi turni?».*

Anna Maria Viziale

La serrata polemica requisitoria ha toccato molti punti. L'affermazione della giunta di *«aver evitato il rischio dei tripli turni»* è definita *«prova di inaccettabile ambiguità». «Che cosa significa?»,* si è domandata la Viziale: *«I tripli turni a Torino non ci sono mai stati, né la situazione dell'edilizia scolastica lasciata dalla giunta precedente era così precaria da farli temere, come vorrebbe lasciare intendere la frase dell'assessore».*

Mense scolastiche. *«Siamo d'accordo che si debba fissare un prezzo politico, anche se per anni ci avete rimproverato di non garantire la gratuità del servizio di refezione: voi l'avete promessa la gratuità, però al momento di attuarla avete incontrato le nostre stesse difficoltà, ed anziché la gratuità avete fissato una quota mensile precisa, e per di più aumentata rispetto alla nostra».*

Comitato per l'assistenza scolastica: *«L'avete riunito solo tre volte ai primi di ottobre, poi non è più stato convocato. Non era più necessaria la "saldatura" tra Comune e Patronato? Oppure si è ritenuto non necessario avvalersi del contributo delle forze di minoranza presenti nel comitato stesso? Intanto però presso l'assessorato opera un ufficio "vicario" con personale estraneo all'Ufficio Istruzione: è il primo abbozzo dell'istituendo Centro pedagogico?».* Non è mancata la difesa delle scuole materne, comunali e «libere» (in particolare si riferiva a quelle gestite da religiose, n.d.r.) le quali *«tutte rendono un servizio pubblico».*

I progetti della giunta

Nella bozza di programma della giunta è detto, a proposito della scuola, considerata uno dei cinque punti prioritari:

«Il notevole aumento della popolazione scolastica, sia in conseguenza dell'aumento della popolazione sia per effetto dello sviluppo della scolarità di massa, ha determinato una difficile situazione nell'edilizia scolastica, aggravata dal fatto che in questi anni scarse sono state le misure volte a realizzare una reale gratuità della scuola. La situazione assume caratteri drammatici se si considera la assoluta insufficienza di scuole materne e di asili nido.

«A partire appunto da queste considerazioni va valutato l'importante atto che la Giunta ha assunto poche settimane dopo il suo insediamento, e cioè la delibera sull'assistenza scolastica, con la quale si inizia ad applicare su vasta scala la scuola "integrata", cui si sono accompagnati provvedimenti volti ad evitare il rischio di tripli turni e a reperire locali e strutture atte ad essere utilizzate come scuole materne.

L'assessore Dolino

«Nel campo scolastico, la Giunta ritiene di confermare alcuni obiettivi cui si ispirerà la propria iniziativa:

● l'ulteriore sviluppo della scuola integrata, come concreto superamento della separazione tra scuola e società;

● uno sviluppo dell'edilizia scolastica nella fascia dell'obbligo, tale da iniziare programmaticamente i doppi turni e da permettere la realizzazione di forme di scuola a tempo pieno;

● l'ampliamento dei servizi connessi alla scuola dell'obbligo, nella prospettiva della sua effettiva gratuità;

● un piano di investimenti straordinario per la scuola materna e gli asili nido;

● lo sviluppo e la riqualificazione della formazione professionale nel quadro di una nuova legislazione regionale che sottragga il settore alla gestione privatistica;

● organiche iniziative volte alla socializzazione, al recupero, alla formazione e all'inserimento produttivo e sociale degli handicappati».

Scissione liberale anche in Provincia

Anche il Consiglio provinciale ha preso atto, ieri, dell'uscita dal pli di un consigliere, Gavazzi, che ha aderito all'Uld (Unione liberale democratica) del gruppo Rossetto. Si sono rinnovate le critiche molto dure per questa svolta che vede fedeli malagodiani ora sposati sulla «frontiera di sinistra» e «vicini» alle giunte socialcomuniste. Il dibattito di ieri è stato dedicato a questa novità politica (a difesa hanno parlato socialisti e comunisti, gli altri si sono pronunciati contro); oggi i lavori proseguono su provvedimenti per lo più di ordinaria amministrazione.

Oggi negozi chiusi

L'Associazione Commercianti comunica che oggi pomeriggio i negozi di alimentari osserveranno la mezza chiusura infrasettimanale del mercoledì. Domani, chiusura pomeridiana delle macellerie.

Stanotte in corso Svizzera

Giovane ferito da una rivoltellata tace anche il nome

Verso l'1,30 un uomo, ferito da un colpo di pistola alla gamba sinistra è stato accompagnato al pronto soccorso del Maria Vittoria. Era privo di documenti e non ha voluto rivelare la propria identità. Ha anche rifiutato di parlare delle circostanze nelle quali è stato ferito.

I carabinieri del Nucleo investigativo sono subito intervenuti e indagano per ricostruire i retroscena dell'accaduto. L'ipotesi più probabile è che si tratti di un regolamento di conti. Il ferito è stato accompagnato da due giovani, Vittorio Battista, via Luserna 15 e Mauro Sampò, via Ticino 25, che i carabinieri ora interrogano. Il Sampò avrebbe un passato burrascoso: arrestato nel 1973 per una rapina alla Banca Popolare di Novara di corso Grosseto, aveva confessato anche di aver compiuto altre tre aggressioni. I due giovani sostengono di essere all'oscuro di tutto.

«Lo abbiamo raccolto ferito — dicono — al fondo di corso Svizzera all'altezza di via Borgaro, nei pressi delle Ferriere. Era ferito, perdeva sangue e lo abbiamo soccorso. Che cosa sia accaduto non sappiamo».

La ferita non è grave e guarirà in una quindicina di giorni.

LIBERA OPINIONE | Piccolo passo avanti

CESARE DELPIANO
segretario provinciale Cisl

Come uscire dalla situazione economica piemontese estremamente critica? Fermare subito i licenziamenti pendenti come pregiudiziale per rendere credibile un piano di riconversione industriale e un piano a medio termine per l'occupazione e gli investimenti nel Paese. Impegnare a fondo il Governo e il grande padronato, dopo un primo risultato alla Pirelli, per Montedison, Montefibre, Vallesusa e per la Singer. Concretizzare un tipo di intervento efficace per le numerose imprese minori in crisi che riducono l'occupazione e chiudono, da parte della Regione.

Controllare una politica del credito: darsi uno strumento-pilastro, su cui si sono impostazioni diverse, che dovrebbe essere la Finanziaria pubblica regionale, per una politica nel senso delle piccole e medie imprese (uno strumento non insufficiente ma incisivo). Sviluppare, nel quadro delle scelte prioritarie avviate con Rimini, precise iniziative regionali nell'edilizia (opere pubbliche, abitazioni sociali), nei trasporti, nell'agricoltura e distribuzione, nella scuola, nell'energia. Verificare subito con il sindacato le diffuse notizie di massicci trasferimenti Fiat per nuovi centri direzionali.

Sono questi i punti salienti per un confronto-negoziato tra sindacato e giunta regionale piemontese iniziato ieri, che dovrebbe impegnare il movimento e interessare a fondo i cittadini. Il negoziato procederà per settori. Si pone il problema di come, in una azione sindacale di questa portata, vengono coinvolti e si fanno partecipare i lavoratori. E' questo un problema non risolto che può far mettere in discussione la posizione, l'autonomia del sindacato stesso. Può preoccupare per lo sbocco reale dell'azione, anche se si permane all'inizio ancora periodo di costruire.

Aprire un dibattito per far uscire il negoziato da un ambito per ora circoscritto è già un passo avanti. Si può essere ottimisti su di esso? Certo che, mancando, le correlazioni negative si paleseranno prima o poi. E ciò va tenuto e con esso quella «normalizzazione» che molte forze moderate cercano perché alla fine di ogni azione o lotta, anche se con nuovo linguaggio, la musica non cambi.

Storia di una signora e dei suoi animali

Una vita da cani

COSIMO MANCINI

Per i cani senza padrone, a Torino, non esistono soltanto i «campi di sterminio» di via Germagnano (quello della Protezione degli animali, quello della Lega del cane e quello del Canile municipale).

C'è anche un tranquillo posto di campagna, nei pressi di una zona residenziale della cintura, dove una donna sola, da tredici anni, raccoglie e cura alla meno peggio tutti i cani e i gatti che per una ragione o per l'altra finiscono nella sua cascina. Molti la considerano «una povera pazza» che però fa tanto comodo quando ci si vuol liberare di un cane o di un gatto e non si ha voglia di ucciderlo o di farlo uccidere.

Si chiama Piera Ghirardi, ha 61 anni e vorrebbe una cosa soltanto: dare una casa e l'affetto di un padrone ai piccoli animali randagi. «Lo so — dice la donna — che ho imboccato una strada senza uscita. Me lo ripete sempre mio marito ed ha ragione. Ormai, però, non posso tirarmi indietro. Che fine farebbero tutte queste povere bestie senza di me?».

Nella cascina ci sono trecentocinquanta cani e un centinaio di gatti. Sono sistemati con mezzi di fortuna, in vecchie cucce sgangherate, in carcasse di auto, sotto tettoie di lamiera ondulata. Qualcuno è nei box in muratura fatti con il denaro offerto da un farmacista. Quando piove diventa tutto un'immensa pozzanghera, le bestiole tremano intirizzite, con il pelo bagnato.

Giovedì scorso l'attore Lelia Castiglia ha dato all'Arlecchino uno spettacolo di beneficenza a favore di questi cani. Con il ricavato è stato possibile acquistare alcuni camion di ghiaia da stendere sul suolo.

«Non è solo un problema di denaro — *dice Piera Ghirardi* — ma soprattutto di braccia. Ho bisogno di gente che mi aiuti e preparare da mangiare per gli animali, per aver cura di loro, per tenerli puliti, per curarli. *Qualche mese fa la donna si è decisa a sopprimere i più malandati, ma il vuoto è stato subito colmato dai nuovi arrivi.* «La gente non capisce — dice — e continua a portarli qui aumentando il numero di quelli che ci sono già. Mi portano cani vecchi, di dieci, dodici anni. Dicono che non hanno il coraggio di farli sopprimere, però hanno il coraggio di lasciarli qui da me, al freddo.

E invece il canile di Piera Ghirardi è proprio come un cimitero di automobili. Per i cani che vi arrivano è il capolinea. Molto meno doloroso di quello di via Germagnano, dove se non si sbranano tra di loro per un pezzo di pane o per una cuccia, vengono barbaramente uccisi «per motivi di spazio» (dai registri risultano tutti morti di morte naturale).

«Sono molto pochi quelli che vengono da me per portarne via uno. Li vogliono di pura razza, con il pedigree — dice la donna — ma anche qui ci sono bestie con il pedigree. Una lupa, ad esempio, ha il corpo proporzionato e le gambe corte. Il padrone, quando ha visto che le gambe non le crescevano, se ne è disfatto».

E' uno degli animali più timidi del canile. Dal suo padrone ha imparato che anche un cane deve vergognarsi di non essere bello. Sì perché se è falso che le malattie dei cani contagiano l'uomo, è vero il contrario: le povere bestie sono contaminate anche dalle tare psichiche dell'uomo, dalle sue nevrosi, dal sentimento del peccato.

Nel canile non ci sono cuccioli. Vengono uccisi con il cloroformio appena nati.

Anche Piera Ghirardi sa che non può continuare a «truffare» la realtà in eterno e che prima o poi a pagare saranno proprio i suoi cani. Non ci si può lasciare alle spalle quattrocentocinquanta orfani. Nel frattempo vive di persona. Dorme su una cuccia, simile a quella dei suoi amici, in una stanza con un vetro alla finestra. Manca la porta e così, alla sera, i cani che le sono più affezionati vanno a dormirle accanto. Tra questi c'è Titti, un cane cieco che ha sedici anni. Lo ha raccolto per strada, rincasando, quando era cameriera da Baratti e offriva ai randagi vecchie brioches.